

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

174.

SITZUNG

4-2-1964

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA



INDICE

Disegno di legge n. 151 :

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1964 »

pag. 5

Mozione dei cons. reg. Brugger, Benedikter, Wahlmüller, Kapfinger, Zelger, Ziernhöld, Mayr e Schatz sulla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano

pag. 98

Disegno di legge n. 94 :

« Approvazione dello statuto del fondo di previdenza e di quiescenza a favore del personale dipendente dagli Enti locali nella regione » (rinviato dal Governo)

pag. 109

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 151 :

« Haushaltseinnahmen und Ausgabenanschlag der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr 1964 »

Seite 5

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Brugger, Benedikter, Wahlmüller, Kapfinger, Zelger, Ziernhöld, Mayr und Schatz über die Zusammensetzung des Verwaltungsrates der Wechselseitigen Provinzialkrankenkasse von Bozen

Seite 98

Gesetzentwurf Nr. 94 :

« Genehmigung der Satzung des Fürsorge- und Ruhestandsfonds für das bei Gebietskörperschaften in der Region angestellte Personal » (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 109

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Ore 10,11).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28.1.1964.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico che la Giunta ha presentato il seguente nuovo disegno di legge n. 166: «Agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli ed associati, operanti nei territori montani della regione ».

Sono state presentate le seguenti interrogazioni: n. 235 del cons. Canestrini al Presidente della Giunta regionale sulla salvaguardia degli interessi degli emigrati trentini in Sviz-

zera, e n. 236, pure del cons. Canestrini, all'Assessore alla previdenza sociale e sanità sul servizio sanitario del Comune di Nago-Torbole.

Signori consiglieri, iniziamo i lavori con la discussione del disegno di legge nr. 151: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino Alto Adige per l'esercizio finanziario 1964 », con le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. Nel pomeriggio ci riuniremo alle ore 15 per trattare la mozione della S.V.P. sulla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa di malattia di Bolzano e il disegno di legge n. 94; lascio poi al Consiglio decidere se lavorare anche domani per discutere la mozione sulla Rovertex e svolgere interrogazioni e interpellanze.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, mi permetto di far presente che domani per le ore 10 è convocata la Commissione agli affari generali e nel pomeriggio la Commissione provinciale di Trento alle finanze.

LUTTERI (D.C.): Per far presente che bisognerà dar modo che anche le Commissioni provinciali possano riunirsi.

PRESIDENTE: È giusto; per questo ho chiesto al Consiglio di decidere. D'altra parte si tratta di discutere alcune cose urgenti come la mozione sulla Rovertex e di inserire la trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze.

La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Io penso che dovrebbero essere i capigruppo a prendere contatto per programmare l'orario dei nostri lavori. Per quanto riguarda la mozione sulla «Rovertex», avrei da rivolgere una mia preghiera: siccome sono io il firmatario, faccio presente che domani, per impegni professionali noti al Consiglio, sarò assente e perciò pregherei di vedere se fosse possibile discutere stasera.

Desidererei proprio che la discussione di questo argomento venisse fatta stasera.

PRESIDENTE: Se possibile la tratteremo oggi. La parola al cons. Lutteri.

LUTTERI (D.C.): Per far presente nuovamente che, poiché non era prevista per domani una riunione del Consiglio regionale e nel frattempo sono state convocate le Commissioni provinciali, ci troveremmo in difficoltà a disdire ora queste riunioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Zur Frage des Arbeitsganges im Regionalrate: Wir sind selbstverständlich mit dem Herrn Präsidenten des Regionalrates einverstanden, daß wir sofort mit

den Erklärungen des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zum Regionalhaushalt 1964 beginnen. Wir sind auch einverstanden, daß der Beschlußantrag, der das letzte Mal nicht zur Gänze diskutiert wurde und die Organe der Krankenkasse betrifft, heute Nachmittag weiter beraten und die Diskussion hierüber abgeschlossen wird. Wir geben zu bedenken, daß wir morgen Landesauschußsitzung hätten, sind aber damit einverstanden, daß morgen Regionalratssitzung ist. Wir bitten jedoch, uns die Sitzungstage auch für die nächste und übernächste Woche mitzuteilen, falls beabsichtigt ist, Regionalratssitzungen abzuhalten. Dies, damit wir unsere anderen Kommissions- und Ausschußsitzungen danach einteilen können.

(Per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori in Consiglio regionale, siamo naturalmente d'accordo col Presidente del Consiglio di cominciare subito con le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta sul bilancio 1964, così come siamo d'accordo di proseguire e concludere oggi pomeriggio la discussione sulla mozione riguardante gli organi della Cassa malattia, discussione non terminata nell'ultima seduta. Vorremmo far presente che per domani è fissata una seduta del Consiglio provinciale ma che ciononostante siamo pronti a tenere invece una seduta del Consiglio regionale. Vorremmo però sapere subito, nel caso che si abbia intenzione di riunire il Consiglio regionale nel corso delle due prossime settimane, la data delle sedute. Questo perché ci si possa regolare per le sedute di commissione e di Giunta.)

PRESIDENTE: Il Consiglio riprenderà il giorno 12 e lavorerà anche il giorno 13. Per le settimane successive, e per tutta la durata

della discussione del bilancio, lavoreremo tre giorni alla settimana, vale a dire il martedì, il mercoledì e il giovedì. Per oggi cercheremo di fare nel pomeriggio una seduta più lunga, in modo da trattare anche la mozione sulla « R-vertex ». Domani non ci sarà seduta.

Iniziamo ora la trattazione del *disegno di legge n. 151*: « **Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1964** ».

La parola alla Giunta. Chi è d'accordo di dare per letta la relazione? C'è un voto contrario, perciò la relazione deve essere letta.

La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio — D.C.):

Parte I.

NOTE E DATI

SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

DELLA REGIONE

ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIALI

In base alle risultanze delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per movimento naturale e per trasferimento di residenza avvenute nel corso del 1962, la popolazione residente del Trentino-Alto Adige è stata calcolata, al 31 dicembre 1962, in 794.208 unità, con un aumento, rispetto alla stessa data del 1961, di

7.029 unità, pari ad un incremento relativo dell'8,9 per mille.

Detti calcoli danno residenti alla fine del 1962, per la provincia di Bolzano 379.389 abitanti e per la provincia di Trento 414.819; nei confronti della situazione esistente al 31 dicembre dell'anno precedente si è registrato un incremento del 12,8 per mille abitanti in Alto Adige e del 5,5 per mille abitanti nel Trentino.

Anche nel 1962 quindi, come si è verificato negli anni passati, le due province presentano diversi saggi di aumento, per cui la popolazione altoatesina ha migliorato ulteriormente la propria importanza relativa, passando a costituire il 47,8% della popolazione regionale (47,6% nel 1961).

Dall'esame dei dati riportati nella tavola si può altresì rilevare un'altra delle caratteristiche dello sviluppo demografico della Regione, e cioè il più elevato tasso di aumento registrato dai Comuni capoluoghi di provincia rispetto al totale dei rimanenti comuni; più particolarmente nell'anno in esame, mentre la popolazione dei comuni di Bolzano e di Trento ha segnato incrementi pari rispettivamente al 20,5 per mille e al 32,8 per mille, la popolazione residente in tutti i restanti comuni ha registrato un incremento del 10,3 per mille in Alto Adige ed è addirittura diminuita nella misura dello 0,7 per mille nel Trentino.

È interessante pure notare che l'incremento netto o effettivo di popolazione verificatosi nel 1962 risulta inferiore in tutt'e due le province all'incremento naturale per effetto del saldo negativo del movimento migratorio determinato da un più elevato numero di cancellazioni anagrafiche rispetto a quello delle iscrizioni.

POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA A FINE ANNO

(31 dicembre)

PROVINCE ANNI	Comuni N.	Popolazione			Percentuali	
		Comuni capoluoghi	Altri comuni	Totale	Comuni capoluoghi	Altri comuni
Bolzano						
1961	116	88.980	285.631	374.611	23,8	76,2
1962	116	90.805	288.584	379.389	23,9	76,1
Trento						
1961	227	75.587	336.981	412.568	18,3	81,7
1962	227	78.067	336.752	414.819	18,8	81,2
Trentino - Alto Adige						
1961	343	164.567	622.612	787.179	20,9	79,1
1962	343	168.872	625.336	794.208	21,3	78,7

MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO SECONDO

LE RISULTANZE ANAGRAFICHE NEL 1962

PROVINCE	Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche						Incremento netto
	Per movimento naturale			Per trasferimento di residenza			
	Nati vivi	Morti	Eccedenza	Iscritti	Cancellati	Eccedenza	
Bolzano	8.320	3.410	4.910	11.659	11.791	— 132	4.778
Trento	7.159	4.703	2.456	10.161	10.336	— 205	2.251
Trentino-Alto Adige	15.479	8.113	7.366	21.820	22.157	— 337	7.029

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE

PROVINCE ANNI	Matrimoni		Nati vivi		Morti		Eccedenza nati vivi	
	N.	Per 1000 abitanti	N.	Per 1000 abitanti	N.	Per 1000 abitanti	N.	Per 1000 abitanti
Bolzano								
1961	2.736	7,3	8.069	21,5	3.173	8,5	4.896	13,0
1962	2.800	7,4	8.146	21,6	3.410	9,0	4.736	12,6
Trento								
1961	2.934	7,1	7.178	17,5	4.465	10,9	2.713	6,6
1962	2.891	7,0	7.028	17,0	4.857	11,7	2.171	5,3
Trentino - Alto Adige								
1961	5.670	7,2	15.247	19,4	7.638	9,7	7.609	9,7
1962	5.691	7,2	15.174	19,2	8.267	10,5	6.907	8,7

In particolare, per quanto concerne il movimento naturale della popolazione residente, si nota che anche nel 1962 esso presenta un saldo più elevato in Alto Adige, dove si è registrato rispetto alla provincia di Trento un maggior numero di nati vivi e un minor numero di morti.

Situazione e posizioni analoghe emergono anche dall'analisi dei dati concernenti il movimento naturale della popolazione presente. Come si può rilevare dall'apposita tavola, durante il 1962 sono stati registrati in Regione 15.174 nati vivi (73 in meno dell'anno precedente) e 8.267 morti (629 in più di quelli registrati nel 1961). Il quoziente di natalità

per mille abitanti, passato da 19,4 a 19,2 è leggermente diminuito, mentre ad un livello più elevato si è portato il quoziente di mortalità, salito da 9,7 a 10,5 morti per mille abitanti; in conseguenza del comportamento di questi fenomeni il tasso di incremento naturale della Regione risulta evidentemente inferiore a quello del 1961 (8,7 per mille contro 9,7).

Tali quozienti risultano però ancora tutti superiori agli analoghi quozienti nazionali, assumendo nell'intero Paese la natalità il valore di 18,4 per mille e la mortalità di 10,0 per mille e quindi l'incremento di 8,4 per mille.

Ma anche nel 1962, analogamente a quan-

to si è riscontrato negli anni precedenti e che in più occasioni abbiamo posto in evidenza, la più elevata natalità della Regione è determinata soprattutto dal maggior contributo recato dall'Alto Adige, dove si sono avuti 21,6 nati vivi per mille abitanti, mentre nel Trentino sono stati 17,0 per mille.

Per quanto riguarda la maggior mortalità, è da osservare che essa è invece dovuta soprattutto alla più elevata mortalità del Trentino, poiché in questa provincia si sono registrati 11,7 decessi ogni mille abitanti, mentre in quella di Bolzano se ne sono avuti 9,0 per mille.

In definitiva anche nel 1962, a causa dei diversi livelli raggiunti dalla natalità e dalla mortalità, il saldo del movimento naturale, pari al 12,6 per mille in Alto Adige e al 5,3 per mille nel Trentino, ha determinato in quella provincia un aumento complessivo della popolazione maggiore che non in provincia di Trento.

In merito alla distribuzione della popolazione della Regione per settori di attività, utili indicazioni sono attualmente fornite, in attesa di conoscere i risultati dei censimenti eseguiti nel corso del 1961, dai dati ottenuti con le note rilevazioni delle *forze di lavoro* che l'Istituto centrale di statistica effettua trimestralmente con il metodo del campione.

Secondo tale fonte nel 1962 la popolazione appartenente alle forze di lavoro ammontava mediamente a circa 323.000 unità e costituiva il 41,1% del totale della popolazione residente in Regione; 311.000 unità circa, ossia il 96,3%, risultavano occupate. Il 28,0% delle forze di lavoro occupate sarebbe stato assorbito dall'agricoltura, il 33,4% dall'industria e il restante 38,6% dalle attività terziarie.

L'occupazione femminile (in totale circa 88.000 unità, pari al 28,3%), rappresentava il 21,8% in agricoltura, il 13,5% nell'industria, e il 45,8% nelle attività terziarie.

Nei confronti del 1961 il numero medio annuo di persone non occupate non avrebbe subito variazioni, mantenendosi su un livello di circa 12.000 unità. Secondo i dati riguardanti le iscrizioni presso gli uffici di collocamento invece, la disoccupazione avrebbe registrato in Regione, nel 1962, una ulteriore riduzione; infatti in tale anno la media degli iscritti alla prima e seconda classe, che raggruppano i disoccupati già occupati e le persone in cerca di prima occupazione, è scesa da 18.131 a 17.396, con una diminuzione pari al 4,1%.

Altro aspetto della situazione del mercato del lavoro, di notevole importanza per le sue conseguenze sul livello di vita della popolazione, riguarda l'andamento delle *retribuzioni*. Queste, nel 1962, hanno subito nell'intero Paese in tutti i settori di attività economica incrementi notevolmente superiori a quelli registrati in anni precedenti ed in particolare nei settori dell'amministrazione statale, dell'agricoltura (operai), dell'industria e dei trasporti.

Tali aumenti risultano maggiori di quello del costo della vita il cui indice nel 1962 ha registrato un aumento del 5,8% rispetto all'anno precedente, cosicché essi si sono tradotti in effettivo incremento del potere d'acquisto delle retribuzioni.

In tema di *costo della vita* si può ancora osservare che il relativo indice ha registrato un ulteriore aumento nel corso dei primi mesi del 1963. Nel luglio il numero indice razionale (base 1938 = 1), calcolato dall'Istituto centrale di statistica, è risultato pari a 80,81,

FORZE DI LAVORO ED ALTRA POPOLAZIONE
TRENTINO - ALTO ADIGE

DATE	Forze di lavoro						Popolazione non appartenente alle forze di lavoro
	Occupati				Non occupati	Totale	
	Agri-coltura	Indu-stria	Altre attività	Totale			
Maschi e Femmine							
1962							
20 gennaio	78	91	119	288	26	314	468
20 aprile	82	103	122	307	10	317	468
20 luglio	95	112	119	326	5	331	457
20 ottobre	92	109	120	321	8	329	461
Media	87	104	120	311	12	323	463
Maschi							
1962							
20 gennaio	66	77	62	205	22	227	158
20 aprile	67	88	66	221	7	228	159
20 luglio	68	97	65	230	3	233	155
20 ottobre	72	97	68	237	4	241	148
Media	68	90	65	223	9	232	155

segnando un aumento del 7,9% nei confronti dello stesso mese del 1962; in questi primi sette mesi del 1963 l'indice medio generale è risultato pari a 80,14 con un aumento dell'8,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1962.

Per quanto concerne più specificamente i nostri due capoluoghi di provincia, si rileva che l'indice generale è salito nel comune di Bolzano da 75,93 qual era nel mese di luglio 1962 a 82,51 nel luglio 1963, con un aumen-

to dell'8,7% e nel comune di Trento da 74,66 a 80,98, con un aumento dell'8,5%. L'indice generale medio dei primi sette mesi dell'anno in corso presenta, rispetto a quello dello stesso periodo del 1962, un aumento del 6,8% per il capoluogo altoatesino e del 6,6% per quello trentino.

A determinare tali aumenti hanno contribuito le variazioni dei vari capitoli di spesa, i cui numeri indici hanno tutti raggiunto, sia a Bolzano che a Trento, livelli medi più

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA
NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

(Base 1938 = 1)

ANNI E MESI	Indice generale	Alimen- tazione	Abbiglia- mento	Elettricità e combusti- bili	Abita- zione	Spese varie
Comune di Bolzano						
1961	71,35	81,61	54,81	52,14	56,81	58,74
1962	75,72	86,24	57,28	53,24	63,21	61,44
Media gennaio -luglio						
1962	75,21	85,84	56,52	53,27	62,48	60,43
1963	80,30	90,74	60,17	53,82	69,75	66,51
Luglio						
1962	75,93	86,60	57,24	52,13	62,99	62,24
1963	82,51	93,37	60,63	54,91	71,89	68,14
Comune di Trento						
1961	70,96	82,08	55,45	49,24	44,17	66,27
1962	74,52	85,88	56,39	50,53	48,98	68,98
Media gennaio - luglio						
1962	73,78	84,96	56,02	50,48	48,73	67,81
1963	78,64	90,53	58,89	51,17	52,79	73,90
Luglio						
1962	74,66	85,90	56,35	50,66	49,34	69,75
1963	80,98	93,14	60,35	52,00	55,46	75,32

elevati di quelli registrati per il periodo gennaio-luglio dell'anno precedente; dal confronto tra gli indici calcolati per il periodo gennaio-luglio degli anni 1962 e 1963, che abbiamo trascritto nella tavola, si rilevano infatti aumenti per tutti i capitoli che vanno, per Bolzano, da un minimo dell'1,0% per l'elettricità e combustibili ad un massimo dell'11,6% per l'abitazione e per Trento dall'1,4% per l'elettricità e combustibili al 9,0% del capitolo concernente le spese varie.

Un andamento non molto diverso da quello del costo della vita manifesta l'indice generale nazionale dei *prezzi al consumo*, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con ba-

se 1953 = 100, il quale nei primi sette mesi del 1963 ha raggiunto un valore medio di 131,1 segnando rispetto a quello dello stesso periodo del 1962 un aumento del 7,5%.

Un aumento di minore entità (5,0%) ha invece registrato l'indice medio generale dei *prezzi all'ingrosso* (base 1953 = 100), passato da 101,3 qual era risultato nel periodo gennaio-luglio 1962 a 106,4 nei primi mesi del 1963.

Il miglioramento verificatosi nei livelli retributivi, seppure contenuto dal contemporaneo aumento dei prezzi, e, più in generale, il miglioramento del tenore di vita della popolazione, hanno determinato un'espansione dei

ALCUNI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE

CONSUMI E SPESE	Provincia di Bolzano			Provincia di Trento		
	1961	1962	Aumenti percentuali	1961	1962	Aumenti percentuali
Radioabbonati per 1000 abitanti	179,2	187,0	4,4	166,1	174,2	4,9
Spesa per tabacchi per abitante - lire	11.485	12.166	5,9	9.892	10.262	3,7
Spesa per spettacoli per abitante (1) - lire	2.987	3.171	6,2	2.169	2.380	9,7
Consumi di energia elettrica per illuminazione - kWh per abitante	96,8	105,3	6,8	72,5	75,3	3,9
Autovetture, motociclette e ciclomotori per 1000 abitanti (2)	637,3	734,0	15,2	573,7	668,8	16,6

(1) Esclusa la spesa per la radio e la televisione.

(2) Ridotti ad unità di ciclomotori mediante coefficienti: ciclomotori 1, motociclette 2 e autovetture 10.

consumi. Purtroppo la mancanza di molti dati e l'insufficienza della documentazione attualmente esistente a livello provinciale non permettono di conoscere l'entità di tali variazioni né la struttura dei consumi stessi. Pertanto anche per il carattere delle presenti note, ci limitiamo a riportare tra i dati disponibili quelli relativi a taluni consumi non alimentari che sono annualmente forniti dal prof. Tagliacarne; essi risultano maggiori in provincia di Bolzano ed hanno conseguito degli aumenti in tutt'e due le province nella misura indicata nella tavola.

Quanto all'ulteriore aumento che si è avuto nella diffusione della radio e della televisione, da un esame più particolareggiato risulta che il numero complessivo degli abbonamenti è salito, tra il 1961 e il 1962, da 67.130 a 70.944, con un aumento del 5,7%, in Alto Adige e da 68.254 a 72.249, con un aumento del 5,9%, nel Trentino; gli abbonamenti alla televisione, passati da 11.436 a 13.940 in provincia di Bolzano e da 11.116 a 14.350 in provincia di Trento, hanno segnato aumenti pari rispettivamente al 21,9% e al 29,1%.

La densità radiofonica dell'Alto Adige (187 radioabbonati per mille abitanti) appare più elevata non solo di quella del Trentino (164), ma anche di quella riferita all'intero Paese (177); il numero degli abbonamenti alla televisione, sempre per 1000 abitanti, sia della provincia di Bolzano (37) che della provincia di Trento (35) è inferiore a quello nazionale (68).

Per quanto riguarda infine gli autoveicoli e i motoveicoli, il 1962 ha visto un ulteriore aumento della loro consistenza; in Regione nell'anno decorso hanno infatti pagato la tassa di circolazione 51.884 autoveicoli, con un au-

mento del 19,6% rispetto al 1961, 63.993 motoveicoli (+ 3,8% rispetto al 1961) e 980 rimorchi (+ 0,4%).

Tra gli autoveicoli si distinguono per consistenza ed incremento le autovetture, che sono passate da 35.834 a 43.726 unità, con un aumento del 22,0%.

A questo riguardo non è privo di interesse anche notare che nel 1962 circolava in Regione un'autovettura ogni 18 abitanti e nell'intero Paese una ogni 17 abitanti. Delle due province l'Alto Adige si trova in una posizione migliore, presentando un minor numero medio di abitanti per ogni autovettura in circolazione (17 rispetto ai 19 del Trentino).

AGRICOLTURA E FORESTE

Nella Relazione generale sulla situazione economica si sono esaminati i risultati produttivi conseguiti dalle varie colture nell'annata agraria 1962, caratterizzata, come è noto, da un andamento stagionale piuttosto irregolare, con favorevoli conseguenze per diverse colture, ma non si sono potuti riportare anche i risultati economici, in quanto i primi dati ufficiali sono apparsi soltanto nei giorni scorsi.

Da questi si apprende che il valore della *produzione lorda vendibile agricola, zootecnica e forestale* della Regione, nel 1962, non si è di molto discostato da quello dell'anno precedente, avendo registrato una diminuzione dello 0,9%; la produzione vendibile è stata infatti calcolata per il 1962 in 75.766 milioni di lire, mentre per il 1961 era stata di 76.423 milioni. La flessione trae origine dai decrementi verificatisi nel valore delle coltivazioni erbacee (— 3,2%) ed arboree (— 2,1%), mentre aumenti hanno registrato i prodotti zoo-

VALORE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE
AGRICOLA - ZOOTECNICA - FORESTALE

(anno 1962)

PRODUZIONI	Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Trentino - Alto Adige	
	Milioni di lire	% sul totale provinciale	Milioni di lire	% sul totale provinciale	Milioni di lire	% sul totale regionale
<i>Coltivazioni erbacee:</i>						
Cereali	1.118	2,93	1.265	3,37	2.383	3,15
Leguminose da granella	40	0,10	189	0,50	229	0,30
Patate e ortaggi	2.643	6,93	6.526	17,36	9.169	12,10
Coltivazioni industriali	—	—	143	0,38	143	0,19
Altre	374	0,98	258	0,69	632	0,83
Totale	4.175	10,94	8.381	22,30	12.556	16,57
<i>Coltivazioni arboree:</i>						
Vitivinicole	3.465	9,08	4.939	13,14	8.404	11,09
Olivicole	—	—	162	0,43	162	0,21
Frutta	12.256	32,10	4.927	13,11	17.183	22,68
Legna, legname e altre	410	1,07	269	0,71	679	0,90
Totale	16.131	42,25	10.297	27,39	26.428	34,88
<i>Prodotti zootecnici:</i>						
Bestiame e uova	7.166	18,77	6.184	16,45	13.350	17,62
Lattiero-caseari	4.884	12,79	5.955	15,84	10.839	14,31
Altri	97	0,26	64	0,17	161	0,21
Totale	12.147	31,82	12.203	32,46	24.350	32,14
<i>Prodotti forestali</i>	5.723	14,99	6.709	17,85	12.432	16,41
Totale generale	38.176	100,00	37.590	100,00	75.766	100,00

tecnici (+ 0,1%) e i prodotti forestali (+ 2,6%).

Quanto alle due province, agli aumenti di tutti e quattro i settori considerati in provincia di Trento fanno riscontro in quella di Bolzano le contrazioni delle coltivazioni erbacee, arboree e della produzione zootecnica e il solo incremento del valore della produzione forestale.

Si può ancora osservare che il valore della produzione vendibile agricola e zootecnica per ettaro di superficie produttiva sia dell'Alto Adige, con 98.677 lire, che nel Trentino, con 130.472 lire, figura al di sotto della media nazionale che dava nel 1962 190.950 lire per ettaro; il valore medio per ettaro della produzione forestale dell'intero Paese (19.385 lire) è risultato invece all'incirca uguale a quello della provincia di Bolzano (19.275 lire), ma inferiore a quello della Provincia di Trento (lire 22.754).

REDDITO PRODOTTO

Il prof. Tagliacarne ha recentemente pubblicato i risultati dei suoi noti calcoli intesi a ripartire per singole province e per settori economici il prodotto netto interno al costo dei fattori derivante dal settore privato e dalla pubblica amministrazione. Avendo egli anche provveduto, per esigenze di comparabilità, a rettificare i dati sul reddito prodotto nel 1961, si riportano nell'apposita tavola i dati rettificati i quali sostituiscono quelli pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica della Regione.

Il reddito prodotto nel Trentino-Alto Adige nel 1962 dal settore privato e dalla pub-

blica amministrazione ammonta a 267.922,6 milioni di lire con un aumento, rispetto al 1961, pari all'8,1%. In provincia di Bolzano esso è salito, tra un anno e l'altro, da 130.186,4 milioni di lire a 138.991,0 (+ 6,8%) e in quella di Trento da 117.624,9 a 128.931,6 (+ 9,6%).

Se si considerano le variazioni manifestate dai singoli settori produttivi, si rilevano aumenti più o meno notevoli in ambedue le province, fatta eccezione per il reddito prodotto dall'agricoltura in provincia di Bolzano, che è sceso da 33.794,2 milioni di lire a 27.335,0 milioni, con una diminuzione del 19,1%; tale andamento ha influito in misura non certamente trascurabile sui risultati complessivi.

Il reddito prodotto per abitante ha registrato un incremento del 5,2% in Alto Adige e dell'8,9% nel Trentino, essendo passato in quella provincia da 348.220 lire a 366.355 e in questa da 285.425 a 310.814.

Si può altresì osservare che il reddito pro capite dell'Alto Adige si è mantenuto ad un livello che risulta superiore alla media nazionale, mentre quello della provincia di Trento è inferiore.

In conseguenza del più elevato incremento segnato dal reddito medio per abitante dell'intero Paese (+ 11,4%) rispetto a quello delle due province, il reddito pro-capite dell'Alto Adige, che rappresentava nel 1961 il 108,8% della media nazionale, è sceso al 102,8% nel 1962 e quello del Trentino dall'89,2% all'87,2%.

Nel 1962, come si può vedere dalla tavola, la provincia di Bolzano figura al 30. posto e quella di Trento al 47. nella graduatoria in ordine decrescente delle province italiane secondo il reddito prodotto per abitante.

**REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
NEGLI ANNI 1961 E 1962**

(milioni di lire)

SETTORI	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Trentino - Alto Adige	Italia
Anno 1961				
Agricoltura e foreste	33.794,2	25.254,8	59.049,0	3.095.000
Pesca	—	—	—	33.000
Fabbricati	5.956,7	5.471,7	11.428,4	814.000
Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti	74.473,9	73.425,4	147.899,3	10.756.000
Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	5.668,8	4.855,7	10.524,5	745.000
Totale reddito del settore privato	119.893,6	109.007,6	228.901,2	15.443.000
Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	— 10.355,2	— 9.414,7	— 19.769,9	— 1.281.000
Totale reddito netto del settore privato	109.538,4	99.592,9	209.131,3	14.162.000
Pubblica amministrazione	20.648,0	18.032,0	38.680,0	2.038.000
Totale reddito netto del settore privato e della pubblica amministrazione	130.186,4	117.624,9	247.811,3	16.200.000
Anno 1962				
Agricoltura e foreste	27.335,0	27.225,0	54.560,0	3.350.000
Pesca	—	—	—	35.000
Fabbricati	8.069,3	6.513,0	14.582,3	985.000
Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	82.487,1	78.333,0	160.820,1	12.125.000
Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	5.997,9	5.171,1	11.169,0	800.000
Totale reddito del settore privato	123.889,3	117.242,1	241.131,4	17.295.000
Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	— 10.129,1	— 9.585,6	— 19.714,7	— 1.376.000
Totale reddito netto del settore privato	113.760,2	107.656,5	221.416,7	15.919.000
Pubblica amministrazione	25.230,8	21.275,1	46.505,9	2.332.000
Totale reddito netto nel settore privato e della pubblica amministrazione	138.991,0	128.931,6	267.922,6	18.251.000

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1962**

SETTORI	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Trentino - Alto Adige	Italia
Agricoltura e foreste	18,3	19,7	19,0	17,0
Pesca	—	—	—	0,2
Fabbricati	5,4	4,7	5,0	5,0
Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	55,3	56,6	55,9	61,8
Professioni libere e servizi in- dustriali, domestici e vari	4,1	3,7	3,9	4,1
Pubblica amministrazione	16,9	15,3	16,2	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

**REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE
NEGLI ANNI 1961 E 1962**

(lire correnti)

PROVINCE	Reddito per abitante		Aumenti percentuali 1962 su '1961	Numeri indici (media Italia = 100)	
	1961	1962		1961	1962
Bolzano	348.220	366.355	5,2	108,8	102,8
Trento	285.425	310.814	8,9	89,2	87,2
Trentino - Alto Adige	315.295	337.346	7,0	98,5	94,6
Italia	320.009	356.483	11,4	100,0	100,0

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AL REDDITO NETTO
PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1962

PROVINCE	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	PROVINCE	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1. Milano	684.828	194,9	48. Forlì	309.743	86,9
2. Torino	604.525	169,6	49. Pistoia	306.977	86,1
3. Genova	539.237	151,3	50. Rovigo	294.377	82,6
4. Trieste	510.677	143,3	51. Napoli	291.777	81,8
5. Vercelli	496.174	139,2	52. Pescara	282.401	79,2
6. Valle d'Aosta	494.774	138,8	53. Treviso	280.986	78,8
7. Imperia	494.299	138,7	54. Arezzo	278.579	78,1
8. Ravenna	487.471	136,7	55. Udine	277.331	77,8
9. Varese	487.446	136,7	56. Cagliari	273.577	76,7
10. Ferrara	478.535	134,2	57. Macerata	272.903	76,6
11. Roma	476.244	133,6	58. Foggia	268.654	75,4
12. Savona	469.172	131,6	59. Latina	260.517	73,1
13. Bologna	461.293	129,4	60. Belluno	260.453	73,1
14. Novara	450.393	126,3	61. Rieti	257.396	72,2
15. Firenze	447.789	125,6	62. Palermo	256.870	72,1
16. Piacenza	442.777	124,2	63. Ragusa	255.901	71,8
17. Livorno	432.197	121,2	64. Perugia	254.530	71,4
18. Como	424.736	119,1	65. Sassari	253.421	71,1
19. Venezia	423.827	118,9	66. Taranto	250.887	70,4
20. Parma	419.589	117,7	67. Bari	248.983	69,8
21. Pavia	406.445	114,0	68. L'Aquila	246.931	69,3
22. Alessandria	399.473	112,1	69. Ascoli Piceno	245.636	68,9
23. Modena	393.962	110,5	70. Pesaro-Urbino	243.672	68,4
24. Mantova	393.493	110,4	71. Trapani	237.642	66,7
25. Verona	380.954	106,9	72. Chieti	235.221	66,0
26. La Spezia	379.331	106,4	73. Messina	230.133	64,6
27. Reggio Emilia	377.020	105,8	74. Salerno	225.089	63,1
28. Gorizia	372.128	104,4	75. Brindisi	223.917	62,8
29. Cremona	367.155	103,0	76. Teramo	219.012	61,4
30. BOLZANO	366.355	102,8	77. Campobasso	217.529	61,0
31. Asti	365.801	102,6	78. Catania	214.421	60,1
32. Pisa	362.954	101,8	79. Matera	212.570	59,6
33. Bergamo	356.982	100,1	80. Frosinone	195.787	54,9
34. Cuneo	356.180	99,9	81. Caserta	190.182	53,3
35. Terni	347.612	97,5	82. Nuoro	187.486	52,6
36. Siena	343.415	96,3	83. Lecce	183.436	51,5
37. Grosseto	338.303	94,9	84. Benevento	180.973	50,8
38. Brescia	335.015	94,0	85. Avellino	179.152	50,3
39. Siracusa	334.597	93,9	86. Caltanissetta	176.421	49,5
40. Padova	332.206	93,2	87. Potenza	174.975	49,1
41. Viterbo	331.963	93,1	88. Reggio Calabria	172.125	48,3
42. Vicenza	327.988	92,0	89. Catanzaro	168.290	47,2
43. Sondrio	319.271	89,6	90. Enna	165.494	46,4
44. Ancona	316.040	88,7	91. Agrigento	162.707	45,6
45. Massa - Carrara	314.898	88,3	92. Cosenza	157.705	44,2
46. Lucca	314.620	88,3			
47. TRENTO	310.814	87,2			
			MEDIA ITALIA	356.483	100,0

Parte II.
IL BILANCIO DELLA REGIONE

Le previsioni per l'esercizio finanziario 1964 si compendiano come dal prospetto che segue, nel quale viene anche effettuato il raffronto delle previsioni medesime con quelle approvate per il corrente esercizio 1963:

Premessa

	Previsione degli esercizi		
	1963	1964	Differenza
PARTE EFFETTIVA			
Entrata	13.156.500.000	14.500.000.000	+ 1.343.500.000
Spesa	<u>12.749.238.215</u>	<u>13.704.298.907</u>	+ <u>955.060.692</u>
Avanzo effettivo +	<u>407.261.785</u>	+ <u>795.701.093</u>	+ <u>388.439.308</u>

MOVIMENTO DI CAPITALI

Entrata	671.500.000	270.500.000	— 401.000.000
Spesa	<u>1.078.761.785</u>	<u>1.066.201.093</u>	— <u>12.560.692</u>
Eccedenza della Spesa sull'Entrata	— <u>407.261.785</u>	— <u>795.701.093</u>	— <u>388.439.308</u>

IN COMPLESSO

Entrata	13.828.000.000	14.770.500.000	+ 942.500.000
Spesa	<u>13.828.000.000</u>	<u>14.770.500.000</u>	+ <u>942.500.000</u>
Differenza	<u>—</u>	<u>—</u>	<u>—</u>

In complesso, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1964 presentano rispettivamente un'entrata e una spesa di lire 14.770.500.000 con un aumento di lire 942.500.000 in confronto della previsione dell'esercizio in corso.

Per quanto si riferisce alla parte effettiva, si riscontra un avanzo di L. 795.701.093 su-

periore di lire 388.439.308 a quello delle previsioni iniziali dell'esercizio in corso. L'indicato avanzo di lire 795.701.093 risulta dalla differenza tra l'avanzo di L. 6.206.912.367 per la parte ordinaria ed il disavanzo di L. 5 miliardi 411.211.275 per la parte straordinaria, come dai dati che seguono, posti a raffronto con quelli corrispondenti dell'esercizio 1963.

	Previsione degli esercizi		
	1963	1964	Differenza
PARTE ORDINARIA			
Spesa	5.337.894.652	5.667.295.233	+ 329.400.581
Entrata	<u>10.412.707.600</u>	<u>11.874.207.600</u>	+ <u>1.461.500.000</u>
Avanzo +	<u>5.074.812.948</u>	+ <u>6.206.912.367</u>	+ <u>1.132.099.419</u>
PARTE STRAORDINARIA			
Spesa	7.411.343.563	8.037.003.674	+ 625.660.111
Entrata	<u>2.743.792.400</u>	<u>2.625.792.400</u>	— <u>118.000.000</u>
Disavanzo —	<u>4.667.551.163</u>	<u>5.411.211.274</u>	+ <u>743.660.111</u>

A determinare le suesposte risultanze, di parte effettiva, concorrono anche le somme accantonate per la copertura di provvedimenti legislativi.

La diversità delle risultanze che si registrano per i due titoli del bilancio ha riferimento con le poste che ai titoli medesimi sono attribuite e che, per la parte ordinaria, includono la quasi totalità delle entrate, mentre note-

voli settori della spesa danno luogo, invece, a poste di carattere straordinario, quali quelle inerenti ai settori fondamentali dell'economia regionale: l'agricoltura, le foreste, l'industria, il commercio, il turismo ed i lavori pubblici.

Le previsioni di cui trattasi vengono esaminate in maggior dettaglio, nei paragrafi che seguono, distintamente per la parte effettiva e per il movimento di capitali.

ENTRATA

I risultati generali dell'entrata

Le entrate dell'esercizio finanziario 1964, poste a confronto con quelle approvate per il corrente esercizio, presentano i risultati seguenti:

	Entrata ordinaria Parte effettiva	Entrata straordinaria		TOTALI GENERALI
		Parte effettiva	Movim. di capitali	
1963	10.412.707.600	2.743.792.400	671.500.000	13.828.000.000
1964	11.874.207.600	2.625.792.400	270.500.000	14.770.500.000
	+ 1.461.500.000	— 118.000.000		
	+ 1.343.500.000		— 401.000.000	+ 942.500.000

In complesso lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1964 presenta un aumento di lire 942.500.000 derivante dalla differenza tra l'incremento di lire 1.343.500.000 della parte effettiva e la diminuzione di lire 401 milioni del movimento di capitali.

L'aumento di lire 1.343.500.000, che le previsioni delle entrate effettive presentano rispetto a quelle approvate per il corrente esercizio, è dovuto ad un maggior gettito nelle imposte erariali interamente devolute alla Regione (lire 200 milioni), ad una prevista maggiore compartecipazione ai tributi erariali (li-

re 1.010 milioni), ad un maggior introito nelle Entrate diverse (lire 86 milioni) ed a variazioni di minore entità nelle altre rubriche.

La diminuzione di lire 401 milioni nelle entrate per movimento di capitali deriva dalla differenza tra il mutuo passivo di lire 546 milioni acceso nel 1963 a sensi della legge regionale 1 settembre 1962, n. 17, e quello di lire 203.500.000 da accendersi nel 1964 a sensi della medesima legge regionale e da una prevista minore entrata di lire 58.500.000 nella rubrica « Entrate e recuperi diversi ».

Le variazioni nelle entrate effettive

Nel seguente prospetto si confrontano, per le entrate effettive ordinarie e straordinarie, le

previsioni degli esercizi finanziari 1963 - 1964 indicando, per i vari gruppi, le differenze risultanti:

RUBRICHE	Previsione per l'esercizio 1963	Differenze in + o in —	Previsioni per l'esercizio 1964
Redditi patrimoniali	364.707.600	+ 44.000.000	408.707.600
Proventi netti di aziende e gestioni autonome	—	—	—
Imposte regionali	810.000.000	—	810.000.000
Imposte erariali devolute interamente alla Regione	1.050.000.000	+ 200.000.000	1.250.000.000
Compartecipazioni	7.940.000.000	+ 1.010.000.000	8.950.000.000
Rimborsi e concorsi nelle spese	2.754.292.400	+ 3.500.000	2.757.792.400
Entrate diverse	237.500.000	+ 86.000.000	323.500.000
T O T A L E	13.156.500.000	+ 1.343.500.000	14.500.000.000

Redditi patrimoniali

Le entrate di questa rubrica sono previste per l'esercizio finanziario 1964 in L. 408 milioni 707 mila 600 con un aumento di lire 44 milioni sulle previsioni iniziali dell'esercizio in corso.

Tale aumento è costituito dalle seguenti variazioni:

- una maggiore entrata di lire 5.000.000 nei diritti sui permessi di ricerca mineraria e sulla concessione dell'esercizio di miniere nella regione;
- un maggiore introito di lire 40.000.000 nel reddito lordo delle foreste demaniali

regionali, derivanti dall'attuazione dei piani economici delle aziende;

- una diminuzione di lire 1.000.000 nella rubrica « interessi sui crediti della Regione ».

Imposta regionale sull'energia elettrica

Si prevede che nel prossimo anno l'energia prodotta in regione dagli impianti con potenza superiore ai 220 kW raggiungerà gli 8.500 milioni di kWh; tenendo presenti le esenzioni di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 1953, n. 14, il gettito rela-

tivo all'imposta regionale, per l'esercizio finanziario 1964, si valuta in 810 milioni di lire, senza alcuna variazione rispetto alle previsioni iniziali per il corrente esercizio.

Imposte erariali devolute interamente alla Regione

Le entrate di questa rubrica, poste a confronto con quelle approvate per il corrente esercizio, presentano un aumento di lire 200 milioni. A costituire tale aumento concorrono i proventi dell'imposta ipotecaria per lire 140 milioni (con un gettito complessivo di lire 650 milioni) e i proventi dell'imposta governativa per l'energia elettrica ed il gas consumati in regione (lire 60 milioni) il cui ammontare si presume raggiungerà nell'esercizio 1964 la somma di lire 600 milioni.

Compartecipazioni

Le previsioni delle compartecipazioni ai tributi erariali, che per l'esercizio in corso ammontano a lire 7.940 milioni, si elevano per l'anno finanziario 1964 a lire 8.950 milioni, con un aumento di lire 1.010 milioni.

Detto aumento è così determinato:

- lire 10 milioni sul gettito dei 9/10 del canone per le concessioni di grande derivazione di acque pubbliche; e lire 1.000 milioni quale prevista maggiore compartecipazione al gettito dei tributi di cui all'articolo 60 dello Statuto, in seguito all'accordo raggiunto con il Governo per l'anno 1964.

Rimborsi e concorsi nelle spese

Il totale di questa rubrica, pari a lire 2.757.792.400, è così rappresentato:

parte ordinaria

- lire 132 milioni derivanti dal rimborso dai Corpi permanenti dei Vigili del fuoco di Trento e Bolzano degli stipendi ed altri assegni del personale addetto ai corpi stessi, dai presunti versamenti che i funzionari delegati effettueranno nel corso dell'esercizio finanziario 1964 per le disponibilità residue inutilizzabili sulle aperture di credito, dalle somme che verranno introitate per rimborso spese di riscaldamento degli alloggi dei dipendenti regionali ed ai rimborsi che verranno effettuati da enti e privati per spese relative ad istruttorie svolte nel loro interesse.

parte straordinaria

- lire 1.796.400 quale decima annualità del contributo trentacinquennale concesso dallo Stato in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione della prima casa per i dipendenti regionali;
- lire 1.996.000 quale quinta annualità del contributo statale trentacinquennale concesso in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione della seconda casa per i dipendenti regionali;
- lire 220 milioni che costituiscono la quota parte che si presume verrà riconosciuta dallo Stato alla Regione sugli stanziamenti concernenti le provvidenze a favore dei territori montani, in applicazione della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4;

- lire 110 milioni e lire 50 milioni quali presunte entrate derivanti dall'applicazione rispettivamente degli articoli n. 10 e n. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174 (assegnazioni agli Enti Provinciali per il Turismo e al Fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed a miglioramento del patrimonio alberghiero);
- lire 8 milioni quali entrate diverse per recupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa della parte straordinaria del bilancio;
- lire 2.234 milioni che costituiscono la quota parte che si presume verrà assegnata dallo Stato alla Regione sugli stanziamenti previsti per l'esercizio 1963-1964 dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Entrate diverse

Le previsioni delle « Entrate diverse » ammontano per il 1964 a lire 323.500.000 con un aumento di lire 86 milioni rispetto all'esercizio in corso. Detto aumento è determinato da una maggiore entrata di lire 75 milioni negli interessi su giacenze di Tesoreria, e da un maggior introito di lire 1 milione nei proventi derivanti dalle inserzioni nel Bollettino Ufficiale della Regione e di lire 10 milioni nei diritti per il rilascio di estratti e copie di documenti da parte degli Uffici del Libro fondiario.

L'incremento della voce « Interessi su giacenze di tesoreria » è da porre in relazione agli accertamenti dell'anno in corso. Nei primi nove mesi del 1963 la giacenza media di cassa si è mantenuta su un livello più elevato rispetto all'anno 1962, determinando una maggiore entrata per interessi attivi, che è stata utilizzata, com'è noto, col primo provvedimento di variazione al bilancio 1963. Analoghe previsioni

possono formularsi per l'esercizio 1964, in considerazione soprattutto della periodica regolarità con cui gli uffici statali provvedono alla liquidazione dei tributi erariali devoluti alla Regione ed alla tempestività con cui il Ministero dell'agricoltura e delle foreste effettua il versamento dei fondi assegnati alla Regione sugli stanziamenti previsti dal Piano Verde.

Nel periodo dal 1. gennaio al 15 ottobre 1963 sono stati effettuati incassi per lire 9.228 milioni ed eseguiti pagamenti per lire 6.655 milioni; conseguentemente il fondo di cassa che al 1. gennaio 1963 ammontava a lire 7.967 milioni si è elevato al 15 ottobre 1963 a lire 10.540 milioni.

Variazioni nelle entrate per movimento di capitali

Le entrate di questa categoria ammontano per l'anno 1964 a lire 270.500.000 così costituite:

- lire 15.000.000 riguardano la vendita di terreni del demanio forestale;
- lire 203.500.000 derivano dal ricavo del mutuo passivo da accendersi a sensi della L.R. 1-9-1962, n. 17;
- lire 40.000.000 si riferiscono a presunte entrate per recupero di somme anticipate dalla Regione a sensi dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1959, n. 97, per il pagamento delle rette di spedalità;
- lire 2.000.000 riguardano il recupero di somme per svincolo di depositi cauzionali effettuati nell'interesse della Regione;
- lire 10.000.000 sono rappresentate da depositi per spese d'asta ed altri che si eseguono presso il Tesoriere regionale.

SPESA

I risultati generali della spesa.

Lo stato di previsione della spesa per lo esercizio 1964, reca, in complesso, un onere di lire 14.770.500.000 di cui lire 13 miliardi 704 milioni 298 mila 907 concernente la parte effettiva e lire 1.066.201.093 quella per il movimento di capitali, con un aumento in confronto della spesa autorizzata per l'esercizio in corso, di complessive lire 942.500.000.

Nei confronti delle previsioni iniziali per l'esercizio in corso la categoria I « Spese effettive » presenta un aumento di lire 955 milioni 060.692, mentre la categoria II « Movimento di capitali » subisce una diminuzione di lire 12.560.692.

Sotto l'aspetto formale lo stato di previsione della spesa non si scosta da quello per l'esercizio 1963 tranne per alcune innovazioni tra le quali sono da mettere in rilievo:

- il conglobamento degli oneri del personale dei Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano, nei capitoli relativi agli stipendi ed agli altri assegni del personale della Regione, in guisa di avere un quadro completo degli oneri che l'Amministrazione regionale sostiene per i propri dipendenti;

- l'unificazione in un solo capitolo degli oneri relativi agli interessi passivi sui mutui contratti dalla Regione, rispettivamente in un altro capitolo delle quote di capitale da corrispondere in ammortamento dei mutui stessi. Alla dimostrazione dell'onere si provvede con un apposito elenco allegato al bilancio.

Sotto l'aspetto sostanziale vanno invece menzionate le variazioni connesse con l'iscrizione in bilancio del capitolo relativo alle spese per l'elezione del nuovo Consiglio regionale, nonché dei capitoli di spesa riguardanti i provvedimenti legislativi perfezionati nel corso del 1963: rifinanziamento della L.R. 24 settembre 1951, n. 11 (agricoltura) contributi per impianti turistico-sportivi, contributi per l'acquisto di aree destinate ad insediamenti industriali, contributi per l'esecuzione di lavori pubblici, centro di soggiorno in Rovereto per mutilati ed invalidi del lavoro.

Variazione nelle spese effettive

Nel prospetto che segue si confrontano per le spese effettive ordinarie e straordinarie le previsioni degli esercizi finanziari 1963 e 1964, indicando per i vari Assessorati le differenze risultanti.

VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE

ASSESSORATI	Previsioni		Differenza in + o in —	Rapporto percentuale sull'ammontare com- plessivo delle spese effettive per l'eserci- zio 1964
	1963	1964		
Finanze e patrimonio	3.658.338.215	4.188.498.907	+ 530.160.692	33,64 (*)
Agricoltura e coope- razione	2.623.000.000	2.553.500.000	— 69.500.000	20,51
Economia montana e foreste	1.736.000.000	1.647.000.000	— 89.000.000	13,23
Commercio e credito	83.000.000	68.000.000	— 15.000.000	0,55
Industria e turismo	854.000.000	828.500.000	— 25.500.000	6,65
Lavori pubblici e tra- sporti	735.000.000	1.327.000.000	+ 592.000.000	10,66
Enti locali	348.400.000	576.300.000	+ 227.900.000	4,63
Previdenza sociale e sanità	1.291.000.000	1.261.500.000	— 29.500.000	10,13
Totale	11.328.738.215	12.450.298.907	+ 1.121.560.692	100
Fondi di riserva e fondo speciale	1.420.500.000	1.254.000.000	— 166.500.000	
Totale	12.749.238.215	13.704.298.907	+ 955.060.692	

(*) di cui il 18,93 rappresenta spese di personale

Giova rilevare peraltro che la ripartizione delle spese tra i vari Assessorati e il rapporto percentuale sul complesso delle previsioni di parte effettiva, di cui al prospetto sopra riportato, non tengono conto del fondo speciale di lire 1.144.000.000 destinato a fronteggiare oneri derivanti da provvedimenti legislativi.

Di detto fondo beneficeranno:

- per milioni 140 il settore dell'agricoltura (consorzi antigrandine, meccanizzazione, irrigazione, impianti cooperativi agricoli);
- per milioni 49 il settore della cooperazione;
- per milioni 55 il settore dell'economia montana e delle foreste (contributi a sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991);
- per milioni 213 il settore dell'industria e precisamente 150 milioni destinati al rifinanziamento della L.R. 7 marzo 1963, n. 10, lire 20 milioni alla concessione di contributi per ricerche minerarie e lire 43 milioni ad un intervento a favore del comune di Rovereto per agevolare il finanziamento dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo;
- per milioni 40 il settore dei trasporti (nuove provvidenze per il potenziamento degli impianti a fune);
- per milioni 99 il settore della previdenza

sociale e della sanità (istituzione in Trento di una sezione dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, contributo alla Mutua Commercianti, agevolazioni alle Casse Provinciali di malattia per l'anticipazione delle rette di ospedalità, provvidenze a favore dei vecchi lavoratori);

- per milioni 18 il settore dell'assistenza e degli enti locali;
- per milioni 50 il settore del turismo (agevolazioni per il credito alberghiero);
- per milioni 80 il settore commercio (rifinanziamento legge per agevolazioni alle piccole imprese commerciali, spese per la partecipazione della Regione a fiere e mostre nazionali ed estere, agevolazioni per la costruzione di magazzini commerciali);
- infine 310 milioni sono destinati alla copertura dei maggiori oneri per il personale, 20 milioni ad un intervento a favore dell'Istituto Trentino di Cultura, 15 milioni alla concessione di un contributo per il Congresso interregionale di studi per la riproduzione animale e lire 55 milioni alla copertura degli oneri derivanti dall'accensione di nuovi mutui passivi.

Conseguentemente, una volta perfezionati i relativi disegni di legge, le previsioni di spesa di parte effettiva si eleveranno rispettivamente:

Rapporto percentuale

Finanze e patrimonio	da 4.188,5 milioni a 4.588,5 milioni	33,75
Agricoltura e cooperazione	da 2.553,5 milioni a 2.742,5 milioni	20,17
Economia montana e foreste	da 1.647 milioni a 1.702 milioni	12,52
Commercio e credito	da 68 milioni a 148 milioni	1,09
Industria e turismo	da 828,5 milioni a 1.091,5 milioni	8,03
Lavori pubblici e trasporti	da 1.327 milioni a 1.367 milioni	10,06
Enti locali	da 576,3 milioni a 594,3 milioni	4,37
Previdenza sociale e sanità	da 1.261,5 milioni a 1.360,5 milioni	10,01
		100

FINANZE E PATRIMONIO

Le previsioni di spesa di questa rubrica presentano in complesso, rispetto all'esercizio 1963 un aumento di lire 530.160.692 nelle « Spese effettive » (non considerando i fondi di riserva ed il fondo speciale) ed un aumento

di lire 55.939.308 nella categoria « Movimento di capitali ».

Per quanto concerne le spese effettive, lo aumento risulta dalle seguenti variazioni:

parte ordinaria:

— Spese per gli Organi e Servizi generali	+ 32.500.000
— Oneri generali	+ 102.000.000
— Spese comuni a tutti gli Assessorati	+ 391.500.000
— Spese diverse	— 5.959.419
— Servizio antincendi	+ 32.460.000

parte straordinaria:

— Spese diverse	— 10.000.000
— Oneri generali	— 12.339.889
— Servizio antincendi	—

T o t a l e + 530.160.692

La variazione in aumento nelle « Spese per gli Organi e Servizi generali » della parte ordinaria è determinata dalla differenza tra la maggiore spesa di lire 40 milioni per il Consiglio regionale e la diminuzione di lire 7 milioni 500 mila nelle spese per la Presidenza della Giunta regionale e Servizi dipendenti.

L'aumento di lire 102 milioni negli « Oneri generali » riguarda per lire 2 milioni gli oneri patrimoniali e per lire 100 milioni l'assegnazione a favore delle Province di Trento e di Bolzano a sensi dell'art. 70 dello Statuto,

prevista per il 1964 in lire 240 milioni.

La variazione in aumento nelle « Spese comuni a tutti gli Assessorati » va riferita per lire 381.000.000 ai maggiori oneri per il personale derivanti sia dall'immissione in servizio di nuovi dipendenti in seguito all'espletamento dei concorsi banditi dall'Amministrazione regionale, sia dall'estensione al personale regionale dei miglioramenti economici concessi nel corso del 1963 ai dipendenti statali, e per lire 10 milioni 500 mila alle spese per i servizi.

La diminuzione di lire 5.959.419 nelle

« Spese diverse » riguarda quasi esclusivamente gli oneri per restituzioni e rimborsi (Lire 6.000.000).

La maggiore assegnazione di lire 32 milioni 460 mila alla Cassa regionale antincendi costituisce l'aumento della rubrica « Servizio antincendi » rispetto all'esercizio in corso e va riferita ai maggiori oneri per il personale dei Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano.

La variazione in diminuzione di lire 10 milioni nelle « Spese diverse » della parte straordinaria deriva dalla cessazione dell'onere per la registrazione del mutuo passivo di lire 546 milioni acceso nell'esercizio in corso a sensi della L.R. 1 settembre 1962, n. 17.

Infine la diminuzione di lire 12.339.889 che si riscontra negli « Oneri generali » della parte straordinaria è costituito dalla differenza tra il maggior onere per l'iscrizione in bilancio degli interessi compresi nelle annualità da corrispondere in ammortamento del mutuo di lire 546.000.000 contratto nel corrente esercizio e le minori spese derivanti dallo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui contratti in precedenza.

Per la categoria « Movimento di capitali » l'aumento di lire 55.939.308 risulta dalla differenza tra il maggior onere di lire 90 milioni 049 mila 289 lire relativo allo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui contratti a tutto l'esercizio 1963 e la minore spesa di lire 34.500.000 derivante dall'iscrizione in bilancio della 3.a ed ultima quota relativa alla spesa per la sottoscrizione di nuove azioni della Società Autostrada del Brennero, autorizzata dalla L.R. 1 settembre 1962, n. 17.

Oneri di carattere generale

Nell'esposizione che precede si è accennato implicitamente alle variazioni che intervengono per il 1964 nelle spese di carattere generale. Per la sua importanza il tema va più ampiamente illustrato. Prima di procedere all'analisi di detti oneri, pare utile anzitutto accertare l'incidenza degli stessi sul totale della spesa della Regione.

Suddivise per settore di destinazione le spese regionali per il 1964 presentano i seguenti dati:

a) Oneri di carattere generale:

1) Spese per Organi generali	milioni	382
2) Spese di funzionamento	»	320,5
3) Spese per il personale	»	2.357
4) Spese per il servizio elettorale	»	157,7
5) Restituzione e rimborsi	»	14
6) Ammortamento di debiti	»	1.086
	milioni	<u>4.317,2</u>

b) Spese aventi una specifica destinazione di propulsione economica

milioni 10.453,3

Totale milioni 14.770,5

L'incidenza percentuale degli oneri di carattere generale e delle spese aventi specifica destinazione sul complesso della spesa è, rispettivamente, del 29,2 per cento e del 70,8 per cento. Rispetto all'esercizio 1963 l'incidenza degli oneri di carattere generale è lievemente aumentata passando dal 26,9 per cento al 29,2 per cento e ciò in dipendenza principalmente delle spese per l'elezione del Consiglio regionale e dei maggiori oneri per il personale.

Fra le « Spese per gli Organi generali » ammontanti a 382 milioni, la voce di maggior rilievo si riferisce alle spese per l'Organo legislativo con una previsione di lire 340 milioni.

Le « Spese di funzionamento » previste in lire 320,5 milioni comprendono: l'onere per la stampa del Bollettino Ufficiale della Regione (milioni 10), la spesa di 4 milioni per la stampa di formulari e per la conservazione degli atti degli uffici tavolari ed infine l'importo di lire 306,5 milioni relativo alle spese per i servizi comuni a tutti gli Assessorati. Fra quest'ultime spese sono particolarmente da menzionare: quelle di 41 milioni per l'economato, di 22 milioni per le spese postali, telegrafiche e telefoniche, di 31 milioni per l'autoparco, di 62 milioni per l'affitto di locali, di 52 milioni per il funzionamento degli uffici periferici regionali, di 22,5 milioni per le paghe al personale addetto alla pulizia degli uffici e di 40 milioni per compensi, indennità e rimborso spese a componenti di commissioni, ecc. nonché ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali.

Trattasi di stanziamenti strettamente attinenti al funzionamento degli Organi e servizi generali della Regione e come tali insopprimibili. L'Amministrazione pone tuttavia la massima cura nel contenere tali spese nel limite

dello stretto indispensabile, assicurando nel contempo il regolare andamento del servizio.

La spesa per il personale in milioni 2.357 non può ritenersi eccessiva, specie se si tiene conto che per il 60 per cento circa essa riguarda il personale degli uffici periferici dell'agricoltura e delle foreste, la cui attività riveste precipuamente carattere tecnico e produttivo.

Va rilevato peraltro che l'incidenza percentuale delle spese per il personale sul complesso delle spese effettive sale dal 14,86 per cento del 1963 al 18,93 per cento per il 1964 e ciò sia per effetto della unificazione in una sola rubrica di tutte le spese che l'Amministrazione sostiene per i propri dipendenti, sia per i miglioramenti economici di cui il personale ha beneficiato nel corso del 1963, sia per l'immissione in servizio di nuovi dipendenti in seguito all'espletamento dei concorsi banditi dall'Amministrazione regionale.

Le spese per il servizio elettorale subiranno nel 1964 un sensibile aumento in concomitanza con il rinnovo dell'Organo legislativo della Regione e di numerosissimi Consigli comunali.

Gli oneri relativi all'estinzione dei debiti sono ovviamente in stretta connessione con lo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui passivi contratti dall'Amministrazione. Non vi è dubbio che detti oneri hanno raggiunto un livello piuttosto elevato; essi tuttavia non possono costituire motivo di preoccupazione, essendo contenuti in limiti ancora sopportabili per il bilancio.

La situazione debitoria della Regione è illustrata nell'apposito prospetto allegato agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, nel quale è indicato, distintamente per ciascun mutuo, l'onere gravante sul bilancio regionale per gli esercizi dal 1964 in poi.

AGRICOLTURA E COOPERAZIONE

Nel corso dell'annata 1963, si sono andate accentuando, nell'ambito della regione, le caratteristiche salienti che contraddistinguono la fase attuale della nostra agricoltura. All'esodo rurale va accompagnandosi il processo di trasformazione delle strutture aziendali nello sforzo di adeguamento alla nuova realtà economica che va delineandosi con caratteri di maggiore imperatività.

Ne è derivata, nell'annata 1963, una ulteriore intensificazione degli investimenti in agricoltura. L'Assessorato, a necessaria integrazione delle provvidenze previste dal « Piano Verde », ha messo a punto una serie nutrita di nuove disposizioni di legge onde sostenere, entro i limiti del possibile, l'attività connessa col rinnovamento delle strutture aziendali. Per quello che riguarda l'aspetto finanziario ed economico dell'attività svolta valgono le notizie che seguono per illustrare lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1964 ed i fatti più salienti dell'attività svolta nell'anno che sta per chiudersi.

Sperimentazione pratica e propaganda agraria -

Difesa e miglioramento della produzione

La spesa complessiva sostenuta nei settori della Sperimentazione pratica e della propaganda agraria e della difesa e miglioramento della produzione ha comportato nel 1963 una somma di 69,5 milioni di lire. L'onere per il 1964 rimarrà pressoché immutato. A riguardo dell'importante settore della sperimentazione agraria è da rammentare che, recentemente, è stata approvata dal Consiglio regionale la Legge sull'ordinamento della Stazione Sperimentale

regionale di S. Michele all'Adige. In tal modo lo sviluppo della ricerca scientifica e la sperimentazione agraria — compiti che dovrà assolvere la Stazione — potranno attuarsi su basi di maggiore organicità ed efficienza. Il capitolo relativo ai corsi per contadini ed alla istituzione di campi dimostrativi viene indicato in bilancio « per memoria » in quanto si potrà continuare a provvedere alle suddette attività con gli appositi stanziamenti previsti all'art. 7 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano Verde). Resta immutato lo stanziamento per la concessione di contributi per la stampa dei periodici di propaganda agraria (due milioni), mentre il capitolo riguardante spese e contributi per manifestazioni e pubblicazioni interessanti l'agricoltura, la caccia e la pesca, ecc. subisce una diminuzione di milioni 2,5 per il trasporto ad altro capitolo di spesa degli oneri relativi alla partecipazione a mostre, fiere, ecc., come da voto formulato dal Consiglio regionale.

Il capitolo relativo alle stazioni razionali di alpeggio non subisce alcuna variazione nell'importo stanziato di 2 milioni di Lire e lo stesso dicasi del capitolo riguardante il miglioramento delle coltivazioni arboree ed erbacee il cui stanziamento rimane fissato in lire 10 milioni. Va peraltro sottolineata l'esigenza di elevare nel corso dell'esercizio 1964 detto stanziamento da 10 a 20 milioni in quanto le disponibilità previste dall'art. 14 del Piano Verde per il potenziamento delle produzioni pregiate, non si ritengono sufficienti per far fronte alle iniziative che si vanno moltiplicando per la valorizzazione dei settori della viticoltura, della frutticoltura e di quello semenziero.

Per quanto concerne il settore della difesa contro le avversità meteorologiche è stato presentato, com'è noto, un disegno di legge che prevede la regolamentazione della lotta anti-

grandine promuovendo la formazione di Consorzi obbligatori di difesa.

Per il 1964 è previsto un onere di lire 20 milioni alla cui copertura si fa fronte mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al cap. n. 54 del bilancio regionale.

Zootecnia

Nel 1963 è entrata praticamente in vigore la Legge regionale 1 settembre 1962, n. 18, sui provvedimenti per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico. Con la detta legge vengono disciplinati, organicamente, gli interventi nel delicato settore degli allevamenti zootecnici. L'esercizio delle funzioni previste dalla Legge è delegato alle Province di Trento e di Bolzano, nell'ambito della rispettiva competenza territoriale. L'assegnazione complessiva per il 1964, destinata al settore zootecnico, è di 303 milioni di Lire rimanendo così immutata rispetto al 1963.

Bonifica e miglioramenti fondiari

La Legge regionale 1 settembre 1962, n. 19 — « Interventi a favore delle opere di miglioramento fondiario agrario e opere pubbliche di bonifica » — prevede, come è noto, un piano di finanziamento pluriennale comprendente il triennio 1962-1964. Pertanto, l'importo di Lire 100 milioni nel bilancio del 1963 rimane immutato anche per il bilancio 1964.

Ricomposizioni particellari

La spesa prevista nel corrente esercizio per le ricomposizioni particellari resta invariata in Lire 20 milioni anche per l'esercizio

1964 onde dar modo di completare le varie iniziative tuttora in atto presso alcuni centri tipici della regione con proprietà fortemente frammentate. Sono in corso di attuazione o di studio i piani di ricomposizione nella Valle Venosta (Corces e Tubre), nella Valsugana (Levico) nella Val Pusteria (Campo Tures). Nel 1964 l'azione dimostrativa in questo fondamentale settore potrà ulteriormente essere estesa con lo studio di nuove iniziative nel territorio di Valdaora (Pusteria) e Fiaavè (Giudicarie).

Meccanizzazione

Gli investimenti a favore della meccanizzazione vanno assumendo uno sviluppo superiore ad ogni previsione. Sta di fatto che essa interessa direttamente il profondo processo di trasformazione aziendale in atto. Gli interventi previsti dal Piano Verde (art. 18) per l'acquisto delle macchine, non sono in grado di soddisfare le richieste degli agricoltori. Basti pensare che, a tutto oggi, le domande di contributo riguardano una spesa prevista pari a Lire 5 miliardi e 133 milioni. In vista della impossibilità di sopperire con il Piano Verde alle esigenze relative alla meccanizzazione delle aziende, si è ritenuto necessario, da parte dell'Assessorato, approntare un apposito disegno di legge attualmente all'esame del Consiglio regionale, che prevede la concessione di contributi sul prezzo d'acquisto di macchine agricole nelle misure e con le modalità indicate nel citato articolo 18 del piano di sviluppo.

Il finanziamento di detta legge regionale sulla meccanizzazione prevede, per il 1964, uno stanziamento di Lire 30 milioni.

Impianti cooperativi (Legge 24 settembre 1951, n. 11)

È recentemente entrato in vigore il provvedimento per il rifinanziamento della Legge 24 settembre 1951, n. 11. Detto provvedimento si è reso necessario onde poter prendere in considerazione, almeno in parte, le 151 domande di contributo, per un importo di 5,3 miliardi di lire di spesa preventivata, giacenti presso gli uffici tecnici dell'Assessorato. Il piano di finanziamento prevede, a carico dell'esercizio 1963, 280 milioni, per il 1964 lire 100 milioni, per il 1965 lire 200 milioni, per il 1966 lire 210 milioni e per il 1967 lire 210 milioni.

Si tenga peraltro presente che le realizzazioni fin qui effettuate nel campo degli impianti cooperativi, sono ben lungi dal soddisfare le esigenze del settore stesso, notoriamente in costante progressiva espansione.

Pertanto è già stato approntato, a cura dell'Assessorato, un nuovo disegno di legge regionale, con delega alle Province, a favore degli impianti cooperativi. L'Amministrazione regionale è autorizzata alla corresponsione di concorsi annui costanti posticipati nella misura massima del 6% della spesa riconosciuta ammissibile e per un periodo non superiore ai 15 anni, per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura degli impianti cooperativi agricoli. Il piano finanziario prevede una spesa complessiva di 4.950 milioni di lire per l'erogazione di interessi sui mutui contratti.

In previsione dell'approvazione del disegno di legge viene inserito nel bilancio 1964, al capitolo « Fondo speciale », l'importo di lire 45 milioni. Si tenga presente che le domande non accettate sulla legge 11 per indisponibilità di fondi potranno essere esaminate per

il loro finanziamento secondo le modalità previste dalla nuova legge.

Irrigazione (Legge 7 novembre 1953, n. 19)

La legge 22 gennaio 1962, n. 6, con la quale si è provveduto al rifinanziamento della legge n. 19 sull'irrigazione, esaurisce, nel 1964, il proprio piano di finanziamento. Questa legge, pertanto, non potrà essere sufficiente a soddisfare le numerose domande giacenti presso gli uffici tecnici dell'Assessorato per un importo preventivato di 1.516 milioni di lire e così ripartite tra i vari articoli:

Articoli	N. domande	Importo preventivato (milioni)
2 (contributi)	105	402,8
3 (concorso int.)	10	736,8
4 (mutui fondo rotazione)	9	376,4

L'Assessorato ha dato corso ad una apposita indagine conoscitiva sulle cui risultanze ha approntato un nuovo disegno di legge per promuovere e potenziare l'irrigazione. L'esercizio delle funzioni previste dalla legge è delegato alle Province di Trento e Bolzano. Viene prevista la corresponsione di concorsi annui costanti posticipati nella misura massima del 6 per cento della spesa riconosciuta ammissibile sui mutui da contrarsi con Istituti di Credito convenzionati e per un periodo non superiore ai 15 anni.

Il piano finanziario prevede una spesa complessiva di 4.950 milioni di lire. In previsione dell'approvazione del disegno di legge, è stato

stanziato nel « Fondo speciale » per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi l'importo di Lire 45 milioni per l'esercizio 1964.

Cooperazione

Lo stanziamento relativo al capitolo della revisione straordinaria delle cooperative rimane immutato, mentre quello concernente i contributi per la revisione obbligatoria viene inserito « per memoria » in attesa della riapprovazione della legge che disciplina l'intera materia. Per lo stesso motivo vengono soppressi gli altri capitoli che nel bilancio 1963 prevedevano stanziamenti a favore della cooperazione. La nuova legge disciplina in modo organico l'intera materia, delegando alle Province l'esercizio delle relative funzioni amministrative. A copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della nuova legge viene accantonato per il 1964 l'importo di lire 49 milioni nel « Fondo speciale per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi ».

Nuove iniziative

L'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, « Norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini », pone nuovamente il problema, ormai indifferibile, relativo alla valorizzazione ed all'ammodernamento dell'ingente patrimonio viticolo regionale. La detta azione potrà essere svolta secondo le organiche disposizioni di una legge già in stu-

dio. Questa nuova legge regionale, affiancando opportunamente la disciplina sulla tutela dei vini, ne renderà più proficua ed attuabile l'applicazione.

Piano Verde (Legge 2 giugno 1961, n. 454)

Gli stanziamenti dei primi tre esercizi di applicazione del piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (1960 - 1961, 1961 - 1962 e 1962 - 1963), hanno consentito un vigoroso stimolo nel settore degli investimenti.

L'importo complessivo di detti stanziamenti è stato di lire 5 miliardi e 157 milioni. Gli incentivi sono stati destinati all'attuazione delle iniziative previste sugli art. 7 (attività dimostrative ed assistenza tecnica), 8 (contributi per opere di miglioramento fondiario), 9 (mutui per opere di miglioramenti fondiari), 10 (contributi per case di coltivatori diretti), 11 (contributi per l'irrigazione), 14 (miglioramento delle produzioni pregiate), 15 (difesa delle piante), 16 (sviluppo zootecnico), 17 (contributi per lo sviluppo zootecnico), 18 (meccanizzazione), 19 (credito di conduzione), 20 (impianti cooperativi), 22 (irrigazione e bonifiche), 27 (sviluppo e consolidamento della proprietà contadina).

Nel settore dei miglioramenti fondiari e agrari veri e propri il flusso delle domande presentate dagli agricoltori è tuttora intenso.

La situazione dell'applicazione del Piano di sviluppo dell'agricoltura nell'ambito della Regione può desumersi, nelle linee essenziali, dai dati che seguono, aggiornati al 30 settembre 1963.

INTERVENTI IN CONTO CAPITALE

ARTICOLI	Stanziamanti (in milioni di L.)	Decreti di impegno n.	Fondi impegnati (milioni di L.)
Art. 7 - Attività dimostrative ed assistenza tecnica	150	—	112,6
Art. 8 - Miglioramenti fondiari	1.320	477	948
Art. 10 - Case per coltivatori diretti	540	121	395
Art. 11 - Laghetti artificiali	330	1	100
Art. 14 - Produzioni pregiate			
a) contributi	246,5	966	104
b) iniziative	113,5	—	113,5
Art. 15 - Difesa delle piante			
a) contributi	145,3	353	45,5
b) iniziative	53	—	53
Art. 17 - Sviluppo zootecnico	300	—	200
Art. 18 - Macchine agricole	363	579	85
Art. 20 - Impianti cooperativi	660	18	585,5
Art. 22 - Irrigazione e bonifica	300	1	90
Art. 27 - Miglioramenti fondiari	150	32	65
	4.671,3		2.896,5

MUTUI E PRESTITI A TASSO AGEVOLATO

ARTICOLI	Limite di impegno (milioni di L.)	Nulla osta emessi N.	Importo totale spesa ammessa (milioni di L.)	Impegno assunto (milioni di L.)
Art. 9 - Miglioramenti fondiari	40	84	1.055	35,5
Art. 16/a - Sviluppo zootecnico	60	695	482	17,4
Art. 16/b - Sviluppo zootecnico	36	71	392	14,9
Art. 27 - Piccola proprietà contadina	30	198	671	24,2
Art. 19 - Prestiti di conduzione (situazione al 30 giugno 1963)				

— Assegnazione ministeriale per la Regione Trentino - Alto Adige Lire 320.000.000.

— Interventi effettuati n. 4410 per complessivi 6115 milioni di lire di prestiti concessi.
(Situazione al 30 giugno 1963).

Dai dati sopra indicati risulta che l'importo complessivo assegnato alla Regione sugli stanziamenti del Piano Verde per gli incentivi in conto capitale, per i primi tre anni di applicazione del Piano stesso, è stato di Lire 4 miliardi e 671 milioni. I decreti di impegno emessi riguardano contributi per un importo complessivo pari a 2897 milioni di lire.

Per quanto attiene ai contributi in conto interesse, sull'importo complessivo dei limiti di impegno disponibili sui vari articoli (9, 16/a, 16/b, 27) pari a milioni di lire 166, sono stati utilizzati 92 milioni di lire, corrispondenti a mutui concessi per 2 miliardi e 600 milioni.

Particolare importanza assumono inoltre i prestiti di conduzione (art. 19 della legge). Sono stati effettuati 4410 interventi. Essi hanno consentito la concessione di 6.115 milioni di Lire di prestiti a favore di aziende agricole. Questi dati si riferiscono alla situazione al 30 giugno 1963.

Risulta pertanto, dalle cifre sopra esposte, che il ritmo degli investimenti in agricoltura prosegue con notevole intensità e che la applicazione del Piano per lo sviluppo dell'agricoltura si sta attuando con soddisfacente celerità sì da far prevedere che, entro pochi mesi, sarà raggiunto il totale esaurimento degli stanziamenti relativi ai primi tre anni di attività.

Caccia - Pesca - Protezione della natura

Spese e contributi per iniziative intese a proteggere e incrementare la fauna venatoria.

Si propone lo stanziamento di Lire 12 milioni per l'assegnazione di contributi ai Comitati Provinciali della Caccia di Bolzano e Trento e rispettive sezioni provinciali, per lo svolgimento di opere tecniche di ripopolamento e

foraggiamento della selvaggina, e per aiuti alla sezione provinciale cacciatori di Trento per la gestione del Centro Regionale di raccolta e allevamento selvaggina creato in località Casteller (Trento), nonché per aiuti alla sezione provinciale cacciatori di Bolzano per le spese straordinarie di vigilanza della speciale zona di protezione del camoscio istituita nella zona Putia - Puez (Bressanone).

— Quota di compartecipazione della Regione al Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nei laghi di Garda e Idro.

Per le molteplici attività del Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nei laghi di Garda e Idro con sede in Peschiera, si ritiene perfettamente giustificato riproporre, anche per il 1964, lo stanziamento di lire 500 mila.

— Spese, contributi e sussidi per iniziative intese a proteggere e incrementare il patrimonio ittico.

Dovendosi mantenere, senza interruzione alcuna, il patrimonio ittico delle acque della regione, per i frequenti depauperamenti cui è soggetto, non solo per l'esercizio della pesca sportiva da parte di 9.000 pescatori residenti nella regione (Trento n. 6.500, Bolzano n. 2.500) oltre che da parte di numerosissimi turisti italiani e stranieri che frequentano le nostre acque di pesca, ma soprattutto per gli annuali danneggiamenti dovuti ad alluvioni naturali nei rivi di alta montagna, e agli svasi dei bacini idroelettrici ormai numerosissimi nel territorio regionale, si propone, come per il 1963, lo stanziamento di Lire 13 milioni.

— Contributi e sussidi per manifestazioni agonistiche di caccia e pesca.

Pur ricordando lo sviluppo delle competizioni agonistiche di caccia e pesca nella regione, anche a carattere nazionale e internazionale, si conferma, anche per il 1964, lo stanziamento

mento dell'esercizio precedente (lire 500 mila).

— Spese e contributi per iniziative interessanti la protezione della natura anche nei suoi aspetti faunistici.

Per le attività relative alla protezione della natura è prevista la somma di *lire 13 milioni*.

Lo stanziamento è richiesto dalla necessità della stampa di una seconda edizione, aggiornata, del riuscitissimo cartellone a colori (italiano e bilingue), raffigurante le piante alpine protette dalla legge regionale 28 giugno 1962, n. 10.

Sono inoltre da prevedere gli indennizzi ad agricoltori dell'alta Valle Venosta per i danni dei cervi e quelli dell'orso bruno a proprietari di bestiame all'alpeggio nella provincia di Trento, mentre speciali contributi saranno da assegnarsi ad agricoltori della provincia di Bolzano per l'apprestamento di opere di difesa contro l'azione dei caprioli.

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Selvicoltura

Difesa idrogeologica, conservazione del patrimonio boschivo, miglioramento quali-quantitativo del capitale legnoso rappresentano i concetti cardine dell'indirizzo selvicolturale adottato in regione.

Ricerca delle forme di governo e dei sistemi di trattamento più aderenti ai criteri naturalistici, bilanciati con le esigenze di assicurare un reddito uniforme e costante hanno caratterizzato come sempre l'impostazione dei

nuovi piani economici e la « revisione decennale di quelli scaduti ».

A tutto il 1963 la situazione dei complessi boscati dotati di un regolare piano economico di assestamento appare la seguente:

Superficie totale assestata:

fustaie: ettari 307.254, cedui ettari 39 mila 445 (per un complesso di n. 442 piani) pari al 51,4 per cento della superficie forestale regionale.

Di questi, nel 1963 sono stati compilati o revisionati n. 29 piani per una superficie totale di ettari 19.519.

Per la esecuzione di tali elaborati sono stati concessi appositi contributi, l'entità dei quali tuttavia si ritiene necessario elevare per il 1964 ad almeno L. 5.000.000, cifra ancora insufficiente alla reale portata cui dovrebbero giungere gli incentivi dell'Amministrazione regionale in questo campo.

Rimboschimenti e vivai

Alla tecnica applicativa tendente alla conservazione e al miglioramento del patrimonio forestale esistente si è affiancata anche nel 1963 l'opera di ricupero alla coltura forestale di vasti complessi di incolti produttivi o di terreni già abbandonati dall'agricoltura all'alpicoltura, mentre notevoli interventi si sono resi necessari al fine di risarcire, sfollare, diradare e dotare di strade e sentieri di servizio i rimboschimenti effettuati nei precedenti anni.

In questo settore alla deficiente disponibilità di mano d'opera si è in parte rimediato con la diffusione di appositi mezzi meccanici, sia nella messa e dimora delle piantine che nella utilizzazione del legname e nell'apertura di strade forestali (mototrivelle, motoseghe, pale meccaniche).

Con i fondi a disposizione nell'esercizio

1963 sul Cap. 140 si è anche provveduto ad eseguire opere di difesa contro le valanghe, oltre che a concentrare gli interventi di rimboschimento nelle zone forestalmente meno dotate.

Per l'esercizio 1964 si ritiene necessario un lieve ritocco al finanziamento di questo settore, nonché apportare una leggera variazione alla denominazione del capitolo relativo.

L'attività vivaistica che si è conclusa con una produzione totale di oltre 6.500.000 piantine atte al collocamento a dimora, ha segnato di fianco all'esuberanza di alcune specie, la parziale insufficienza di altre.

Anche in questo capitolo è previsto per il 1964 qualche ritocco al fine di potenziare ancora la produzione, specie per far fronte alle aumentate richieste di piantine da parte dei privati.

Economia Montana

Anche nel 1963 il concetto informatore di svolgere una politica intesa al reale sviluppo di una economia montana, ridimensionata nei fattori produttivi, ha indirizzato i mezzi a disposizione verso il miglioramento dei pascoli montani ritenuti idonei di una efficiente valorizzazione, verso la costruzione e sistemazione delle case rurali, verso gli impianti di irrigazione e fertirrigazione, nonché verso lo sviluppo dell'artigianato del legno.

Di notevole rilievo anche i lavori eseguiti sui Comprensori di Bonifica Montana, intesi soprattutto al miglioramento della viabilità interna e degli approvvigionamenti idrici delle popolazioni.

Per l'esercizio 1964 si ritiene necessario aumentare lo stanziamento regionale per la concessione di contributi a favore dei territori montani, per far fronte alle numerosissime pra-

tiche in evidenza e che non sarà possibile finanziare completamente con i fondi a disposizione a sensi degli artt. 3, 4, 18 della Legge 25 luglio 1952, n. 991 e dell'art. 13 della Legge 2 giugno 1961, n. 454.

In questo settore nel 1964 sono previste da parte dello Stato le seguenti assegnazioni:
L. 220.000.000 sugli articoli 3, 4, 5 della Legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni
L. 375.000.000 sull'art. 13 della Legge 2 giugno 1961, n. 454
L. 160.000.000 per i Comprensori di Bonifica classificati dallo Stato.

Sistemazione idraulico-forestale dei Bacini Montani

Nel 1963 i fondi stanziati in questo settore sono stati impegnati ancora per il ripristino di molte opere e per il ricupero di terreni asportati dalle alluvioni dell'autunno 1960 oltre che per nuovi interventi e completamenti di alcune delle opere in corso.

Anche in questo settore durante il 1963 si è dovuto lamentare la difficoltà nella disponibilità di mano d'opera, difficoltà aggravata dal carattere stagionale dei lavori, malgrado il continuo aumento delle paghe orarie.

La diffusione e la nuova introduzione di mezzi meccanici ha rimediato solo in parte alla lamentata carenza.

Per il 1964 di fronte alle forti necessità di continui interventi sistematori sembra si debba accusare il totale mancato apporto dello stanziamento del settimo esercizio della Legge 29 luglio 1957 n. 635 per una somma di quasi mezzo miliardo di Lire.

È necessario quindi che l'Amministrazione regionale affronti questo problema della massima importanza con adeguate soluzioni.

Demanio Forestale

Il progressivo rialzo dei costi nella produzione del legname segato nelle foreste demaniali ha indotto alla decisione di derogare progressivamente dalla segagione nei vari assortimenti e di procedere alla vendita del legname in tondame.

Nel 1964 si potrà ottenere intanto una parziale economia nella gestione delle segherie, che potrà coprire altre necessità nel settore stesso del Demanio o nel settore generale dell'Economia Montana e delle Foreste.

Va tenuto presente che il rialzo nei costi di produzione del legname segato è in gran misura causato anche qui dagli aumenti delle retribuzioni della mano d'opera, la quale in un settore come quello forestale rappresenta tuttora una notevole incidenza, malgrado la meccanizzazione e l'ammodernamento delle strutture.

COMMERCIO E CREDITO

Commercio

Accordo preferenziale.

La Commissione Mista di cui all'art. 6 della legge 20 maggio 1951, n. 730, convocata a Roma dal 6 all'11 maggio a.c. ha sottolineato la validità dell'Accordino elevando il plafond della lista B degli scambi agevolati che risulta ora di circa 1 miliardo, nei due sensi.

Anche durante il 1964 saranno seguiti con l'attenzione più viva i problemi inerenti la attuazione dell'Accordo Preferenziale Trentino-Alto Adige - Tirolo Vorarlberg, per il colloca-

mento dei prodotti regionali con scambio facilitato.

Attività intese a favorire il collocamento dei prodotti regionali.

L'Assessorato assisterà come di consueto le iniziative assunte dagli appositi Comitati vitivinicoli, ortofrutticoli, ecc., al fine di tutelare la produzione della nostra regione ed ottenerne il collocamento più vantaggioso, con il sussidio dei più idonei mezzi di pubblicità, al fine anche di aumentarne il prestigio nei confronti degli operatori dei settori interessati, sia all'interno che all'estero.

Da tempo l'Assessorato ha posto allo studio il disegno di legge per la creazione del marchio regionale di qualità da attribuire a quei prodotti che saranno in grado di competere in campo internazionale con le merci offerte dalle altre zone e regioni di produzione analoga, e ciò nell'intesa di offrire ai nostri prodotti un sicuro segno di riconoscimento, che possa conquistare i consumatori dei Paesi che sono nostri tradizionali clienti o che potranno diventarlo in avvenire.

L'Assessorato non trascurerà di appoggiare l'azione di enti o associazioni volta alla migliore riuscita di mostre e rassegne dei prodotti locali, per farli conoscere ed apprezzare e perché anche queste iniziative portano al miglioramento generale dell'economia.

Inoltre, nei limiti delle possibilità finanziarie, sarà dato il massimo appoggio a quelle iniziative dirette alla formazione ed alla migliore preparazione dei piccoli operatori economici elevandone la capacità competitiva adeguando la professione commerciale alle moderne tecniche della distribuzione.

La prevista ristampa del classico opuscolo « Vini della regione », analogamente a quan-

to è stato fatto con l'opuscolo « Mele e pere », edito quest'anno, non mancherà di raccogliere lusinghieri apprezzamenti e portare i suoi benefici effetti.

Magazzini commerciali.

L'Assessorato ha dedicato la propria speciale attenzione al problema dei magazzini commerciali ubicati in zone appropriate nei maggiori centri della regione.

All'uopo è stato predisposto un disegno di legge già all'esame del Consiglio regionale, inteso a concedere un concorso regionale del 3,5% per il periodo di dieci anni su mutui contratti dai singoli operatori o consorzi, per la costruzione di nuovi stabilimenti aziendali per la conservazione e una prima manipolazione delle merci.

Con detta legge si intende anche dare un riassetto al problema del commercio all'ingrosso, con la possibile diminuzione dei costi di distribuzione delle merci e dei prodotti.

Agevolazioni alle piccole Aziende Commerciali

Per quanto riguarda la legge regionale 22 novembre 1961, n. 10, concernente la concessione di contributi per l'ammodernamento delle piccole aziende commerciali, dei pubblici esercizi e delle cooperative di consumo (cap. 147) si rileva che a tutto il 1963 sono state finanziate 389 domande nelle due Province per un complesso di investimenti pari a Lire 960 milioni.

Presso l'Assessorato giacciono attualmente numero 480 domande per circa L. 950 milioni di investimenti, le quali potranno essere solo parzialmente accolte con i fondi a disposizione, pur tenendo conto del provvedimento

di rifinanziamento in corso di esame presso il Consiglio regionale.

Partecipazione alle fiere ed esposizioni nazionali ed estere

L'Assessorato parteciperà anche durante il 1964 a tutte quelle manifestazioni fieristiche ormai tradizionali per la nostra regione, nonché a quelle che saranno ritenute di particolare interesse per la nostra economia, su iniziativa propria o proposta dalle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura di Trento e Bolzano.

Con l'entrata in vigore della apposita legge regionale in corso di riesame, tutto il settore verrà unificato e sarà possibile stabilire un criterio di preferenza circa le manifestazioni cui partecipare limitatamente ai fondi disponibili.

Saranno anche possibili apposite indagini di mercato e manifestazioni collettive con le Province, gli Enti Provinciali per il Turismo e le Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura a tutto vantaggio dell'economia regionale.

Studi particolari

Saranno finanziati studi per un rilevamento urbanistico commerciale di ambedue le Province, in modo da avere una esatta visione dell'incidenza economica del piccolo commercio, della sua distribuzione territoriale, delle persone occupate od interessate, nonché delle interferenze con gli altri settori economici complementari specie con l'artigianato e l'agricoltura.

Durante il prossimo anno si prevede che saranno portati a termine anche gli studi inerenti la conservazione e la trasformazione in-

dustriale della frutta, affidati ai sensi della legge regionale 16 agosto 1963, n. 23, ad una apposita Commissione, già costituita e al lavoro.

Credito

L'Assessorato per il Commercio ed il Credito ha realizzato l'annunciato studio su « Le Casse Rurali ed Artigiane nel mercato del credito nella Regione Trentino-Alto Adige ».

Intende ora estendere l'indagine all'intero mercato regionale del credito che si ritiene necessaria per una politica responsabile del credito nella regione.

L'approvazione del disegno di legge regionale n. 113 concernente l'ordinamento degli uffici regionali metterà a disposizione dell'Amministrazione regionale la Divisione del Credito.

Ciò consentirà di seguire con la necessaria diuturna presenza i delicati problemi di questo settore e il conseguente coordinamento fra disponibilità e necessità di denaro per la più valida presenza della Regione nel mercato del credito.

INDUSTRIA E TURISMO

Industria

È la stessa situazione economica del Paese che si riflette con indiscussa evidenza nell'ambito del territorio della regione pur con tutte le sfaccettature particolari che derivano da una posizione geografica e da specifiche ragioni estranee al fenomeno economico ma comunque ben intuibili che determina l'orientamento nelle prospettive di intervento finanziario da parte dell'Amministrazione regionale per quanto concerne il settore industria, offrendo motivi di convincimento alla necessi-

tà di incanalare su determinati binari anche le disponibilità concesse dal bilancio di competenza. Non diversamente potrebbe agire l'Assessorato all'industria, tenendo poi conto che la azione promossa dallo stesso va armonizzata con le conclusioni emerse attraverso gli studi programmatici predisposti dall'Amministrazione regionale, secondo cioè quelle enunciazioni che hanno caratterizzato come preminenti gli incentivi predisposti e da predisporre dalla Regione stessa ai fini di agevolare e richiamare nuovi investimenti industriali nel Trentino-Alto Adige e il potenziamento delle iniziative in atto.

Sotto questo profilo è sufficiente un breve commento agli stanziamenti dell'esercizio corrente e un richiamo a quelli in evidenza nel bilancio di previsione 1964, per configurare con immediatezza gli aspetti focali dei compiti assunti e che attendono l'Assessorato nella specifica funzione del promuovimento industriale. Per il 1964 viene mantenuto con lo stanziamento di lire 10 milioni il capitolo riguardante « Spese e contributi per promuovere e incrementare la produzione industriale e lo sfruttamento delle risorse energetiche della regione ».

Con tale modesta disponibilità è data facoltà di sollevare determinate iniziative da uno stato temporaneo di difficoltà o comunque di alimentare l'interesse per affrontare determinate iniziative individuali o di settore.

Ma i cardini su cui si muove la politica di intervento dell'Assessorato sono sempre quelli delle agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali e delle agevolazioni praticate a favore dei Comuni e consorzi di Comuni per la predisposizione delle aree industrializzabili; terzo incentivo, che non si estrinseca però attraverso uno stanziamento in bilancio, è quello della autorizzazione alla

emissione di azioni al portatore, che ha riscontrato nell'anno 1963 una serie particolarmente vivace di iniziative.

In materia di credito, già nelle relazioni ai rispettivi provvedimenti legislativi (L.R. 7 marzo 1963, n. 10 e successivo disegno di legge per il rifinanziamento) si è avuto modo di illustrare l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti già fatti ai fini di accogliere il volume veramente imponente di domande da parte di operatori interessati a nuovi investimenti industriali in regione o all'ampliamento, all'aggiornamento e al potenziamento di quelli esistenti; è evidente l'opportunità di sfruttare adeguatamente la congiuntura favorevole determinatasi sul piano nazionale prima e nell'ambito regionale poi. Nell'ordine di 18 miliardi circa va calcolato l'ammontare delle richieste di finanziamenti presentate presso i vari Istituti convenzionati con la Regione ai fini di ottenere il concorso nell'abbattimento del tasso di interesse, e per far fronte a tale volume di domande occorre reperire per il 1964 ulteriori 100 milioni considerando come ormai assorbiti dalle operazioni perfezionate o in via di definizione con gli Istituti i due precedenti stanziamenti di 215 milioni — con la L. R. 7 mar-

zo 1963, n. 10 — e di 150 milioni, con il provvedimento di rifinanziamento all'esame del Consiglio regionale.

In materia di aree industrializzabili, integralmente utilizzati i fondi a disposizione sulla L. R. 24 agosto 1960, n. 12, di cui è ricorso l'ultima quota di 200 milioni sull'esercizio finanziario 1963, tutta l'attenzione è rivolta alle nuove operazioni in corso con l'Istituto di Credito Fondiario, convenzionato con la Regione per l'applicazione del nuovo provvedimento legislativo « agevolazioni per insediamenti industriali in Regione » - L. R. 24 luglio 1963, n. 21. Qualche perplessità già sorge in ordine alla possibilità di accogliere tutte le richieste preventivate, che sembrano effettivamente risultare esuberanti rispetto all'ammontare dei finanziamenti praticabili, pari a circa un miliardo e 900 milioni complessivamente.

In materia di anonimato azionario, già si è detto come l'interesse per questo incentivo si sia dimostrato particolarmente vivace nell'anno 1963, e in sintesi, questi sono gli indici che confortano la situazione al riguardo al 30 settembre 1963:

Dal 1960, anno di inizio di applicazione della legge, a tutt'oggi:

Provincia di Bolzano:

autorizz. n.	Aumento capitale	Investimento
20	2.978.980.000	7.536.000.000

Provincia di Trento:

69	7.194.196.000	17.712.000.000
Tot. 89	<u>10.173.176.000</u>	<u>25.248.000.000</u>

Non si può parlare di politica di industrializzazione senza far riferimento alle fonti di energia, e particolarmente impegnata è stata

l'attività dell'Assessorato nel settore idroelettrico, non dimenticando come l'istituzione dell'ENEL abbia necessariamente comportato de-

licati problemi che hanno imposto e costringono tuttora l'Amministrazione regionale ad esami approfonditi e ad interventi piuttosto complessi.

Sul piano legislativo è divenuto operante il provvedimento che autorizza la fidejussione a favore dell'Azienda Elettrica Municipalizzata di Bolzano e Merano per un mutuo di un miliardo acceso con il Credito Fondiario delle Venetie ai fini di realizzare il grande impianto idroelettrico del Senales, mentre particolare attenzione viene rivolta ad altro provvedimento, notevolmente dibattuto, riguardante l'apporto finanziario della Regione per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo, sul quale disegno di legge è chiamato a pronunciarsi in questi giorni il Consiglio regionale.

In direzione di altri impianti idroelettrici programmati da Enti locali si è mosso l'interesse dell'Assessorato, nell'intendimento di agevolare la realizzazione di alcuni di questi che presentano caratteristiche di economicità e di utilità ai fini del potenziamento economico, industriale, agricolo e turistico di determinate zone, come l'impianto sull'Adanà e quello sul Rio Termine a Predoi, ma tutta la materia è subordinata alla definizione dei rapporti con l'ENEL, sia per quanto concerne la liquidazione della quota Avisio, come per quanto riguarda i versamenti dovuti dalle Società Idroelettriche in applicazione all'articolo 10 dello Statuto speciale di autonomia. A questo ultimo riguardo, cessato di funzionare il Comitato tecnico preposto all'esame delle soluzioni da prospettare per una conclusiva valutazione della riforma da introdursi al citato articolo 10, sia la Giunta regionale prima, che il Consiglio regionale poi, dovranno soffermare la rispettiva attenzione per vagliare e portare su un piano di attuazione le proposte formulate dall'Assessorato.

Per quanto riguarda il settore minerario, pur non disponendo di dati definitivi, si può rilevare, da un raffronto fra quelli relativi ai periodi gennaio-settembre 1962 e 1963, che, mentre nel settore delle cave la produzione si è mantenuta sul livello della precedente annata, nel settore delle miniere si è verificata una oscillazione in diminuzione, ad eccezione di alcuni minerali quali il feldspato, il talco e la dolomite.

Molteplici sono le cause che hanno determinato questa contrazione: l'esaurirsi di alcuni giacimenti come quelli coltivati nelle miniere di barite « Valcornera » (Storo), di fluorina « Fierozzo » e di pirite « Calceranica »; la difficoltà di reperire manodopera qualificata disposta a trasferirsi in località di montagna, spesso disagiate; il profilarsi di un notevole appesantimento del mercato della fluorina a causa specialmente della concorrenza dei produttori francesi e spagnoli, favoriti i primi da particolari agevolazioni fiscali sui minerali esportati ed i secondi dai bassi costi della manodopera.

Ed è proprio nel settore della fluorina che si sono concentrati, nell'ambito della regione, gli sforzi degli industriali minerari in questi ultimi anni. Basti ricordare: la costruzione dell'impianto di flottazione della miniera di « Prestavel », uno dei più moderni d'Europa, entrato regolarmente in produzione, e dell'impianto di arricchimento della fluorina proveniente dalla miniera di « Vignola », la vasta campagna di prospezione geomineraria ed i considerevoli lavori di ricerca intrapresi sull'altipiano di Nova Ponente che hanno permesso di individuare dei giacimenti di fluorina suscettibili di sfruttamento industriale.

È pertanto quanto mai opportuna, specie in questo momento, l'emanazione della legge predisposta dalla Giunta regionale per l'incremento delle ricerche minerarie, riconoscendo

così gli sforzi fatti dalle Società interessate all'industria estrattiva.

Il provvedimento, vivamente atteso negli ambienti industriali, è ora all'esame del Consiglio regionale e rappresenta, per quanto costretto entro modeste dimensioni per la limitatezza delle somme annualmente stanziare, un effettivo incentivo per coloro che, con vero spirito di iniziativa, intraprendono le ricerche, sottostando alla aleatorietà e al rischio che tale attività notoriamente comporta.

Sono continuate durante l'anno le trattative con l'A.M.M.I., S.p.A. (Società con capitale interamente statale) per la definizione della convenzione d'esercizio della miniera demaniale di « Monteneve », passata in virtù del D.P.R. 27 luglio 1962, n. 1350 al patrimonio indisponibile della Regione.

Turismo

Si illustra, in breve panoramica, l'attività svolta nell'esercizio 1963 con riferimento ai vari capitoli di spesa prima di procedere ad una completa sintesi di quello che sarà il programma del settore turismo per l'esercizio finanziario 1964.

Spese per l'acquisto di materiale fotografico e cartografico per l'archivio della Direzione regionale del turismo.

Come negli anni trascorsi, lo stanziamento di lire 2 milioni è stato impiegato nella diffusione di ingrandimenti fotografici di soggetti dolomitici, iniziativa questa che è sempre favorevolmente accolta dagli operatori turistici e che ha sempre dato ottimi risultati con una spesa complessiva di modesta entità.

Somma da ripartire fra gli Enti provinciali per il turismo operanti nella regione (art. 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174).

Questo capitolo è in pratica una partita

di giro in quanto lo stanziamento trova la sua contropartita in un capitolo dell'entrata ed i relativi fondi provengono dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo e vengono ripartiti in base ai criteri disposti dalla legge 4 marzo 1958, n. 174 tra i due Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano. Per il 1964 è prevista un'assegnazione di lire 110 milioni.

Contributi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e alle Associazioni « pro loco » della regione (legge regionale 23 agosto 1958, n. 18).

Lo stanziamento è presidiato dalla legge sopra citata e l'esercizio delle funzioni previste da detta legge è delegato alle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, le quali provvedono all'assegnazione di contributi a favore delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni « pro loco ». La ripartizione fra le due Province è stata effettuata nella misura di L. 55.000.000 ciascuna. Anche per il 1964 è previsto uno stanziamento di lire 110 milioni.

Provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale (leggi regionali 14 agosto 1956, n. 9 e 18 gennaio 1962, n. 5).

L'importo stanziato in bilancio nell'esercizio 1963, L. 38.000.000 — che sarà mantenuto per il 1964 — è stato ripartito a metà fra le due province ed è stato assegnato per delega regionale, dagli Enti per il turismo, alle Organizzazioni alpinistiche ufficiali per la costruzione, ricostruzione, ampliamento dei rifugi alpini; per la costruzione o manutenzione dei sentieri alpini e per l'esecuzione di iniziative di propaganda in favore degli apprestamenti alpinistici.

Sovvenzione per il funzionamento della scuola regionale per maestri di sci promossa dall'Associazione delle scuole e dei maestri di sci del Trentino - Alto Adige (legge regionale 7 febbraio 1958, n. 2).

Lo stanziamento di L. 3.500.000 è stato totalmente versato alla scuola regionale per maestri di sci, scuola che costituisce un fatto di notevole importanza ai fini dello sviluppo del fenomeno turistico nelle stazioni dello sport invernale.

Sovvenzioni alla Società Alpinisti Tridentini di Trento per l'attività dei Corpi di soccorso alpino della regione (leggi regionali 31 luglio 1958, n. 14 e 9 gennaio 1962, n. 4).

Lo stanziamento di lire 10 milioni autorizzato per il 1963 non necessita di eccessivi chiarimenti, rappresentando esso la quota che viene versata ai tre Corpi di soccorso alpino esistenti in regione per i titoli previsti dalle leggi sopra citate. Il fondo viene amministrato da una Commissione composta da tre rappresentanti i tre Corpi di soccorso alpino, dal rappresentante della S.A.T., quello del C.A.I. e quello dell'Alpenverein Südtirol, coadiuvata da un segretario rappresentante l'Assessorato al turismo. Tale fondo serve a concorrere nelle spese dei servizi derivanti dai Corpi stessi.

Contributi e sussidi per manifestazioni sportive di interesse turistico

Le manifestazioni sportive di interesse turistico costituiscono senz'altro un utile elemento di richiamo nei confronti delle varie correnti turistiche e nel contempo un completamento dei servizi che le varie stazioni, paesi od Aziende autonome offrono ai propri ospiti. Ecco perché queste manifestazioni vengono finanziate anche con contributi regionali che, nell'esercizio corrente, sono stati erogati nella misura di L. 31.000.000 per un totale di n. 82 domande, di cui n. 54 in provincia di Trento e n. 28 in provincia di Bolzano.

Spese per attività di propaganda, pubbli-

cità ed organizzazione turistica (legge regionale 30 aprile 1952, n. 18).

Lo stanziamento autorizzato per il 1963, lire 32 milioni, è presieduto dalla legge sopracitata ed è destinato all'esecuzione di azioni ed iniziative propagandistiche a favore della regione.

Nel 1963 il fondo è stato diviso a metà fra i due Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano in base ad un piano compilato dall'Assessorato e sottoposto al parere del Comitato regionale per il turismo.

Al fondo stesso vengono inoltre imputate alcune sovvenzioni, assegnate sempre tramite l'Ente provinciale per il turismo competente per territorio, per lo svolgimento di manifestazioni di preminente interesse turistico che non rivestono carattere sportivo, e non rientrano nel capitolo dianzi specificato.

Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche e per la produzione di documentari cinematografici.

Le disponibilità di detto capitolo di lire 44 milioni sono state impiegate per la maggior parte per la ristampa della pubblicazione « Autoturismo nelle Dolomiti » che ha richiesto una spesa di lire 31 milioni. Gli altri 13.000.000 sono stati spesi nell'acquisto di pubblicazioni turistiche da diffondersi sia sul mercato italiano che estero.

Fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero da costituirsi con le entrate previste dall'art. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174.

A questo capitolo fa capo la quota dell'imposta di soggiorno percepita nella regione, di spettanza dell'Amministrazione regionale in base all'art. 2 della legge sopracitata 4 marzo

1958, n. 174. La quota di imposta predetta viene versata all'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina, in aumento del fondo istituito per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero, presidiato dalla legge regionale 11 settembre 1961, n. 9.

Fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento del patrimonio alberghiero (legge regionale 11 settembre 1961, n. 9).

Nell'esercizio 1963 è stata erogata la terza delle quattro quote di lire 100 milioni previste dalla legge precitata ad integrazione del fondo di rotazione disposto dalla legge medesima presso l'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina.

Il fondo è destinato alla concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero.

Per quanto riguarda invece l'attività programmata per il 1964, per alcuni capitoli valgono le stesse illustrazioni e chiarimenti forniti per i vari capitoli del bilancio 1963, fatta eccezione per quanto segue:

— Viene inserito in bilancio il nuovo capitolo destinato al finanziamento della legge regionale 1 luglio 1963, n. 19, riguardante provvidenze per la realizzazione di impianti turistico-sportivi e comportante uno stanziamento di L. 50.000.000.

— Il fondo relativo alla sovvenzione per il funzionamento della scuola regionale per maestri di sci viene aumentato di L. 500.000. L'aumento è stato più volte richiesto dalla scuola stessa e dall'Associazione scuole maestri di sci del Trentino - Alto Adige per il progressivo aumento delle spese derivanti dalla gestione della scuola stessa e per il crescente numero di aderenti alla scuola che, nel giro di un anno, sono aumentati di ben 45 unità.

— Viene aumentato di L. 1.500.000 lo

stanziamento del capitolo relativo alla sovvenzione alla Società Alpinisti Tridentini per l'attività dei Corpi di soccorso alpino della regione, in quanto si è potuto constatare come negli ultimi anni le disgrazie alpinistiche vadano sempre aumentando, sia per il numero, che per la gravità delle conseguenze e pertanto le uscite degli uomini dei vari Corpi di soccorso alpino si fanno sempre più frequenti ed onerose. Il contribuire al pagamento delle quote dovute ai membri dei Corpi di soccorso alpino è senz'altro un compito non solo doveroso sotto l'aspetto umano, ma anche sotto l'aspetto giuridico delle singole spettanze.

— Il capitolo relativo ai contributi per le manifestazioni sportive di interesse turistico è stato aumentato da 20 a 30 milioni. L'aumento è giustificato dall'accresciuto numero di manifestazioni che vengono programmate e messe in atto per motivi di interesse turistico, manifestazioni che anche per l'importanza che le stesse rivestono, meritano un contributo od una sovvenzione da parte dell'Amministrazione regionale.

— Il capitolo relativo alle spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche è stato diminuito di L. 10.000.000 sia per compensare gli aumenti proposti per i capitoli sopra citati, sia perché nell'anno 1964, non prevedendosi ulteriori ristampe della pubblicazione « Autoturismo nelle Dolomiti », si è programmata un'attività di stampa di altre pubblicazioni meno costose per l'Amministrazione. La denominazione del capitolo viene opportunamente modificata includendovi le spese per l'acquisto di materiale fotografico, cartografico ed editoriale di interesse turistico; si provvede nel contempo a sopprimere il capitolo di parte ordinaria a cui nell'esercizio 1963 facevano carico le spese in questione.

Prima di concludere, si può constatare

che l'attività legislativa nell'anno 1963 si è concretata con l'entrata in vigore della legge regionale 1 luglio 1963, n. 19, riguardante provvidenze per la realizzazione di impianti turistico-sportivi e con l'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge regionale — ora momentaneamente sospesa — riguardante provvedimenti a favore dell'industria alberghiera.

Inoltre sono stati predisposti due disegni di legge — attualmente all'esame della Giunta regionale — uno riguardante il riordinamento delle organizzazioni turistiche e l'altro l'istituzione di un tributo regionale per il finanziamento delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e delle Associazioni pro loco della regione. Con questi due ultimi disegni di legge si pensa di attuare un aspetto di unitarietà formale e sostanziale nel settore degli Enti turistici e di costituire un fondo che possa essere di effettivo aiuto ai bilanci delle Aziende autonome e delle Associazioni pro loco.

Per quanto riguarda il programma legislativo 1964, l'Assessorato ha in animo di proporre un disegno di legge concernente la costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi del « Corpo di soccorso lacuale ». Detto Corpo, in fase di costituzione, opera nei più importanti laghi della regione con interventi di soccorso e con altre attività che meritano un appoggio da parte della Regione.

Infine l'Assessorato ritiene di portare a termine lo studio, già da tempo iniziato, riguardante la regolamentazione della pratica dello sci non agonistico. Tale regolamentazione, che è attualmente oggetto di esame da parte di una apposita Commissione, potrebbe concretarsi in un disegno di legge per disciplinare — seppure parzialmente — la materia, con notevole vantaggio per il potenziamento delle stazioni invernali.

LAVORI PUBBLICI E TRASPORTI

Attività svolta dall'Assessorato durante l'anno 1963 in materia di finanziamento di opere pubbliche a sensi delle leggi regionali 30 maggio 1951, n. 3 e 1° luglio 1963, n. 17

Per illustrare l'attività svolta dalla Regione nel settore dei lavori pubblici si deve innanzitutto far rilevare che l'Amministrazione regionale ha predisposto durante l'anno 1963 in materia di finanziamenti di opere pubbliche nuovi strumenti legislativi al fine di accelerare una concreta attuazione delle opere programmate dalle nostre comunità del territorio regionale e sviluppare così una feconda prospettiva di politica organica dei lavori pubblici.

Infatti, la legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, a partire dall'esercizio finanziario 1963 è stata per legge delegata alle Province ed è entrata inoltre in vigore la legge regionale 1° luglio 1963, n. 17. Con ciò le Province, in virtù della delega, hanno la possibilità di realizzare un programma pluriennale di opere pubbliche mediante:

- a) la corresponsione da parte della Regione di concorsi annui costanti sui mutui da contrarsi con Istituti di Credito a sensi dell'art. 1, I° comma, della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17;
- b) la concessione di contributi in conto capitale a favore dei Comuni deficitari, a sensi dell'art. 1, II° comma, e dell'art. 6 della medesima legge regionale;
- c) la concessione di contributi nella misura massima del 50% a sensi della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3.

Per l'esercizio finanziario 1963 è stato inoltre previsto lo stanziamento di L. 100 milioni per la concessione della garanzia sussi-

diaria sui mutui accessi dagli Enti locali a termini dell'art. 7 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17.

Le Province di Trento e di Bolzano hanno potuto predisporre e presentare per beneficiare delle provvidenze previste dalla succitata legge regionale, il programma delle opere da eseguire per l'anno 1963, per cui sarà possibile con i fondi dell'Assessorato regionale ai Lavori pubblici e trasporti disponibili sui Cap. 167 bis, 167 ter e 167 quater dell'esercizio 1963, mediante l'autorizzazione di una spesa complessiva di lire 700.000.000 realizzare in Provincia di Trento n. 223 opere per una spesa complessiva di lire 2.833.218.399 ed in Provincia di Bolzano n. 208 opere per una spesa complessiva di lire 2.827.738.846. Pertanto nell'anno 1963, grazie all'intervento contributivo regionale, saranno in numero di 441 le opere eseguite nell'ambito regionale dalle comunità locali e che comporteranno una spesa complessiva di lire 5.660.957.245.

Per l'esercizio finanziario 1964 è autorizzata la spesa complessiva di L. 720.000.000 in ordine al finanziamento di opere pubbliche da eseguirsi ai sensi della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17; sicché questo ulteriore massiccio intervento finanziario della Regione rappresenterà indubbiamente un fattore rilevante agli effetti di esaurire nel più breve lasso di tempo i lavori pubblici indispensabili e più urgenti con una conseguente notevole movimentazione di capitali e creazione di ulteriori fonti di lavoro.

Attività dell'Ufficio tecnico regionale

Nell'esercizio finanziario in corso l'attività svolta dall'Ufficio Tecnico regionale è stata molto intensa per essersi sovrapposto al normale lavoro di Assessorato anche quello di smi-

stamento e consegna agli Assessorati ai Lavori Pubblici delle Province di Trento e di Bolzano delle numerose pratiche relative ad opere pubbliche con finanziamento in corso od in attesa di contributo.

Pur con lo scarso personale addetto, l'Assessorato ha dovuto far fronte ai seguenti impegni di lavoro:

— Istruzione delle pratiche dei contributi concessi fino al 31 dicembre 1962 ai sensi della legge regionale n. 3 del 30 maggio 1951; alta sorveglianza ed accertamenti tecnici ed amministrativi relativi alle opere pubbliche sovvenzionate in base alle diverse leggi regionali; liquidazione di contributi concessi.

— Istruzione delle pratiche presentate per l'esame del Comitato Tecnico regionale, tanto dalle Giunte Provinciali di Trento e Bolzano in sede di vigilanza e tutela, quanto dai vari Enti, Province comprese, ai fini della ammissibilità delle opere a fruire dei benefici previsti dalle varie leggi regionali.

— Stesura dei voti del Comitato Tecnico regionale in base al risultato della discussione, alle relazioni di esame ed ai verbali delle sedute.

— Progettazione, direzione ed assistenza dei lavori per la costruzione di opere realizzate in proprio dall'Amministrazione regionale.

— Direzione ed assistenza ai lavori di straordinaria manutenzione degli stabili costituenti patrimonio regionale.

— Pareri di congruità e stima per conto dell'Assessorato alle Finanze e Patrimonio.

— Pareri tecnico-economici, alta sorveglianza dei lavori, accertamenti e certificati di regolare esecuzione nell'interesse di altri Assessorati.

— Controllo e liquidazione dei lavori di restauro di opere d'arte e monumenti di interesse regionale eseguiti sotto la direzione tec-

nico-artistica della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie delle Province di Trento e Bolzano.

In particolare, per quanto riguarda la progettazione e direzione dei lavori di costruzione di edifici di proprietà regionale, la situazione attuale è la seguente:

a) Sede organi e uffici regionali in Trento.

Dopo il periodo di rallentamento, subito dai lavori nell'anno 1962 per le difficoltà burocratiche già ampiamente illustrate nella relazione al bilancio 1963 si sono potute effettuare le prove di carico delle strutture in cemento armato, che si sono dovute protrarre per vari mesi dell'inverno 1962-63, attraverso gravi disagi e difficoltà dovute alla rigidità della stagione, alle indisponibilità di materiale di zavorra ed agli impegni dei tecnici sperimentatori.

È ora possibile procedere al collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Garboli. Nel frattempo è iniziata in cantiere l'attività dell'impresa assuntrice delle opere murarie di completamento.

Si può ora disporre della necessaria assistenza muraria agli impianti termici e riprendere quindi in modo più celere ed organico il lavoro di installazione, che del resto era proseguito, benché a ritmo ridotto, anche durante la stasi del 1962.

La costruzione delle divisorie interne è molto avanzata, per cui potrà prossimamente iniziare il proprio lavoro anche la ditta installatrice dell'impianto idrico-sanitario.

È in fase di collocamento in opera degli infissi esterni del corpo Assessorati, per poter consentire il lavoro all'interno nella stagione invernale.

Gli altri infissi sono in lavorazione negli stabilimenti di Verona e Treviso.

Si stanno ora predisponendo i capitolati e gli atti per gli appalti ed i contratti ancora mancanti; ciò nonostante le notevoli difficoltà derivanti dalla deficienza di personale direttivo tecnico ed amministrativo in cui versa da vari anni purtroppo l'Ufficio Tecnico.

Salvo ulteriore aggravarsi della penuria di mano d'opera specializzata e salvo altre complicazioni burocratiche, si conta di ultimare l'edificio per l'inizio della prossima legislatura.

I finanziamenti sono quelli già predisposti in base alla legge regionale n. 17 del 1° settembre 1962; per il 1964 è previsto lo stanziamento di un'ultima quota di Lire 100 milioni.

b) Nuovo stabilimento terme regionali di Levico.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha restituito con parere favorevole la perizia suppletiva di Lire 63.000.000 e la perizia di completamento di Lire 15.000.000 prescrivendo purtroppo per le opere previste in quest'ultima l'appalto a licitazione privata.

Si sono predisposti pertanto gli atti necessari per l'indizione di detta gara che avrà luogo il 28 ottobre corr. anno.

La prescrizione del Ministero espone però la Direzione Lavori al pericolo della diserzione d'asta a causa del noto aggravamento della situazione del mercato dei prezzi avvenuto nel frattempo, o a quello della contemporanea attività di due ditte diverse tanto nei lavori murari quanto in quelli di termo-idraulico. I lavori relativi alla perizia di completamento di Lire 63.000.000, affidati all'Impresa aggiudicataria delle opere principali, sono in parte già eseguiti; i rimanenti sono subordinati all'esc-

cuzione di altri appalti i cui contratti hanno ottenuto recentemente la prescritta registrazione.

È in corso nello stabilimento di Roma la costruzione degli infissi metallici da parte della ditta Piermattei.

Sono stati consegnati a pie' d'opera i macchinari di lavanderia mentre è tuttora in corso di perfezionamento la relativa complessa pratica amministrativa.

La continuazione delle opere di marmista è subordinata alla posa in opera degli infissi ed alla esecuzione di opere, oggetto della imminente gara a licitazione privata.

Sono in via di ultimazione i lavori di sistemazione del parco attiguo per l'importo di L. 13.300.000 e quelli di completamento dell'annesso edificio della centrale termica per lo ammontare di L. 2.500.000.

Durante l'inverno avrà luogo il concorso per le opere artistiche.

Salvo ulteriori difficoltà burocratiche o complicazioni derivanti dall'ascesa dei prezzi e dalla difficoltà di reperimento di materiali e mano d'opera, si conta di consegnare ultimato l'edificio per la prossima stagione termale.

L'intero importo a suo tempo previsto per il completamento dell'opera è disponibile in base alla L. R. 1 settembre 1962, n. 17.

c) Sede della Piccola Opera della Divina Misericordia in Levico.

L'opera è in via di completamento: sono in corso di ultimazione lavori di muratore, elettricista, termo-idraulico, falegname, fabbro e pittore relativi alla perizia suppletiva e di variante di L. 82.589.222 ed a quella di completamento di L. 53.337.603.

Qualche difficoltà di reperimento di mano d'opera e di materiali e qualche difficoltà am-

ministrativa, ora superata, avevano fatto rallentare il ritmo del lavoro.

Si ritiene però che l'Istituto possa traslocarsi nella nuova sede entro il corrente autunno.

d) Compendio termale di Levico - Vetriolo.

Sono proseguiti fino a compimento i previsti lavori di manutenzione straordinaria per l'importo di L. 27.707.222 comprendenti sistemazioni dei viali del parco del Grande Albergo Terme di Levico, della copertura dello Stabilimento termale di Vetriolo, e dell'opera ed edificio di presa delle sorgenti di acque forti con belvedere antistante.

e) Comprensorio regionale di Vetriolo.

Sono stati ultimati i lavori di sistemazione delle strade e di convogliamento delle acque superficiali per l'importo di L. 22.538.793.

f) Complesso termale di Roncegno.

Sono stati eseguiti lavori di sistemazione interna ed esterna per l'importo assegnato per l'esercizio finanziario in corso di L. 14.854.684.

Necessità contingenti emerse durante la esecuzione dei lavori hanno imposto qualche modifica nel programma delle opere: principalmente sono occorsi consolidamenti statici di solai e sistemazioni degli impianti elettrico ed idraulico.

Nel prossimo esercizio si procederà ulteriormente nel generale lavoro di migliorie secondo il programma approvato dall'apposita Commissione di Vigilanza.

g) Rifugio « Capanna Catoni » a Viotte del Monte Bondone (Trento).

Sono in corso i lavori di completamento

dell'edificio, conforme al progetto approvato dal Comitato Tecnico regionale per l'importo di L. 14.600.000. Contemporaneamente si eseguono opere di completamento esterne.

I lavori verranno ultimati la prossima primavera in modo da poter consegnare l'edificio ultimato per la stagione estiva 1964; esso però è già in funzione da due anni sia per la parte adibita a rifugio S.A.T. che per quella occupata dal Museo di Storia Naturale.

h) Sede Uffici regionali in Tione.

Sono state eseguite alcune opere di completamento per l'importo di L. 1.847.307.

i) Costruzione padiglione Fonte Cappuccio in Vetriolo (Levico).

Nel periodo occorso per il perfezionamento delle pratiche di acquisto del terreno, sono intervenuti i noti aumenti di prezzi. L'asta bandita per l'esecuzione del lavoro è andata deserta.

L'Ufficio Tecnico ha provveduto all'aggiornamento della perizia che ha già ottenuto in questi giorni l'approvazione del Comitato Tecnico regionale.

Il lavoro verrà eseguito nel 1964, sempre che sia possibile trovare un'impresa disposta ad assumere il lavoro in posizione così disagiata.

l) Sede Uffici regionali in Silandro.

Il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico sullo schema già realizzato a Monguelfo non ha ottenuto l'approvazione della Commissione per la tutela del Paesaggio della Provincia di Bolzano.

Si è deciso di soprassedere, in attesa di poter elaborare un nuovo progetto.

m) Sede Uffici regionali in Primiero.

È stato elaborato il progetto di massima del nuovo edificio che in due corpi distinti ospiterà la sede del Municipio e gli Uffici regionali. Il progetto esecutivo per la parte di proprietà regionale è in corso di elaborazione.

n) Sede Uffici regionali in Vipiteno.

Definite le questioni di carattere urbanistico in accordo col progettista del piano regolatore di Vipiteno, è ora in elaborazione a cura dell'Ufficio Tecnico regionale il progetto dell'edificio che ospiterà i vari uffici regionali.

o) Caserma Vigili del Fuoco in Bolzano.

È in corso l'elaborazione da parte del progettista incaricato arch. Plattner del nuovo progetto della Caserma in adeguamento alla nuova situazione del terreno disponibile.

L'Ufficio Tecnico ha eseguito il rilievo planimetrico ed altimetrico dell'area.

La sua ristrettezza richiede uno sviluppo intensivo del complesso costituente la Caserma allo scopo di assicurare la funzionalità dell'edificio insieme ad una adeguata ampiezza dei cortili di esercitazione e di lavoro.

Nel corso del 1963 l'Ufficio tecnico regionale ha espresso per conto dei vari Assessorati regionali 31 pareri di stima ed ha effettuato n. 35 accertamenti e n. 3 collaudi.

Attività del Comitato tecnico regionale

L'attività del Comitato Tecnico Regionale grava sull'Ufficio Tecnico il cui ingegnere capo cura la presentazione delle pratiche, è relatore per gran parte dei progetti, provvede alla stesura dei pareri tecnico-economici per la

maggior parte dei progetti ed accerta l'adempimento delle prescrizioni.

Nel 1963 il lavoro del Comitato è stato impegnativo per il numero e l'importanza dei progetti esaminati.

Sono stati espressi n. 284 pareri tecnico-economici e di ammissibilità a contributo regionale; di essi n. 255 furono favorevoli e n. 29 negativi.

Restauro opere d'arte e monumenti

L'Assessorato provvede nell'interesse della buona conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico regionale a concordare col Soprintendente ai Monumenti il programma degli interventi nelle due Province con i fondi dell'apposito capitolo di bilancio, purtroppo esigui di fronte alle molte necessità.

L'Ufficio Tecnico provvede al controllo per la liquidazione dei lavori, che vengono eseguiti sotto la direzione tecnica ed artistica della Soprintendenza.

Per il futuro esercizio si ripete lo stanziamento del 1963 (dieci milioni), da dividere in parti eguali fra le due Province.

Viabilità

Per la efficienza della viabilità la Regione è intervenuta a favore dei Comuni delle due Province con i benefici previsti dalla legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, per i lavori o lotti di lavori stradali già sovvenzionati prima dell'entrata in vigore della legge che delega tali competenze alle Province.

Interviene inoltre con i provvedimenti della legge regionale 11 agosto 1956 n. 8 per la sistemazione ed asfaltatura di strade provinciali a cura delle stesse Province di Trento e Bolzano.

Con i benefici della legge regionale 16 novembre 1956, n. 19, per la manutenzione di strade comunali sono stati liquidati nel 1963 i seguenti contributi: (75.000 L/km.)

per la provincia di Bolzano

per Km. 324,127 di strade L. 24.309.525

per la provincia di Trento

per Km. 273,097 di strade L. 20.482.275

in totale L. 44.791.800

Per il 1964 le suddette Province stanno predisponendo nuovi elenchi di strade comunali da assumere in manutenzione in aggiunta a quelli approvati per il chilometraggio sopra riportato.

Contributi per progettazione di opere

Particolarmente utile è risultata la possibilità offerta dallo stanziamento iscritto al Capitolo 163 del bilancio 1963 di concedere contributi agli Enti locali nelle spese di progettazione di opere pubbliche.

A molte di queste opere i predetti enti dovrebbero rinunciare a causa dell'onere eccessivo rappresentato dalle spese di progetto, in particolare quando, come nel caso di reti di fognatura e distribuzione di acque potabili o stradali, sia necessario studiare un progetto organico di vaste proporzioni, spesso di interesse intercomunale, per realizzarlo a stralci distribuiti in maggior lasso di tempo.

TRASPORTI

Impianti a fune

L'attività di regolarizzazione del settore regionale trasporti a fune, intrapresa negli

scorsi anni — in attuazione della L.R. 20 aprile 1959, n. 5, e del suo Regolamento di esecuzione, approvato con D.P.G.R. 22 maggio 1961, n. 64, — dalla Direzione regionale trasporti, ha fatto buoni passi.

A tutt'oggi sono state visitate dai funzionari della predetta Direzione le zone di Rolle e S. Martino di Castrozza, la Val Badia, la Val Pusteria, la Val Rendena e Madonna di Campiglio, la Val Venosta, le zone di Lavarone, Folgaria, Serrada, Trafoi e Stelvio.

In tali zone si è provveduto ai collaudi degli impianti scioviari esistenti, alla chiusura di quelli non provvisti dei necessari requisiti tecnici ed a convocare i concessionari presso gli uffici dei Comuni, al fine di illustrare gli adempimenti di legge a loro carico per l'ottenimento delle concessioni amministrative di esercizio.

Tale attività sarà continuata e — con gli stessi criteri di larga collaborazione fra funzionari, concessionari e pubbliche amministrazioni, che sono stati motivo di vivo apprezzamento da parte di tutti gli interessati — saranno visitate nel 1964 anche le rimanenti zone.

I primi frutti del lavoro svolto si possono già vedere: sono pratiche nuove e vecchie arrivate a perfezionamento col rilascio delle relative concessioni, ma in special modo una sempre più intensa e spontanea presa di contatti, sia per la parte tecnica che per quella amministrativa del lavoro di ufficio, fra gestori di impianti e Direzione regionale trasporti.

Tali fatti stanno a dimostrare in ultima analisi una raggiunta e più efficace regolamentazione dei rapporti fra cittadini e pubblica Amministrazione, sulla base delle leggi che tali rapporti sono chiamate a regolare.

Sono in atto due concorsi per l'assunzio-

ne di personale tecnico (ingegneri e periti industriali) che consentiranno anche sotto questo aspetto un altro passo avanti sulla via di una sempre più efficiente organizzazione della Direzione Regionale Trasporti.

Legge di intervento economico nel settore impianti a fune.

La L.R. 5 novembre 1960, n. 24 aveva reso possibile l'intervento della Regione in un settore dell'economia regionale tuttora in piena fase di sviluppo, contribuendo con i 900 milioni di finanziamento dalla stessa previsti, alla costruzione di impianti che fanno onore alla nostra organizzazione turistica e sono di indubbio giovamento alle nostre popolazioni, sempre più legate alle sorti del turismo, sia estivo che invernale.

Le continue richieste di interventi regionali a favore di nuove iniziative nel settore, giustificano un rifinanziamento della legge predetta e l'esperienza fatta applicandola consiglia — con l'occasione — di modificarla nella sua formulazione per semplificarne e chiarirne le conseguenti procedure amministrative.

Sulla base di tali esigenze la Giunta regionale ha presentato al Consiglio regionale il disegno di legge concernente « Provvidenze per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico ».

Tale disegno di legge prevede per i primi tre anni un intervento di Lire 700.000.000 ed è strutturato in modo che ulteriori rifinanziamenti siano possibili sulla base di uno schema legislativo costante, quanto più semplice possibile per le forme di intervento previsto e per il lavoro di attuazione richiesto agli Uffici.

Trasporti automobilistici e ferroviari

Autolinee regionali

Nel 1962 furono accordate n. 10 concessioni di autolinee di nuova istituzione e n. 5 concessioni di prolungamenti, diramazioni e intensificazioni di autolinee preesistenti.

Risultano, pertanto, ricadenti nella competenza regionale n. 183 autolinee delle quali n. 97 nella provincia di Trento e n. 86 in quella di Bolzano, esercite complessivamente da n. 46 Aziende (TN 20 - BZ 26).

L'Ufficio ha svolto la normale attività di controllo e sorveglianza con ispezioni e sopralluoghi periodici.

Sono in corso di istruttoria n. 3 pratiche riguardanti nuovi servizi.

Autolinee interregionali

L'Ufficio ha partecipato alle riunioni indette dagli Ispettorati Compartimentali della Motorizzazione per l'espressione del parere sulle autolinee interregionali (n. 8 riunioni) ed alla Conferenza nazionale annuale per i servizi di gran turismo.

Servizi studenti

Di particolare interesse lo sviluppo assunto nel decorso esercizio — con l'inizio dell'anno scolastico 1963-64 — dai servizi per il trasporto degli studenti ai centri dove furono istituite le nuove Scuole Medie d'obbligo.

Di concerto con i Provveditorati agli Studi di Trento e Bolzano e d'intesa con le Aziende concessionarie di autolinee fu provveduto

ad autorizzare opportune intensificazioni di servizio per assolvere le esigenze del trasporto degli studenti dai centri minori alle nuove sedi della Scuola Media.

Per le località dove non fu possibile utilizzare i servizi di linea, il servizio studenti fu istituito con autobus da noleggio per i quali furono autorizzate le licenze ai rispettivi comuni.

Autoservizi comunali

Sono state esaminate n. 82 deliberazioni relative ad autorizzazioni di licenze per n. 50 autovetture e n. 34 autobus e per l'approvazione di n. 14 regolamenti comunali per la disciplina dei servizi di noleggio.

Sono in corso di istruttoria n. 11 deliberazioni per nuove licenze.

Ferrovie

In conformità al programma di ridimensionamento delle ferrovie locali, prestabilito dal Ministero dei Trasporti, con l'11 gennaio 1963 è cessato il servizio della ferrovia Ora - Predazzo, sostituito completamente da autoservizi che si svolgono con 8 corse giornaliere sull'intero percorso Bolzano - Ora - Cavalese - Predazzo, di cui 4 coppie di corse transitano per Egna.

Analogamente la Ferrovia Transatesina Bolzano - Caldaro - S. Antonio, in data 1. agosto 1963, ha sostituito con autoservizi l'intero servizio viaggiatori con complessive 12 coppie di corse mantenendo, come previsto dal programma, il servizio ferroviario per merci al quale ha adibito due locomotori Diesel acquistati dalla Società.

ENTI LOCALI

Premessa

I settori di attività, cui l'Assessorato agli Enti Locali sovrintende, sono come è noto prevalentemente di natura giuridico - amministrativa per cui i relativi problemi, nonché l'intensità e l'andamento dei fenomeni connessi alla vita regionale nel settore assegnato all'Assessorato non possono trovare evidenza conoscitiva dal solo esame dei singoli capitoli di spesa, nè possono tanto meno tali problemi e tali fenomeni trovare valutazione quantitativa e qualitativa dalla loro incidenza finanziaria sul complesso della spesa del bilancio regionale. Vengono pertanto esposti per settore di attività alcuni elementi statistico - descrittivi dai quali poter meglio trarre, sia pure in sintesi, un giudizio consuntivo e nel contempo programmatico, degli aspetti più salienti di tale attività assessorile.

Ordinamento dei Comuni

a) Circoscrizioni comunali e consorzi tra Comuni:

In sede di relazione al bilancio 1963 veniva segnalato il sempre maggior interesse dei Comuni a costituire consorzi per l'assolvimento dei più disparati servizi di interesse comune.

Attualmente sono operanti nel territorio della Regione ben 518 consorzi tra Comuni e di questi n. 15 consorzi sono stati costituiti nei primi nove mesi dell'anno in corso.

Il fenomeno è stato attentamente seguito e sono stati svolti in proposito opportuni studi preliminari pervenendo alla conclusione che il moltiplicarsi di questi nuovi Enti locali pone

con urgenza di soluzione il problema di una più confacente organizzazione territoriale dell'attività amministrativa pubblica.

Il problema potrebbe trovare opportuna soluzione nel coordinamento di tutte queste singole iniziative locali, per settori territoriali di maggior ampiezza.

La particolare conformazione geofisica della Regione favorisce d'altro canto la delimitazione di queste zone territoriali aventi ciascuna propria struttura economico - sociale ben caratterizzata, per cui esiste già di fatto la premessa fondamentale per dar vita ad enti territoriali supercomunali che potrebbero assumere la struttura giuridica della « Comunità di Valle », e svolgere, unitamente alle maggiori funzioni rivolte allo sviluppo economico - sociale della zona, anche quelle più modeste ma non meno importanti ora svolte dai numerosi consorzi che a ritmo sempre crescente sorgono per l'assolvimento di servizi di pubblico interesse, i quali d'altro canto rientrano nel più ampio quadro di attività assunta dalle predette « Comunità di Valle ».

Il tema è allo studio e costituisce oggetto del programma di attività dell'Assessorato predisposto per il prossimo esercizio.

b) Legge regionale sull'ordinamento dei Comuni:

Tale strumento legislativo è stato promulgato per cui potrà quanto prima trovare pratica attuazione. Il disegno di legge è stato approvato per la terza volta dal Consiglio regionale il 7 novembre 1962; il Governo aveva peraltro interposto in termini ricorso alla Corte Costituzionale, la quale si è pronunciata con sentenza in data 13 luglio 1963, n. 128, dichiarando la illegittimità costituzionale degli articoli 4, 17, 44, 76 secondo comma, aventi per oggetto: « l'uso della lingua tedesca » -

« il controllo straordinario (scioglimento) sul Consiglio comunale » - « Statistiche ed informazioni » - « Deliberazioni della Giunta comunale in tema di impegno e di liquidazione di spese comunali » - nonchè degli articoli dal 91 al 97 concernenti « le contravvenzioni alle norme dei regolamenti comunali », e per concessione all'art. 17 degli artt. 46 e 47 circa la nomina, composizione e funzioni dell'amministrazione straordinaria; nonchè del richiamo alle delibere di cui all'art. 76 contenuto nel primo comma dell'art. 49. Così modificata la legge potrà entrare in vigore quanto prima.

Per le profonde innovazioni apportate all'ordinamento in atto e per la semplificazione nei metodi e nelle procedure operate, la legge regionale è destinata a promuovere negli enti interessati un più razionale e moderno svolgimento della loro attività amministrativa potenziando nel contempo le autonomie locali.

In tema di controllo sugli atti di tali Enti viene integralmente attuato il concetto del controllo di merito mediante richiesta motivata del riesame sancito dall'art. 130 della Costituzione e disciplinato dalla norma, ancora programmatica, di cui all'art. 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, pur mantenendo il principio della generalità del controllo di legittimità svolto peraltro dagli organi competenti con procedure snellite e termini unificati. La più razionale ripartizione di compiti tra gli organi istituzionali del Comune tende a conferire maggior prestigio al Consiglio con la riserva a questo dei compiti fondamentali, nel mentre vengono investiti di maggiore responsabilità la Giunta ed il Sindaco ottenendo così una più spedita attività amministrativa.

Al concetto di spesa viene sostituito quello di funzione e conseguentemente resta abolita la distinzione tra spese obbligatorie e spese facoltative sancita dagli artt. 91 e 92 del T.U. 3 marzo 1934, n. 383.

Tra Comuni e relativi Consorzi risultano direttamente interessati dalla nuova legge regionale 860 Enti. Tale riferimento numerico sarebbe sufficiente per evidenziare l'importanza dello strumento legislativo regionale, ma non va dimenticato che tali Enti rappresentano qualitativamente la base di tutta l'amministrazione pubblica locale nel territorio della regione ed è appunto sotto questo rilevante aspetto che vanno considerate le sensibili modifiche apportate dalla nuova legge regionale all'ordinamento degli enti locali.

In attuazione della norma di cui all'articolo 56 dello Statuto verrà sottoposto quanto prima all'esame del Consiglio il disegno di legge recante i principi generali che i Comuni dovranno osservare per disciplinare con appositi regolamenti lo stato giuridico del proprio personale. Tale strumento legislativo costituisce necessario completamento alla nuova legge sull'ordinamento dei Comuni.

Servizio Elettorale

Nel prossimo esercizio si compie come noto il quadriennio di carica dell'attuale Consiglio regionale ed avranno luogo pertanto le elezioni per la quinta legislatura.

Gli elettori interessati saranno circa 530 mila distribuiti in circa n. 1150 sezioni elettorali.

Alla legge 20 agosto 1952, n. 24, sono state operate, come noto, alcune modifiche di ordine tecnico - procedurale ed altre di carattere sostanziale. Tra queste ultime il requisito della residenza ininterrotta dell'elettore per un periodo non inferiore ai tre anni nel territorio della regione in attuazione alla norma di cui all'art. 19, quarto comma, dello Statuto, la composizione del seggio elettorale in numero di cinque scrutatori compreso il segretario; la

formazione dell'albo dei Presidenti di seggio; la nuova casistica delle ineleggibilità ed incompatibilità per il Consigliere regionale; la tutela dei contrassegni di lista; il metodo delle cartoline - avviso per gli elettori residenti all'estero sperimentato in via amministrativa con ot-

timi risultati; ed infine alcune precisazioni circa l'ammissione al voto degli elettori.

Ai fini di uno sguardo retrospettivo della dinamica del fenomeno elettorale si riportano in appresso i seguenti elementi statistici:

SEGGI ELETTORALI - ELETTORI - VOTANTI

Anno	Numero delle Sezioni	Numero degli elettori	Numero dei votanti	% di partecipanti al voto rispetto al numero degli elettori iscritti
Provincia di Trento				
1948	511	251.158	204.194	81.30%
1952	518	257.974	215.437	83.51%
1956	569	259.296	226.197	87.23%
1960	607	269.756	240.280	89.07%
Provincia di Bolzano				
1948	324	183.190	160.781	87.77%
1952	369	200.102	176.128	88.02%
1956	405	211.796	194.760	91.96%
1960	459	226.139	209.416	92.60%

Mentre le elezioni del Consiglio regionale si svolgeranno nel tardo autunno, nella primavera ventura avranno luogo le elezioni amministrative per la rinnovazione dei Consigli comunali il cui quadriennio di carica si compie appunto il 26 maggio 1964.

In detta tornata elettorale sono interessati n. 233 Comuni (di cui n. 127 in provincia di Trento e n. 106 in provincia di Bolzano) comprendenti una popolazione complessiva di

n. 556.967 abitanti, pari al 70,86% dell'intera popolazione della regione.

Con la legge regionale n. 28 del 19 settembre 1963 sono state operate a quella fondamentale n. 5 del 6 aprile 1956 alcune modifiche di metodo e procedura analoghe a quelle per la elezione del Consiglio regionale ed altre proprie delle elezioni amministrative.

Si cita ad esempio l'estensione del sistema proporzionale ai comuni con popolazione

superiore ai 5.000 abitanti; la regolamentazione normativa della rappresentanza dei gruppi linguistici in Giunta comunale nei Comuni della Provincia di Bolzano; il prolungamento da trenta a quarantacinque giorni del periodo di svolgimento del procedimento elettorale preparatorio; il prolungamento delle operazioni di voto dalle ore 20 alle ore 22 della domenica con rinvio al giorno successivo delle operazioni di scrutinio e di proclamazione.

Altre norme della nuova legge sono rivolte ad uniformare fin quanto possibile anche nella dizione letterale molti articoli della legge n. 5 del 1956 con quella per l'elezione del Consiglio regionale, e ciò al fine di facilitare al massimo l'interprete in sede di applicazione.

Finanza locale

In tema di finanza locale la Giunta approvava in seduta del 2 dicembre 1961 con deliberazione n. 1797 un disegno di legge recante disposizioni in detta materia. Tale disegno ha trovato come noto solo parziale attuazione avendo il Consiglio approvato un primo stralcio (L. R. 22 gennaio 1962, n. 7) relativo all'assunzione dell'onere per il funzionamento dei Corpi permanenti dei VV.F. di Trento e Bolzano, ed un secondo stralcio (L.R. 21 gennaio 1963, n. 2) concernente il concorso della Regione alle spese di gestione dei Corpi dei VV.F. volontari.

E' programmata per il prossimo esercizio la presentazione in Consiglio di un disegno di legge sostitutivo e di completamento di quello presentato nel 1961 in coordinamento di quello già allo studio in sede nazionale presso i competenti organi ministeriali.

Con le due leggi regionali sopra enunciate i Comuni vengono completamente sollevati dall'onere per il servizio svolto dai due Corpi permanenti e quasi totalmente sollevati da quello per il servizio svolto dai Corpi volontari. Trattasi di un intervento regionale medio annuo di circa 450 milioni con una incidenza pro abitante di Lire 575 il che rappresenta un notevole contributo alle finanze locali.

Altro consistente contributo deriverà ai Comuni interessati dall'assunzione dell'onere relativo alle quote di ammortamento mutui (capitale ed interesse) contratti dai Comuni a ripiano dei disavanzi economici, il cui provvedimento legislativo è in corso e per il quale è prevista nel bilancio del prossimo esercizio la spesa complessiva di Lire 18 milioni.

Ad alleviare le finanze dei Comuni a bilancio deficitario la Regione contribuisce inoltre con quote in capitali per un complessivo di Lire 140 milioni a norma dell'art. 70 dello Statuto. Di tale somma hanno beneficiato nell'esercizio in corso n. 54 Comuni della Provincia di Trento aventi complessivamente una popolazione di 82.852 abitanti e n. 21 Comuni della Provincia di Bolzano con una popolazione di 33.214 abitanti. Il beneficio medio pro abitante risentito dalle finanze dei Comuni interessati risulta pertanto in Provincia di Trento di Lire 905,20 ed in Provincia di Bolzano di Lire 1.957.

Relativamente ai bilanci comunali deficitari è fatta relazione a parte a sensi dell'articolo 7 della L.R. 31 dicembre 1955, n. 32. In questa sede vengono soltanto riprodotti alcuni elementi statistici più significativi ai fini di uno sguardo retrospettivo sull'andamento generale del fenomeno:

Anno	N. Comuni Provincia di Trento	interessati Provincia di Bolzano	Ammontare dei disavanzi economici accertati in	
			Provincia di Trento	Provincia di Bolzano
1956	48	11	216.788.000	68.916.000
1957	54	16	383.089.000	85.399.000
1958	67	22	392.216.000	134.957.000
1959	73	24	394.856.000	145.486.000
1960	81	30	457.290.000	177.206.000
1961	77	22	395.425.000	115.801.000
1962	79	26	361.391.000	128.149.000
1963	78	24	471.031.000	150.351.000
Totale Lire			3.072.086.000	1.006.265.000
Media annuale			384.000.000	125.780.000

Pubblica assistenza

In tutto il settore dell'assistenza a favore dei lavoratori e delle loro famiglie si è avuto, durante il corso dell'anno 1963, un notevole incremento di attività. L'erogazione di sussidi ai lavoratori disoccupati e loro famiglie ha raggiunto un totale di 75 milioni, di cui 6 milioni 300.000 per contributi all'Associazione Trentini nel Mondo e all'Arbeitsstelle für Heimatferne di Bolzano; sono stati erogati oltre 100 contributi per un totale di 68.700.000 Lire, fra questi quello di Lire 11.750.000 erogato a favore dei licenziati dell'Aeromere di Trento.

Lire 6.700.000 sono state erogate per 45 posti gratuiti presso la Casa dello Studente dell'Università di Padova a favore degli studenti meritevoli e bisognosi della regione.

In favore della Scuola Superiore regionale di Servizio sociale, la Regione è intervenuta con la concessione di un contributo straordinario di Lire 6.000.000.

Lire 4.000.000 sono stati concessi quale contributo alla C.R.I., comitato di Trento, per l'ampliamento della colonia permanente di Levico.

In favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza sono stati erogati i seguenti contributi:

Case di ricovero ed istituti di assistenza

	n.	Importo
Provincia di Trento	64	53.700.000
Provincia di Bolzano	50	53.300.000
Totale	114	107.000.000

Per arredamenti - attrezzature:

Provincia di Trento	30	23.000.000
Provincia di Bolzano	21	22.000.000
Totale	51	45.000.000

Per riattamenti impianti igienico-sanitari e di riscaldamento:

Provincia di Trento	20	20.000.000
Provincia di Bolzano	19	24.000.000
Totale	39	44.000.000

Per colonie - campeggi - case del lavoratore:

Provincia di Trento	14	10.700.000
Provincia di Bolzano	10	7.300.000
Totale	24	18.000.000

L'art. 1 del D.P.R. 26 gennaio 1959, n. 97, in cui si prevede la funzione di alta sorveglianza della Regione sulle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ha visto finalmente esplicita un'altra delle competenze dello stesso articolo conferite alla Regione.

E' stato infatti istituito il Comitato Consultivo regionale per l'assistenza e la beneficenza pubblica, che si è riunito durante il pri-

mo semestre per cinque volte e si prevede si riunirà ancora tre volte prima del 31 dicembre. Dal Comitato sono state prese in considerazione una ventina di pratiche sia riguardanti l'erezione in ente morale quale istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, sia riguardanti modifiche o sostituzione di statuti di opere pie già esistenti.

Sempre in materia di norme di attuazio-

ne i servizi di cui agli articoli 35 e 37 del R.D. 23 dicembre 1923, n. 2841, hanno consentito agli Ospedali della regione l'immediato recupero attraverso visti di esecutorietà apposti su n. 575 elenchi di spedalità liquide ed esigibili la somma di Lire 55.242.711 e attraverso numero 297 mandati coattivi di pagamento l'immediato recupero di Lire 25.775.492.

Il servizio di anticipazione delle rette di spedalità finanziato in bilancio da uno stanziamento di 10 milioni e da una successiva variazione di bilancio avvenuta con L.R. 6 settembre 1963, n. 25, di altri 20 milioni ha potuto finalmente, per la prima volta dalla promulgazione delle norme di attuazione, essere spiegato grazie alle norme stabilite dalla L. 30 gennaio 1963, n. 70, per il recupero.

Si è provveduto, pertanto, alla apposizione di n. 703 visti ed alla successiva notifica alle competenti Prefetture, degli elenchi esecutivi, nonchè all'espletamento di tutte le altre pratiche burocratiche connesse all'operazione in parola.

Servizio Sociale.

Il servizio sociale nella regione si sviluppa come noto territorialmente a mezzo dei Centri provinciali di Trento e Bolzano con adeguamento di programma e di attività alle peculiari esigenze delle due zone pur rimanendo uniforme l'articolazione organizzativa nei quattro settori: assistenza generica e familiare - minori - sanatoriale e ospedaliero - polivalente.

a) L'assistenza generica e familiare si manifesta in due direttive: quella collaborativa con Enti assistenziali e con servizi sociali specializzati e quella diretta mediante interventi per la risoluzione di problemi par-

ticolari della famiglia o dell'individuo. Si tratta di problemi i più disparati (economici, di alloggio, di occupazione professionale, di assistenza previdenziale, di assistenza ai minori ecc.) che impegnano gli addetti al settore nella ricerca continua di particolari soluzioni adatte al caso singolo. Altri aspetti di rilievo della attività svolta dal settore sono quelli della sensibilizzazione degli Enti assistenziali locali da un lato e delle comunità locali dall'altro lato onde ottenere la partecipazione sempre più attiva della comunità medesima ai problemi assistenziali locali. Gli esperimenti svolti in tale senso presso alcuni centri maggiori (Merano e Bressanone ad es.) hanno dato esito positivo, per cui è in atto un piano operativo su vasta scala al quale sono interessati anche i centri demografici più modesti.

b) Nel settore protezione minori e donne la attività svolta dal Centro di Bolzano ha interessato soprattutto i minori illegittimi. Il centro di Trento ha svolto l'attività occupandosi del reperimento diretto dei minori gracili e bisognosi di cure marine particolarmente nelle Valli di Sole, Peio, Rabbi e nella Bassa Valsugana pur curando le segnalazioni pervenute al Centro dalle altre zone.

Al fine poi di attuare un piano razionale di aiuti economici agli assistiti è stata potenziata la collaborazione con le Mutue, l'O.N.M.I., l'E.N.A.O.L.I. e gli E.C.A. Il Centro di Trento ha assunto l'iniziativa della formulazione e successiva adozione da parte degli Enti interessati di apposita scheda informativa per l'affido dei minori agli istituti educativi.

c) Nel settore sanatoriale - ospedaliero l'attività è svolta con risultati rimarchevoli

nei due tempi di intervento: da un lato la instaurazione di rapporti personali periodici presso l'istituto con gli infermi, volti alla soluzione di problemi morali e materiali conseguenti al ricovero (distacco dalla famiglia - sospensione dal lavoro - interventi terapeutici - problemi familiari e di lavoro rimasti insoluti al momento del ricovero o venutisi a creare per effetto di questo, ecc.); dall'altro lato l'intervento assistenziale nella soluzione di problemi successivi alla dimissione del degente dal Sanatorio o dall'Ospedale e qui in collaborazione con il personale sanitario, religioso e con gli insegnanti interni ed esterni di preparazione, qualificazione e riqualificazione professionale onde agevolare gli interessati nella riammissione all'attività lavorativa, collaborazione che si è estesa e si estende a vari Enti ed istituti (I.N.P.S. - Cons. Prov. Antitubercolare ecc.).

- d) Il settore dei servizi polivalenti svolge la sua complessa e multiforme attività prestando assistenza sia individuale che di comunità nella soluzione dei vari problemi prospettati o dai singoli o dalle autorità preposte. Merita rilevare come tale intervento assistenziale desti sempre maggior interesse tanto che l'afflusso, specie di privati, al recapito comunale, dove l'assistente si reca periodicamente, è sempre più numeroso, tanto da richiedere l'assegnazione al settore di nuovi assistenti sociali per non compromettere il buon esito di questa iniziativa che ha contratto così ampi consensi e porta a risultati veramente soddisfacenti.

Nell'attività svolta dal Centro di servizio sociale che più direttamente interessa le Comunità si sta manifestando una nuova forma di intervento ad ampio respiro e per esi-

genze di programmazione economico - sociale che si manifesta nella rilevazione organica nella zona presa in considerazione, di ogni utile elemento atto a sviluppare uno studio socio - ambientale.

Esempi di tale nuovo intervento si sono manifestati nel corso dell'anno nella Valle di Ledro ma più ancora nella zona di Mezzocorona e Mezzolombardo, quest'ultima interessata particolarmente in presenza della sua trasformazione da zona eminentemente agricola a zona agricola - industriale con tutti i problemi socio - economici conseguenti (livello di evoluzione culturale connesso alla evoluzione industriale - eventuali disfunzioni nella vita consociata e particolarmente nei nuclei familiari a causa della industrializzazione, ricerca dei mezzi più idonei per superare senza perturbamenti economico - sociali questa fase di transizione ecc.). Qui l'intervento del Centro di Trento del servizio sociale ha svolto attività (interviste - compilazioni - questionari - visite domiciliari - relazioni ecc.) in collaborazione con un gruppo di lavoro dell'ufficio Studi e Progetti - U.S.E. di Trento.

Libro fondiario

Personale - Il servizio tavolare, nei primi nove mesi del 1963, si è svolto regolarmente nei 22 Uffici dipendenti, nonostante l'aumento di lavoro per il numero delle istanze tavolari e per il rilascio di estratti tavolari e copie.

L'insufficienza di personale della carriera esecutiva ha creato inconvenienti nel lavoro in alcuni uffici (Merano, Bressanone, Rovereto, Riva) e non si è potuto evitare un rilevante numero di arretrati con un certo malumore fra le parti. Inoltre, anche a seguito degli ultimi trasferimenti, gli Uffici di Rovereto, Tione, Malè, Fondo e Fiera di Primiero sono pri-

vi di personale della carriera esecutiva. Con le prossime assunzioni è sperabile che tutti gli Uffici possano disporre di forze lavoratrici sufficienti a far fronte alle esigenze del servizio tavolare, eliminando gli attuali inconvenienti.

Lavoro - A tutto il 30 settembre le istanze prodotte sono state n. 19.816 contro le 25 mila 963 di tutto il 1962.

La richiesta di estratti e copie è stata di 23.659 (al 31 dicembre 1962 n. 36.075).

L'aumento degli estratti è dovuto alle leggi sul piano verde, alla legge 14 novembre 1962, n. 1610 « Provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della piccola proprietà rurale » ed ora anche per i certificati richiesti dalla legge della provincia di Trento 5 settembre 1963, n. 9.

Il lavoro negli uffici è reso più gravoso, proporzionalmente ai dati sopra citati, per la perdita di tempo necessaria per le informazioni e per l'assistenza al pubblico, che si rivolge al conservatore in modo considerevole.

In parecchi uffici è urgente la necessità di ricopiare gli indici dei proprietari; si tratta di un lavoro straordinario che può essere fatto in momenti di poco lavoro, oppure con personale straordinario. Al riguardo, si sta impostando, per l'avvenire, un esperimento di ricopiatura su schedari, con lo stesso sistema usato in Svizzera ed in Germania.

Spese di funzionamento - Per quanto concerne la spesa ordinaria di stampa di formulari e l'acquisto di materiale per la rilegatura dei nuovi volumi tavolari, rispettivamente la riparazione dei vecchi, nonché il lavoro di legatura, si ritiene necessario lo stanziamento nel bilancio 1964 della somma di almeno 5 milioni di lire in vista del fortissimo aumento già in atto del costo della carta, delle pelli di maiale e della tela dermoide, nonché dell'aumento del costo del lavoro della rilegatura e della neces-

sità di completare le scorte di materiale esistente presso l'Ispettorato per la distribuzione agli Uffici.

Impianti - Nei primi mesi dell'anno sono stati ultimati i lavori di ripristino dei comuni di Pinzolo (n. 1219 partite tavolari) e di Curon Venosta (n. 205 P.T.). Inoltre sono stati iniziati e sono in corso quelli di Caderzone, Resia e Zambana. Questi ultimi due saranno terminati nell'anno. Per l'anno 1964 è in programma l'ultimazione dei lavori nel comune di Caderzone. Potranno avere inizio i lavori di ripristino nei comuni di Certosa di Senales, Pelugo, Strigno e Bresimo. Per l'esecuzione di tali lavori, è necessario confermare lo stanziamento di Lire 9.000.000 come per il 1963.

PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

E' intendimento dell'Assessore regionale alla previdenza sociale e sanità presentare anche quest'anno in Consiglio regionale, al momento della discussione del progetto di bilancio 1964, un'ampia relazione illustrativa degli aspetti politici e sociali che rivestono gli stanziamenti di bilancio del prossimo anno, facenti capo al suo Assessorato.

Nelle brevi righe che seguono si intende invece esporre dei ragguagli meramente tecnico - statistici circa i capitoli di spesa nelle loro dizioni e nelle loro competenze proposti nel bilancio 1964, non senza precisi richiami al bilancio 1963.

Assistenza Sanitaria ed Ospedaliera

In questa rubrica, nella parte ordinaria troviamo il capitolo relativo alle « Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per minorati » e quello concernente « Spese, contributi

e sussidi per iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale sanitario e infermieristico - ospedaliero e per la frequenza ai corsi di formazione, di perfezionamento e di specializzazione»; essi vengono conservati inalterati per quanto concerne l'esposizione letterale della loro denominazione.

Viene invece proposto un incremento per quanto riguarda l'entità dello stanziamento del primo dei due capitoli per far fronte, oltre che al naturale incremento delle domande di contributo che pervengono da parte dei minorati bisognosi della regione, anche al sensibile aumento dei costi delle forniture degli apparecchi, molti dei quali richiedono una confezione di notevole accuratezza e l'impiego di materiale non comune; per il secondo capitolo l'aumento è proposto in considerazione del sempre maggior numero di iniziative rivolte alla formazione ed all'aggiornamento del personale sanitario, indette da amministrazioni ospedaliere, associazioni, ordini e collegi professionali.

Nella parte straordinaria della stessa rubrica, il capitolo riguardante « Sussidi ai Centri medico sociali per la lotta contro la nevrosi » appare sufficiente alle esigenze dell'iniziativa, per cui non si propone alcuna modifica.

Invece il capitolo relativo ai « Contributi e sussidi all'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo e all'O.N.M.I. per il potenziamento e l'attrezzatura dei Centri medico - psico - pedagogici » richiede un congruo aumento nella sua competenza per sovvenire più adeguatamente a queste moderne forme di assistenza sanitaria dell'infanzia e della popolazione scolastica minore.

I capitoli di spesa disposti in virtù della legge regionale 11 giugno 1959, n. 7, e successive modificazioni, a favore di alcuni ospedali civili della regione, riportano gli stanziamenti che la legge stessa prevede e che sono via via impegnati con provvedimenti amministrativi,

mano a mano che gli ospedali interessati sono in grado di presentare gli atti richiesti.

A questo riguardo si avverte che è in previsione un rifinanziamento della legge stessa onde poter far fronte alle maggiori spese che vengono affrontate per la costruzione e l'ampliamento degli ospedali, nonchè per il finanziamento della costruzione del nuovo ospedale civile di Bressanone, di cui alla legge regionale 25 agosto 1962, n. 15.

Il capitolo riguardante l'erogazione di contributi per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera, inalterato nella sua denominazione, abbisogna invece di un aumento nelle disponibilità: anche in questo settore infatti si è registrato un incremento non indifferente nel costo delle attrezzature e degli arredamenti per l'assistenza sanitaria ed il numero delle domande di contributo che pervengono all'Assessorato regionale alla Sanità da ospedali, comuni e istituzioni di assistenza non accenna a diminuire.

Il capitolo che prevede contributi per lo acquisto e il riattamento di edifici destinati all'assistenza, richiede una leggera modifica nella denominazione consistente nella sostituzione del termine « edifici » con il termine « immobili », di più vasta accezione.

Infine i capitoli relativi ai contributi da erogare rispettivamente alla Croce Rossa Italiana ed ai Consorzi provinciali per la lotta contro i tumori sono disposti in ossequio, il primo alla legge regionale 21 novembre 1958, n. 26, ed il secondo alla legge regionale 12 agosto 1959, n. 13, ed i rispettivi stanziamenti si richiamano nella loro entità agli importi previsti dalle leggi accennate.

Previdenza ed Assicurazioni Sociali

I capitoli di spesa di questa rubrica ven-

gono tutti riproposti con alcune varianti, di seguito illustrate.

Per il capitolo riguardante « Spese e sussidi per bandire concorsi a premi e per favorire iniziative per la prevenzione degli infortuni sul lavoro » si prevede una minore esigenza di disponibilità finanziaria.

Invece per il capitolo che prevede « Sussidi ai Patronati per i servizi sociali dei lavoratori » istituito in virtù della legge regionale 9 agosto 1957, n. 15, viene proposto un aumento dello stanziamento in modo da poter più adeguatamente intervenire a favore dei Patronati che espletano la loro benemerita attività nella nostra regione: questi Patronati segnalano la necessità di un maggior intervento stante il progressivo ampliarsi ed evolversi della legislazione sociale, sia in campo nazionale che regionale.

Per quanto riguarda le « Spese per l'espletamento dei compiti propri del Comitato di Collegamento tra le Casse mutue provinciali di malattia » (art. 34 legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, modificato con l'art. 11 della legge regionale 27 agosto 1956, n. 11), si propone la conservazione del relativo capitolo « per memoria » non prevedendosi di effettuare spese nel corso del 1964.

Vengono inoltre riproposti i capitoli della parte straordinaria, che rispondono a stanziamenti previsti in varie leggi regionali.

Così il capitolo relativo ai « Contributi alle Casse mutue comunali e alle Casse mutue provinciali dei coltivatori diretti » (legge regionale 3 settembre 1958, n. 21), il cui stanziamento del bilancio 1963 non risulta sufficiente a garantire un'efficace assistenza integrativa alla categoria dei coltivatori diretti, tenuto conto che il contributo medio pro-capite per le forme di assistenza integrativa previste dalla legge regionale si aggira sulle Lire 250 per assistibile.

Si propone pertanto di aumentare lo stanziamento.

Ugualmente dicasi per il capitolo riguardante « Contributi alle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani » (legge regionale 19 agosto 1959, n. 14), il cui stanziamento nei limiti del bilancio 1963 consente sì un'assistenza meglio rispondente alle necessità degli assistiti, ma non ancora ad un livello soddisfacente.

Inalterato invece dovrebbe rimanere il capitolo « Contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano in relazione alle esenzioni disposte dall'art. 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991 » (legge regionale 17 settembre 1959, n. 18). L'importo ivi stanziato sul bilancio 1963 infatti si è dimostrato sufficiente a coprire le esenzioni disposte dall'art. 8 della legge 25 luglio 1952 numero 991, e da altre disposizioni.

Del tutto insufficiente invece risulta il fondo, previsto dalla legge regionale 19 luglio 1962, n. 11, « Contributo alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per interessi passivi maturati sulle anticipazioni bancarie da effettuarsi dalle Casse stesse per il pagamento agli Ospedali delle spese di degenza dei propri assicurati ».

Per incrementare l'entità è stato presentato un disegno di legge il quale, oltre ad allargare, sia pure in misura modesta, i criteri di erogazione del contributo, prevede l'aumento del medesimo da 20 milioni a 40 milioni annui. La disponibilità finanziaria è prevista nell'apposito capitolo « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi ».

La spesa per la corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi e asbestosi dei benefici previsti dalle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, che non possono essere erogati in base alle vigenti di-

sposizioni statali e le spese per i relativi accertamenti sanitari, disposti in virtù della legge regionale 11 settembre 1961, n. 8, abbisognano di un aumento nelle disponibilità del relativo capitolo: ciò in quanto lo stanziamento nella misura di 10 milioni sull'esercizio finanziario 1963 si è dimostrato insufficiente per coprire gli oneri previsti per l'erogazione delle prestazioni economiche di cui alla legge in parola.

Le domande fino ad ora presentate ai Consorzi Provinciali Antitubercolari, delegati per legge nell'esercizio delle funzioni amministrative, assommano a circa 150. Ne consegue che lo stanziamento per il 1964, dopo le opportune valutazioni, deve essere elevato a venti milioni.

Per quanto riguarda la « Spesa per la corresponsione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (legge regionale 19 luglio 1962, n. 12), lo stanziamento previsto per l'esercizio finanziario in corso consente la liquidazione di circa 3.900 domande. Da un'indagine effettuata, in via del tutto presuntiva, è risultato che le domande presentate agli E.C.A., Ente delegato nell'esercizio delle funzioni amministrative, assommano a circa 3.200.

Ne consegue che lo stanziamento deve essere diminuito, ritenendosi sufficiente per il bilancio 1964 l'importo di 220 milioni.

Invece il capitolo concernente « Spese per la corresponsione di un assegno mensile alle persone affette da cecità non riconosciuta per causa di guerra o di servizio » (legge regionale 25 agosto 1962, n. 14), è risultato insufficiente, nel suo stanziamento del bilancio 1963, a coprire gli oneri previsti per la corresponsione dell'assegno mensile ai ciechi civili. Le domande assommano a circa 900 e

la spesa relativa si aggira, pertanto, sui 50 milioni. Tale somma è da prevedersi per l'esercizio finanziario 1964.

Per quanto riguarda lo stanziamento, cui attingere per la corresponsione alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano dei contributi per l'estensione ai lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento, ed ai lavoratori a domicilio dei benefici previsti dalla legge regionale 7 dicembre 1962, n. 22, dopo quasi un anno di applicazione della citata legge, gli uffici delle Casse hanno potuto, sia pure di massima, constatare che il contributo annuo di 60 milioni appare sufficiente a coprire i miglioramenti dell'assistenza alle categorie previste dalla legge regionale.

Si propone pertanto di mantenere invariato lo stanziamento di 60 milioni, disposto sul bilancio 1963.

Invece in ordine al capitolo di spesa riguardante « Contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per l'estensione ai lavoratori dell'agricoltura dei benefici previsti dalla legge regionale 7 dicembre 1962, n. 23 » viene previsto un minore fabbisogno.

È noto infatti che con legge dello Stato 26 febbraio 1963, n. 329, sono stati estesi ai lavoratori dell'agricoltura alcuni miglioramenti assistenziali e sono stati aumentati i contributi del settore stesso, sicché si ritiene possibile ridurre il contributo a carico della Regione da lire 240 milioni a lire 170 milioni. Detto importo, unitamente agli aumenti delle aliquote contributive di cui alla citata legge dello Stato, dovrebbe risultare sufficiente a coprire le spese per i miglioramenti assistenziali previsti dalla legge regionale n. 23.

Disegni di legge all'esame del Consiglio regionale o allo studio presso l'Assessorato

È stato presentato un disegno di legge che prevede anche per le Mutue commercianti, analogamente a quanto già in vigore per gli artigiani ed i coltivatori diretti, un contributo regionale per l'assistenza integrativa.

Per il primo anno di applicazione si propone che il relativo stanziamento non sia inferiore a 15 milioni; detto importo figura per intanto a carico del fondo speciale, a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi; allo stesso fondo si attingerà per il finanziamento di altri oneri relativi a proposte di legge in corso di studio presso gli uffici dell'Assessorato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Mi dispiace che si verifichi ancora una volta una cosa spiacevole, quando si discutono documenti di una certa importanza. Faccio presente che in Commissione alle finanze avevo chiesto delle delucidazioni su talune questioni, delucidazioni che non ci sono state trasmesse dalla Giunta. Chiedo perciò a lei, signor Presidente, che è il tutore dei diritti di tutti i consiglieri, di voler fare in modo che gli impegni assunti vengano rispettati e mantenuti.

PRESIDENTE: Per quanto mi consta una larga documentazione in allegato al bilancio è stata distribuita ai signori consiglieri.

PREVE CECCON (M.S.I.): Io avevo chiesto la documentazione su talune materie, e in particolare gli elenchi delle cooperative e dei bilanci deficitari dei comuni. Questi documenti io non li ho avuti.

(*) Vedi Appendice - pag. 145.

BERTORELLE (Assessore enti locali — D.C.): In Commissione ho spiegato le ragioni dell'impossibilità.

PRESIDENTE: I consiglieri hanno diritto a queste relazioni. (*)

La parola al Presidente della Giunta per le dichiarazioni sul bilancio.

DALVIT (Presidente G.R. — D.C.): Per quanto riguarda la questione sollevata dal cons. Ceccon, mi permetto far notare che siamo anche eccessivi nel fornire dati, pubblicazioni e documentazioni.

Comunque, se qualche dimenticanza c'è stata, nel corso della discussione del bilancio potremmo fornire i dati richiesti.

Signor Presidente, signori Consiglieri,

ci troviamo quest'anno a discutere il nostro bilancio agli inizi del 1964, ultimo di questa IV legislatura.

Ed è con senso di legittima soddisfazione che, prima di esporre al Consiglio quali sono stati i frutti del lavoro comunemente intrapreso in sede legislativa e di quello perfezionato e concluso nella pratica amministrativa nel corso di questi ultimi anni, e di quelle che saranno le impostazioni e le prospettive future, la Giunta rileva che la discussione in aula di questo bilancio avviene con confortante anticipo rispetto alle date cui da qualche anno ci eravamo abituati.

Questo fatto significa che le procedure, attraverso le quali anno per anno prende forma e corpo il nostro atto fondamentale, sono state

notevolmente accelerate, cosicché ci si è ragionevolmente avvicinati a quei termini normativi entro i quali, secondo il nostro avviso, sarebbe auspicabile che tale discussione di regola avvenisse. La notizia, fra l'altro, che anche lo Stato sta per adottare per i suoi bilanci la scadenza dell'anno solare, ci fa pensare che, anche allo scopo di conseguire una simultanea ed ordinata predisposizione degli strumenti finanziari in tutto il Paese, bisognerà che tutti gli enti pubblici rispettino sempre di più le scadenze previste per gli adempimenti conseguenti.

È consuetudine che l'enunciazione del programma di lavoro, che la Giunta sottopone ogni anno all'attenzione e alla valutazione del Consiglio, sia preceduta da dichiarazioni politiche generali, riassuntive del lavoro compiuto e delle valutazioni circa i rapporti e le situazioni che hanno caratterizzato nel precedente anno la vita politica della nostra Regione, e contenenti le previsioni per il nuovo esercizio finanziario.

Mi pare, anzitutto, che, da parte dell'organo esecutivo, possa esser detto che ci troviamo nella condizione di fare un bilancio soddisfacente.

Infatti, come apparirà più chiaramente dai dati che in seguito riferirò, un buon numero di leggi è stato approvato dal Consiglio e attorno ad esse si è registrata una convergenza di consensi, che sta a dimostrare la bontà e l'obiettività delle varie iniziative proposte. Questo mi sembra debba essere subito detto perché, secondo la valutazione che la Giunta ne fa, questo fatto rappresenta un notevole superamento di posizioni politicamente preconette, per lasciar posto a valutazioni concrete sulle possibilità operative che il nostro attuale ordinamento ampiamente consente.

È stata, questa, una nostra ferma convinzione fin dal giorno in cui, per designazione

del Consiglio, ci siamo trovati a compiere da questo banco il nostro dovere di responsabilità in una posizione non certo agevole e, oserei dire, tutt'altro che invidiabile. È stata, soprattutto, la profonda fiducia che nutriamo nella sostanziale validità dell'impostazione che abbiamo dato al nostro lavoro, quella che ci ha fatto guardare con un certo ottimismo, anche in momenti severi, al futuro, che ci ha poi riservato anche delle soddisfazioni.

La nostra posizione qui — e non ce lo siamo mai nascosto — è stata ed è tuttora tale da farci sovente riflettere sulla validità, anche politica, della norma statutaria, che prevede negli organi della nostra Regione la presenza e la partecipazione attiva al governo dei rappresentanti della popolazione di lingua tedesca. E se, da una parte, il poter oggi constatare che è possibile amministrare anche con una Giunta di minoranza può rappresentare, per noi che in questa obiettiva situazione ci siamo trovati e ci troviamo, motivo di soddisfazione, dall'altra, tuttavia, non possiamo non rinnovare il nostro rammarico perché — per decisione unilaterale assunta e mantenuta — la configurazione della Giunta regionale non è quella che noi vorremmo che fosse.

Ragionevolmente, ciò sembra a noi debba esser detto, per affermare la nostra convinzione che gli atteggiamenti e le posizioni di assenza non sono i mezzi più idonei a perseguire una buona politica, ma che, anzi, con essi si corre il rischio di trovarsi tagliati fuori dalla direzione del Paese, con la conseguenza inevitabile di dover accettare, sul piano parlamentare, la iniziativa di chi si è assunta la responsabilità di amministrare la cosa pubblica. Dovrebbe, inoltre, a nostro giudizio costituire motivo di responsabile impegno, oltre il fine di servire le nostre popolazioni, anche il preciso intendimento di comprendere temi e problemi di co-

munità più vaste e complesse; perché per noi lo spirito di un'Europa unita si alimenta anzitutto nell'ambito di rapporti responsabili entro i confini della nostra Regione.

Comunque, questa Giunta, politicamente qualificata dall'unione di forze di tre partiti che hanno trovato una base comune per un lavoro in comune, è riuscita a impostare, e in gran parte a svolgere, un vasto programma, che ha incontrato, pur assieme alle inevitabili critiche, la sostanziale adesione e il realistico appoggio del Consiglio.

In rapporto a questo fondamento programmatico della nostra attività — sul quale avrò modo di intrattenermi ulteriormente anche per gli aspetti economico-sociali — mi si consenta di ribadire un concetto altre volte espresso: quello per cui questa Giunta ha operato in base a precisi principi politici che si sono tradotti in un programma politico esposto al Consiglio regionale negli anni 1961-1962-1963, in un programma di attività legislativa ed amministrativa, e in un programma di interventi economico-sociali. Il minimizzare questo aspetto, o l'attribuire a situazioni contingenti o casuali il risultato certo e confortante di iniziative condotte a termine, significa voler nascondere la realtà o voler condurre una polemica politica a costo di offendere la verità.

Ciò suffraga ulteriormente la validità dell'impostazione della Giunta attraverso l'assunzione cosciente di responsabilità che comunque dovevano essere assunte, pena la aperta quanto ingiustificata professione di incapacità politica da parte di noi tutti a sapere e a volere servirci degli strumenti che abbiamo a nostra disposizione, per dar vita e sostanza al nostro proposito di servire degnamente le popolazioni, che credono negli istituti autonomistici e che da noi tutti molto si attendono per la loro esistenza e per la loro prosperità.

Non è, quindi, un atto di superbia quello che compiamo, quando esprimiamo la convinzione di avere operato con impegno e con dedizione per questi fini. Nè possiamo onestamente non chiederci quali atteggiamenti avremmo provocato, qualora non avessimo agito con operante spirito di larga comprensione. Spirito, che riteniamo di avere in ogni occasione dimostrato, senza indulgere a impostazioni di parte, le quali prima ancora di incontrare una ripulsa in questa aula, avrebbero posto in crisi l'istituto regionale, con quali conseguenze e con quali incerte prospettive indubbiamente a nessuno sfugge.

Ecco, quindi, un'altra ragione fondamentale che viene a sostegno della nostra politica regionale; ed ecco un altro motivo che ci impone di ricordare qui come, da sedi non solo nostre, siano stati più volte richiamati i valori essenziali della comprensione e della collaborazione. Mi sia consentito a questo punto ricordare — per meditazione nostra e di tutto il Consiglio — quanto il defunto Pontefice, Papa Giovanni XXIII, ebbe a scrivere nella sua Lettera Enciclica « Pacem in terris », a proposito del problema della convivenza nei territori abitati da minoranze linguistiche ed etniche. « Va affermato — scriveva il Sommo Pontefice — nel modo più esplicito che un'azione diretta a comprimere e a soffocare il flusso vitale delle minoranze è grave violazione della giustizia; e tanto più lo è, quando viene svolta per farle scomparire. Risponde invece ad un'esigenza di giustizia che i poteri pubblici portino il loro contributo nel promuovere lo sviluppo umano delle minoranze con misure efficaci a favore della loro lingua, della loro cultura, del loro costume, delle loro risorse ed iniziative economiche. Qui, però, va rilevato che i membri delle minoranze, come conseguenza di una reazione al loro stato attuale o a causa delle loro vicende

storiche, possono essere portati, non di rado, ad accentuare l'importanza degli elementi etnici, da cui sono caratterizzati, fino a porli al di sopra dei valori umani; come se ciò che è proprio dell'umanità fosse in funzione di ciò che è proprio della nazione.

Mentre saggezza vorrebbe che sapessero pure apprezzare gli aspetti positivi di una condizione che consente loro l'arricchimento di se stessi con la assimilazione graduale e continuata di valori propri di tradizioni o civiltà differenti da quella alla quale essi appartengono. Ciò, però, si verificherà soltanto se essi sapranno essere come un ponte che facilita la circolazione della vita nelle sue varie espressioni fra le differenti tradizioni o civiltà, e non invece una zona di attrito che arreca danni innumerevoli e determina ristagni o involuzioni ».

Ebbene, se questo spirito fosse sempre stato presente alla mente degli uomini, la convivenza nella nostra terra certamente non sarebbe mai stata turbata e molte famiglie non si troverebbero oggi nella condizione di piangere perché i loro figli sono chiamati, proprio di questi tempi, a rispondere di atti che solo l'incomprensione, spinta alle sue espressioni più deteriori, può alimentare prima che spiegare.

Su questi punti-cardine deve, secondo noi, aprirsi la porta alle pur ampie possibilità di opere e di realizzazioni, che le popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige hanno in comune. In relazione alla composizione dell'economia delle due province, sempre più integrata, e alle prospettive sempre più attuali che si aprono sia sul piano nazionale che su quello europeo.

In questa visione e con questo spirito, la Giunta è cosciente di avere operato, sforzandosi di informare i provvedimenti legislativi proposti al Consiglio e gli atti amministrativi da essa direttamente promossi, a principii di uguaglianza e di giustizia.

Un altro aspetto, che ritengo di dover sottolineare, è quello della mantenuta e, per certi aspetti, accentuata presenza della Regione in molti e fondamentali settori della vita regionale, in contrasto con una visione di origine e di natura nettamente pessimistica, che avrebbe voluto relegare la Regione in una posizione di supina attesa di avvenimenti futuri o addirittura di preliquidazione. Questa Giunta non ha seguito questo indirizzo, che avrebbe condotto ad una svalutazione dell'ente autonomo e degli istituti autonomistici, ma ha bensì preferito una visione realistica di pieno adempimento delle competenze che lo statuto attuale attribuisce alla Regione. I signori Consiglieri e i cittadini vorranno riconoscere che l'aver continuato a camminare innanzi, ad amministrare il bilancio, a legiferare, ha contribuito all'evoluzione materiale, civica e sociale di tutte le nostre comunità, in un momento in cui ogni rallentamento avrebbe potuto pregiudicare il progresso degli anni venturi.

Nell'ambito delle nostre iniziative un posto di indiscusso rilievo occupa l'uso dell'istituto della delega, che, nel rispetto pieno degli impegni assunti, la Giunta ha introdotto e applicato in tutti i provvedimenti in cui obiettivamente e ragionevolmente tale istituto poteva essere invocato.

Sembra a noi che ciò rappresenti un fattore essenziale che questa Giunta ha promosso nel dialogo politico-legislativo, che, purtroppo, come ebbi recentemente occasione di sottolineare, avviene a contatto unico e immediato proprio e solo in quest'aula. Qui noi siamo venuti con le nostre idee e le nostre proposte, esponendoci al rischio di non vedere accolte volta per volta, su ogni provvedimento singolo, le nostre impostazioni.

L'abbiamo fatto — mi si consenta di dirlo

— con successo; e ciò perché noi abbiamo visto nell'istituto della delega, oltre e più che un semplice adempimento statutario, soprattutto una formula valida ed efficace di compartecipazione e di collaborazione tra la Regione, le due Province e gli altri enti locali.

Il nesso di colleganza che l'applicazione dell'art. 14 dello statuto di autonomia ha creato fra Regione, Province ed enti locali, oltre a rappresentare l'utilità di un'impostazione che noi riteniamo, anche politicamente, ragionevole e sensata, dimostra a nostro giudizio che niente di catastrofico avviene quando, lasciate da parte le paure e le opposizioni preconcepite, ci si pone su un piano di ragionata franchezza alla ricerca di quelle soluzioni che la diversità di esigenze, di cultura, di tradizioni, di necessità operative pratiche impone.

La Giunta ritiene, quindi, di aver bene operato in questo senso, indipendentemente e autonomamente da prospettive che altre soluzioni di natura più profonda o diversa di carattere costituzionale potranno essere dettate.

La « Commissione di studio per l'Alto Adige » ha pressoché concluso in via definitiva il suo non agevole lavoro. Essa riferirà al Governo — da cui ha avuto diretta investitura — i risultati di oltre due anni di studio e discussioni, dedicati all'esame di situazioni di fatto e di prospettive possibili nella comprensione e nel temperamento di quelle che sono le esigenze, le necessità, le aspirazioni, le tradizioni delle popolazioni dei vari gruppi linguistici, che in questa nostra terra vivono ed operano le une accanto alle altre.

Le valutazioni positive che da tutte le parti sono venute allo sforzo che il Governo italiano ha dimostrato di voler fare per dare al problema dell'Alto Adige una soluzione giusta, conveniente e definitiva, mi esimono dall'e-

sprimere personalmente un giudizio. Non mi sembra, tuttavia, che a questo riguardo possa essere passato sotto silenzio il fatto che la costituzione di questa Commissione ha dato l'avvio, sul piano dei rapporti tra i due Paesi firmatari dell'Accordo di Parigi, a una nuova fase di relazioni. Relazioni che hanno avuto le loro manifestazioni più recenti e più appariscenti negli incontri di Venezia e di Ginevra e nell'abbandono, da parte dell'Austria, del ricorso a fori politici internazionali, i quali d'altra parte avevano già avuto modo di pronunciarsi, consigliando le parti a una trattativa diretta per trovare una soluzione concordata e soddisfacente entro il normale alveo delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

Questi fatti vanno considerati positivamente e rappresentano, non solo a giudizio nostro, dei fattori positivi e concreti, che agiscono favorevolmente e in modo incisivo sull'evolversi della situazione verso soluzioni che tornino di gradimento e di vantaggio per le nostre popolazioni, le quali dalla conclusione di controversie di questo genere, tutto hanno da guadagnare per il loro pacifico sviluppo economico e sociale.

Ritengo, inoltre, di poter dire che è nostro convincimento che, ove da parte di tutti si manifesti, soprattutto nel futuro — quando, cioè, dalle conclusioni di studio si passerà alle attuazioni pratiche — buona volontà e rettitudine di intenti, il problema della convivenza nella nostra Regione potrà non più essere un tema di aspirazioni e di propositi astratti, bensì una consolante realtà di fatto, che troverà giorno per giorno conferma e sostanza nelle opere degli uomini.

Perciò, nel concludere queste considerazioni, a nome della Giunta voglio ancora una volta riaffermare davanti all'on. Consiglio la

ferma volontà che ci anima di fare tutto quanto è nelle nostre forze — sia pure per il periodo breve che ancora ci vede in questo posto di responsabilità — perché la nostra attività qui e fuori di qui sia informata a quei principi di giustizia, di reciproca comprensione, di fiducia, di lealtà, di collaborazione, senza i quali vana sarà ogni opera dell'uomo e fallace si dimostrerà ogni artificio ed espediente politico.

Signor Presidente, Signori Consiglieri, esposte alcune considerazioni di carattere politico, la Giunta ritiene di richiamare ora l'attenzione dei signori Consiglieri sugli elementi principali dell'attività svolta nel 1963 e sui programmi e gli impegni che si intendono assumere sul piano economico, legislativo ed amministrativo per l'anno 1964.

L'esposizione dei problemi che verranno presentati al Consiglio non può esaurire la molteplicità degli aspetti degli interventi regionali, né può comprendere tutta la realtà politica, economica e sociale della nostra Regione. Di anno in anno, sulle discussioni che si aprono sul bilancio, il Consiglio e la Giunta possono esaminare alcuni degli aspetti della vita regionale e solo nel susseguirsi dei dibattiti si viene a costituire una completa e ricca prospettiva.

Gli eventuali silenzi su problemi già trattati negli anni scorsi o di importanza settoriale possono essere perciò compresi ove si tenga presente quanto ora detto.

I signori Consiglieri potranno, come sempre è avvenuto in passato, richiamare l'attenzione della Giunta e dell'opinione pubblica su problemi e aspetti meritevoli di dibattito e di intervento, completando perciò il quadro dei problemi della nostra Regione.

ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA LEGISLATIVO

Le dichiarazioni programmatiche presentate al Consiglio regionale in occasione del dibattito sul bilancio di previsione per l'esercizio 1963 contenevano un ampio e preciso programma di attività legislativa per i singoli Assessorati regionali e relativo a numerose materie di competenza regionale.

Il programma legislativo illustrato al Consiglio regionale è stato messo subito in esecuzione dalla Giunta la quale ha presentato, al Consiglio regionale, n. 44 disegni di legge.

La Giunta regionale ha presentato al Consiglio alcuni disegni di legge contenenti iniziative non previste nel programma ma dettate dall'andamento della situazione politica, economica e sociale.

Nel corso dell'anno 1963 è stato inoltre costituito, accanto all'Ufficio legale legislativo, un Comitato legislativo composto di un funzionario per ogni Assessorato regionale e presieduto dal Presidente della Giunta regionale. Il Comitato esamina e coordina tutti gli schemi di legge prima della discussione da parte della Giunta. Il Comitato che rappresenta un valido strumento di perfezionamento delle iniziative legislative regionali, è stato rinnovato anche per l'anno 1964 e potenziato con l'inserimento di membri designati dall'Avvocatura dello Stato e dalla Corte dei conti.

Feconda è stata l'attività, svolta dal Consiglio regionale, di approvazione di disegni di legge:

Nel corso del 1963 sono stati approvati dal Consiglio n. 47 disegni di legge.

Le leggi promulgate dal Presidente della Giunta regionale sono state n. 38 (la diffe-

renza è data da disegni di legge rinviati dal Governo); sono stati inoltre discussi dal Consiglio e approvati dal Ministero dell'Interno 2 provvedimenti finanziari relativi al bilancio regionale.

È da sottolineare come nel 1963 si sia raggiunto un numero di leggi regionali inferiore soltanto a quelle dell'anno 1952 (ma è da tener presente che nell'anno 1952 sono state promulgate 42 leggi tra le quali erano però comprese ben 21 leggi di ricostituzione di Comuni e 5 leggi di autorizzazione a supercontribuzioni comunali). Si può pertanto affermare come il 1963 rappresenti l'anno più fecondo di leggi regionali da quando esiste la Regione.

Mi sembra anche doveroso sottolineare l'ampia maggioranza sempre costituitasi attorno alle iniziative legislative della Giunta, maggioranza proveniente da tutti i gruppi linguistici rappresentati in Consiglio. Basta dire che su 47 disegni di legge approvati — nell'anno 1963 — ben 37 hanno avuto il voto favorevole e 4 sono stati approvati con l'astensione della S.V.P. Tale situazione è indice di una volontà di collaborazione intesa a far sì che la Regione operi per la continuità del benessere dei cittadini regionali.

Numerosi disegni di legge erano pendenti, alla data del 31 dicembre 1963, avanti al Consiglio in attesa dell'esame ed approvazione: l'elenco di essi è stato riportato in allegato alla presente relazione.

Da quanto detto si può rilevare come la Giunta regionale abbia ampiamente tenuto fede all'impegno assunto di presentare al Consiglio regionale in modo organico le iniziative legislative necessarie per lo sviluppo economico sociale nella Regione.

Colgo l'occasione per ringraziare la Presidenza del Consiglio regionale, i Presidenti

delle Commissioni legislative, i signori consiglieri regionali, i funzionari e gli impiegati del Consiglio regionale che hanno dato la loro opera per la più ampia possibile collaborazione alla attività legislativa nel corso dell'anno.

ATTUAZIONE DELL'ART. 14

DELLO STATUTO

La Giunta regionale ha, fin dal momento della sua presentazione al Consiglio, preso impegno di attuare l'art. 14 dello Statuto mediante la delega dell'esercizio di funzioni regionali alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali.

Ritengo qui opportuno richiamare quanto affermato avanti al Consiglio regionale l'11 aprile 1961: « Per parte nostra intendiamo tuttavia riaffermare la volontà di dar corso, nei tempi, nei modi, e nei limiti opportuni, a provvedimenti di delega, convinti come siamo, che ciò risponda ad una sana linea politica autonomistica per il rafforzamento ed il potenziamento dell'autonomia delle Province, dei Comuni e degli altri enti locali operanti nel territorio della Regione. La Giunta si dichiara, in linea di principio, convinta che l'attuazione dell'art. 14 costituisce un impegno che deve essere assolto seriamente, con la necessaria conoscenza delle situazioni e con una chiara impostazione giuridica e finanziaria dei problemi della delega, anche convinta che l'ente pubblico deve fare della buona amministrazione accanto ad una buona politica ».

Anche nelle dichiarazioni programmatiche dell'11 maggio 1962 la Giunta regionale, a mio mezzo, ha riaffermato l'impegno di

attuare l'art. 14 dello Statuto ed ha dato relazione al Consiglio dei singoli provvedimenti contenenti deleghe messi in atto nell'anno 1961. Inoltre nella presentazione del programma di attività legislativa per l'anno 1962 erano esplicitamente indicate le iniziative legislative per le quali si sarebbe fatto luogo alla delega ad enti locali.

La Giunta regionale, nell'anno 1963, ha proseguito nell'esecuzione del suo programma anche per quanto riguarda l'attuazione dell'art. 14 dello Statuto.

È doveroso affermare che in tutte le iniziative, per le quali l'applicazione dell'art. 14 si rendeva possibile, essa è avvenuta.

In particolare la delega si è avuta per le leggi:

- L. R. 7-3-1963, n. 9: « Delega alle Province dell'esercizio di funzioni amministrative in materia di lavori pubblici ».
- L. R. 24-3-1963, n. 11: « Composizione e nomina delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di sanitari condotti ».
- L. R. 14-5-1963, n. 15: « Norme per l'esecuzione di opere pubbliche nella Regione ».
- L. R. 14-5-1963, n. 16: « Modifiche alla L. R. 17-5-1956, n. 7 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità ».
- L. R. 1-7-1963, n. 17: « Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di un programma pluriennale di opere pubbliche ».
- L. R. 1-7-1963, n. 19: « Provvidenze per la realizzazione di impianti turistico sportivi ».
- L. R. 24-7-1963, n. 21: « Agevolazioni per insediamenti industriali in Regione ».
- L. R. 21-10-1963, n. 29: « Ordinamento dei Comuni ».

Complessivamente sono in vigore trenta

leggi regionali contenenti delega dell'esercizio di funzioni regionali alle Province e ad altri enti locali.

Inoltre la delega è prevista in alcuni disegni di legge pendenti avanti al Consiglio regionale o approvati nelle sedute del Consiglio del mese di gennaio 1964; si tratta dei seguenti disegni di legge:

vigilanza e controllo sul Consorzio agrario provinciale di Bolzano — disciplina dell'impianto, commercio e trasporto degli alberi di Natale — agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali e industriali - provvidenze per la costruzione e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico - nuove provvidenze per promuovere e potenziare l'irrigazione - provvidenze per promuovere e potenziare impianti cooperativi agricoli - norme per l'organizzazione e provvedimenti per il funzionamento di consorzi antigrandine.

Un dato interessante, che si trova analiticamente esposto in un allegato alla presente relazione è quello della entità dei mezzi finanziari amministrati dagli enti delegati: essi saranno, nel 1964, L. 2595 milioni; si tratta di una cifra notevole se confrontata al complesso delle spese regionali di investimento che ammontano a Lire 10.543.300.000; quindi un quarto delle spese regionali verranno amministrate da enti delegati.

Le considerazioni esposte possono consentire al Consiglio di valutare obiettivamente la posizione della Giunta regionale che, da un lato, ha correttamente applicato il suo programma e dall'altro ha riaffermato la validità dell'istituto regionale nella varietà e molteplicità delle iniziative legislative anche delegate.

Il Consiglio dovrà anche considerare come la delega consenta alla Regione di moltiplicare le proprie iniziative, e di dare attuazione

ad una politica regionale coordinata con quella degli enti delegati.

Allo scopo di consentire meglio al Consiglio ogni valutazione in tema di art. 14 dello Statuto viene anche allegata una relazione, costruita su relazioni presentate dalle Giunte provinciali, dagli E.P.T., dai Consorzi antitubercolari e dagli E.C.A. e contenente, per ogni legge il cui esercizio è stato delegato ad enti locali, notizie e dati sull'attività svolta dall'ente delegato nonché le direttive impartite dalla Giunta regionale agli enti delegati nel corso dell'anno 1963.

L'esperienza compiuta potrà richiedere perfezionamenti e migliorie, soprattutto in tema di direttive e di programmazione dell'attività, ma, complessivamente, può essere ritenuta soddisfacente.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

La Giunta regionale, nel corso del 1963, ha tenuto n. 42 sedute, esaminando e approvando n. 2550 deliberazioni.

Il Presidente della Giunta regionale, nello stesso periodo, ha emesso n. 3543 decreti, per la maggior parte sottoposti poi all'esame e alla registrazione della Corte dei conti.

Sono stati inoltre emanati i regolamenti esecutivi o modifiche agli stessi relativamente alle leggi regionali 20 agosto 1954, n. 24 sul servizio antincendi, 7 settembre 1958, n. 23 sullo stato giuridico del personale regionale, 11 settembre 1961, n. 8 contenente norme per l'assicurazione contro la silicosi e la asbestosi, 7 dicembre 1962, n. 21 per l'avanzamento di guardie forestali al grado di vicebrigadiere.

Le Commissioni consultive o con partico-

lari attribuzioni funzionanti nell'Amministrazione regionale, operanti nel 1963, sono state 32 ed hanno tenuto un complesso di 280 riunioni.

L'Amministrazione regionale ha provveduto, durante l'anno 1963, alla stipulazione di n. 67 contratti per atto pubblico. Di questi atti, 41 riguardano appalti di opere pubbliche; 12 contratti di compravendita e permuta; 14 disciplinari di concessione. Sono stati inoltre stipulati, durante l'anno 1963, n. 39 contratti per atto privato, così suddivisi: n. 20 contratti di locazione attiva; n. 16 di locazione privata; due contratti di mutuo, una convenzione con la Cassa provinciale di malattia per l'assicurazione del personale regionale.

La Delegazione della Corte dei conti nella Regione ha esaminato nel corso del 1963, sotto il profilo della legittimità ed in conformità alle leggi dello Stato che ne disciplinano le attribuzioni, n. 15283 provvedimenti, di cui n. 8257 mandati e n. 7026 decreti (i decreti qui menzionati sono emessi dal Presidente della Giunta, dagli Assessori, dai rappresentanti degli enti delegati dalla Regione e da taluni uffici regionali a sensi di leggi speciali).

L'Organo di controllo ha formulato sopra gli stessi n. 78 rilievi formali e n. 18 osservazioni in via breve pari allo 0,628% di atti rilevati sul totale di quelli sottoposti all'esame e al visto di esecutorietà.

Facendo un raffronto tra il numero dei rilievi mossi dall'Organo di controllo nel 1962 e nel 1963, come illustrato nel seguente specchietto:

	1962	1963
rilievi	77	78
osserv. via breve	25	18

appare subito evidente il notevole migliora-

mento raggiunto nello svolgimento dell'attività amministrativa in generale, miglioramento che si estrinseca con la riduzione del numero delle osservazioni in via breve mentre per i rilievi, il cui numero è rimasto stazionario rispetto al 1962, è da sottolineare che gli stessi si riferiscono ad un totale di provvedimenti sottoposti all'esame della Corte che, in virtù anche delle leggi delegate, del « piano verde » e di altre leggi adottate dalla Regione, è quasi raddoppiato nel 1963 rispetto all'anno precedente. Segno indubbio questo del buon lavoro svolto per rendere più perfetta ed aderente alle norme la complessa attività dell'Amministrazione regionale.

Accanto ai dati ed alle notizie sopra fornite è da ricordare tutta l'imponente attività di amministrazione delle leggi e del bilancio regionali svolta da tutti gli Assessorati e dai servizi dipendenti.

Non ritengo di dover inserire nelle presenti dichiarazioni anche la relazione sull'attività dei singoli Assessorati, relazione già esposta nello studio distribuito in allegato al bilancio a cura dell'Assessore per le finanze; ulteriori notizie e chiarimenti potranno essere forniti ai signori consiglieri direttamente dagli Assessori competenti nel momento della discussione dei capitoli di bilancio relativi ai diversi Assessorati.

Non posso però non ricordare, almeno per cenni essenziali e per ragione di completezza, come i principali aspetti in cui si è estrinsecata l'attività regionale, in base ai programmi presentati al Consiglio regionale, siano stati, nel 1963 i seguenti:

1) *Amministrazione del personale:*

Un grosso impegno di lavoro si è avuto in questo settore, sia per la normale ammini-

strazione del personale, sia per lo svolgimento di numerosi concorsi pubblici per l'assunzione di nuovo personale, che per la preparazione dei disegni di legge recentemente approvati dal Consiglio. Una dettagliata relazione sul settore viene allegata alla presente esposizione.

2) *Studi e ricerche per la programmazione economica:*

Nell'ambito dell'attività di studio sono stati già pubblicati e distribuiti i risultati degli studi sulla localizzazione industriale sul territorio regionale, sulla localizzazione degli impianti per la lavorazione dei prodotti dell'agricoltura e sulla situazione delle Casse rurali.

Attualmente sono in corso per iniziativa degli Assessorati e dell'Ufficio programmazione, statistica e studi:

a) *Ricerca intesa a stabilire la convenienza o meno di gestire le foreste regionali attraverso un'azienda speciale.*

Lo studio è stato affidato all'Associated Industrial Consultants Limited e si conta di renderne note quanto prima le risultanze.

b) *Studi e ricerche nel campo dell'agricoltura riguardanti la meccanizzazione agricola in provincia di Bolzano, il mercato della produzione frutticola del Trentino, la valorizzazione di una zona di bonifica (Levico) e la polverizzazione, frammentazione e dispersione della proprietà e delle aziende in un comune tipico della montagna alpina (Tubre).*

c) *Indagine tra i turisti tedeschi per un'adeguata impostazione dell'attività di propaganda in Germania.*

L'inchiesta, eseguita tra gli ospiti tedeschi degli esercizi albergheri e dei campeggi della

Regione nel periodo luglio-settembre 1963, aveva lo scopo di conoscere i motivi che influiscono nella scelta della località o del Paese nel quale trascorrere le ferie.

L'elaborazione dei dati raccolti è in corso; i risultati verranno prossimamente diffusi con apposita pubblicazione.

d) *Studio per la riforma degli ordinamenti previdenziali ed assistenziali.*

Da parte dei componenti la Commissione sono state presentate un'ottantina di relazioni sui vari argomenti di studio, tra i quali, in particolare, sull'assistenza sanitaria ed ospedaliera, sull'assistenza ostetrica e farmaceutica, sull'assistenza economica e sui mezzi finanziari relativi all'istituzione di un piano regionale di assistenza sanitaria.

Per quanto si riferisce al Comitato degli esperti, lo stesso ha tenuto complessivamente 19 riunioni.

Sulla scorta delle indicazioni e dei suggerimenti contenuti nelle relazioni presentate dai componenti la Commissione regionale, il Comitato ha concluso i suoi lavori il 31 luglio 1963, presentando un documento e approvando a maggioranza uno studio riguardante un piano territoriale per l'attrezzatura sanitaria della Regione Trentino-Alto Adige.

Lo studio è quindi entrato nella fase finale; è necessario ora soltanto l'esame di taluni aspetti di natura giuridica, economica e finanziaria.

e) *Studio inerente la conservazione e la trasformazione industriale della frutta.*

Si tratta dello studio autorizzato con apposita legge regionale.

f) *Studio della costituzione di un ente intermedio tra la Provincia e il Comune.*

Lo studio affidato all'ISAP di Milano si concluderà prima dell'estate del corrente anno.

3) *Settori dell'agricoltura e della cooperazione.*

In questi settori gli sforzi della Regione sono stati rivolti alla ricomposizione fondiaria, alla irrigazione, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, all'aumento della produttività, alla riduzione dei costi di produzione, alla sperimentazione pratica e propaganda agraria; è anche proseguita l'amministrazione dei fondi del « piano verde ».

Per la cooperazione, in attesa della nuova legge già approvata dal Consiglio regionale, è continuata l'attività amministrativa e la gestione del bilancio secondo le leggi vigenti.

4) *Settori della previdenza sociale e sanità:*

In questi settori sono proseguiti gli studi programmatici, si sono svolti interessanti convegni, è stata data attuazione alle nuove leggi regionali previdenziali, sono stati espletati concorsi per farmacie e per condotte veterinarie, mediche ed ostetriche.

5) *Settori dell'economia montana e delle foreste:*

In questi settori la Regione si è in particolare occupata della selvicoltura, dei rimboschimenti e vivai forestali, delle sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani, e del Demanio forestale.

6) *Settori dell'industria e turismo:*

In questi settori sono stati accentuati gli interventi per l'industrializzazione in tutto il

territorio regionale. Inoltre sono stati seguiti i problemi idroelettrici mediante la difesa delle prerogative autonomistiche, l'acquisizione diretta di fonti di energia e l'attuazione dei compiti affidati alla Giunta dalla recente deliberazione consiliare per la riforma degli articoli 10 e 63 dello Statuto.

Nel settore del turismo — quasi interamente delegato — sono da segnalare l'attività per l'acquisizione di materiale fotografico e cinematografico, le sovvenzioni alla scuola per maestri di sci, lo studio del codice dello sciatore, la ristampa del fascicolo « autoturismo nelle Dolomiti », gli interventi a favore del patrimonio alberghiero.

7) *Settori del commercio e del credito:*

Nel settore del commercio è proseguita l'attività relativa all'Accordo preferenziale Trentino Alto Adige — Tirolo Vorarlberg, sono state condotte iniziative intese a favorire il collocamento dei prodotti regionali, concesse agevolazioni alle piccole aziende commerciali ed è continuata la partecipazione a fiere e mostre nazionali ed estere.

Nel settore del credito sono state esercitate le competenze amministrative ed è stata iniziata una intensa attività di studio del mercato creditizio.

8) *Settori dei lavori pubblici e trasporti:*

È proseguita una intensa attività dell'Ufficio tecnico per l'esecuzione delle opere per il palazzo sede degli uffici regionali, per il nuovo stabilimento termale di Levico, per la sede della Piccola Opera Divina Misericordia, per il complesso termale di Roncegno e per numerose sedi di uffici regionali.

Vi sono stati interventi per restauri di opere d'arte.

Per i trasporti sono da segnalare l'intensa attività nella disciplina ed esercizio dei trasporti a fune e su strada.

9) *Settori degli enti locali e dell'assistenza:*

È stata curata e seguita la prima applicazione della legge sull'ordinamento dei Comuni, è proseguita l'attività in materia di finanza locale e di definizione dei rapporti finanziari tra comuni ricostituiti; vi sono stati interventi nei settori della pubblica assistenza, del servizio sociale e dei Libri fondiari.

Attività contenziosa:

Nel corso dell'anno 1963 sono state emesse dalla Corte costituzionale due sentenze a conclusione di giudizi nei quali la Regione era parte: da segnalare in particolare la sentenza 13 luglio 1963 n. 128 relativa alla legge regionale sull'ordinamento dei Comuni.

Nel corso dell'anno la Regione ha avviato una serie di giudizi avanti la Corte costituzionale, contro i provvedimenti statali di nazionalizzazione di imprese e consorzi elettrici in regione.

La Provincia di Bolzano ha impugnato la legge regionale concernente la denominazione della frazione di Ferrara Schmieden del Comune di Sesto in provincia di Bolzano.

Nel contenzioso amministrativo si sono avute alcune sentenze del Consiglio di Stato relative a ricorsi presentati da privati ed enti contro atti regionali.

La Regione ha prodotto due ricorsi avanti al Tribunale Superiore delle acque pubbliche avverso ordinanze dell'Ufficio del Genio civile di Bolzano, con le quali si revocava la

istruttoria in atto di concessioni idroelettriche intestate alla Regione.

Durante l'anno sono stati proposti al Consiglio di Stato soltanto due ricorsi giurisdizionali contro atti regionali.

In sede amministrativa sono stati prodotti n. 526 ricorsi dei quali 407 in materia di licenze di commercio, 116 in materia di spedalità, e 3 contro atti degli enti delegati. Nel 1963 sono stati decisi n. 532 ricorsi (la differenza è data da ricorsi pendenti dagli anni precedenti).

Una relazione più ampia sul contenzioso viene distribuita in allegato alla presente esposizione.

LA SITUAZIONE ECONOMICA NEL 1963 E LINEE DI POLITICA ECONOMICA REGIONALE

A) *La congiuntura internazionale.*

Il 1963, anno ricco di importanti avvenimenti politici ed economici, è molto interessante dal punto di vista congiunturale, sia perché vede precisarsi alcune difficoltà affiorate nel 1962, sia perché segna indubbiamente un periodo di ripresa economica.

Per quanto riguarda la situazione internazionale e soprattutto la situazione economica nell'ambito della Comunità Economica europea, è evidente la tendenza al miglioramento e ad una più sostenuta attività economica. La Direzione degli affari economici e finanziari della Commissione della CEE ha parlato infatti di accelerazione dell'espansione economica dovuta in parte al rafforzamento delle tendenze congiunturali all'espansione. Inoltre,

ciò che è forse più interessante, le prime stime per il 1964 fanno prevedere un proseguimento dell'espansione economica, legata anche ad un miglioramento della congiuntura mondiale. Ciò non significa che non esistano zone d'ombra sull'orizzonte economico internazionale dovute soprattutto ad una certa tendenza al rialzo dei prezzi, fenomeno questo che sembra interessare in particolar modo Francia ed Italia.

B) *La congiuntura interna e i suoi problemi*

Per quanto riguarda la situazione congiunturale italiana essa può essere espressa dalle poche cifre che presentiamo. Secondo le recenti valutazioni dell'ISCO il prodotto lordo interno (a prezzi costanti) è aumentato nel 1963 (rispetto al 1962) del 5% circa anche se l'aumento nei singoli settori è risultato notevolmente diverso. Infatti accanto ad una notevole espansione del settore industriale (8,5%) e del settore terziario (6%) sta un'espansione del 3% del settore delle costruzioni e del 2% del settore della pubblica amministrazione. Da sottolineare infine la riduzione del 2% circa del prodotto lordo agricolo a dimostrazione della crisi che travaglia questo settore.

Notevolmente interessante, per tracciare un completo quadro congiunturale per la economia italiana nel 1963, è l'evoluzione verificatasi nel campo dei consumi e dei prezzi. Per quanto riguarda i consumi, è indubbio che il 1963 rappresenta, con un aumento dell'8,5 per cento (rispetto al 1962) in termini reali, un anno di intensissima espansione dei consumi privati, il che non poteva non generare tensioni sui mercati finanziari e monetari con riflessi sul processo di finanziamento degli investimenti (privati e pubblici). Così, per quanto riguarda l'aumento dei prezzi, esso è stato

nel 1963 (rispetto al 1962) del 7,5% circa, incremento mai registrato in Italia dopo la stabilizzazione monetaria del 1948.

Se volessimo compendiare in poche parole l'evoluzione congiunturale italiana nel 1963, noi potremmo dire che nel 1963 l'espansione economica è proseguita benché ad un ritmo più ridotto che negli anni precedenti; che il settore industriale mantiene un elevato saggio di sviluppo, mentre il settore agricolo, anche a causa del non molto favorevole andamento stagionale, addirittura regredisce, confermando la profonda crisi strutturale che lo travaglia; che il ritmo di aumento dei consumi si è notevolmente accelerato in questi ultimi tempi e infine che l'aumento del livello generale dei prezzi si è pure accelerato nel 1963, tanto da costituire ormai, non solo all'interno del nostro Paese, ma anche negli ambienti internazionali e soprattutto nell'ambito della Comunità economica europea, il problema più grave e preoccupante della nostra evoluzione economica.

Non è inutile, a questo punto, tentare di interpretare questa nostra evoluzione congiunturale, anche perché ciò facilita la scelta delle terapie adatte sia sul piano nazionale che su quello locale.

Secondo il nostro parere sbaglierebbe chi volesse considerare la situazione congiunturale del 1963 come il portato di fattori economici, politici e sociali contingenti. Al contrario essa appare dovuta all'azione di fattori che da lungo tempo serpeggiano nel nostro sistema economico e che alcuni eventi recenti hanno posto in maggior evidenza.

Tale, ad esempio, è il caso dell'agricoltura. È noto infatti che in un sistema economico in fase di sviluppo la maggior domanda di beni si fa sentire nel settore agricolo, soprattutto se i livelli di partenza dei redditi

individuali sono alquanto bassi (come appunto è stato nel caso italiano). Ora fino a che i consumi sono contenuti da una modesta dinamica delle remunerazioni o della mancanza di fenomeni di redistribuzione del reddito operata dallo Stato, domanda e offerta di prodotti agricoli possono essere mantenute in equilibrio. Quando però la domanda di questi prodotti esplose, gravi scompensi saranno creati, se l'offerta di prodotti agricoli non aumenta.

Ciò appunto si è verificato in Italia. Al notevole aumento della domanda non è seguito un aumento dell'offerta. La patologica situazione strutturale dell'agricoltura italiana ha impedito che l'offerta potesse adeguarsi alla domanda, per cui buona parte dell'aumentato fabbisogno italiano dei prodotti agricoli ha dovuto essere importata dall'estero. Questo è il motivo per cui una politica del settore agricolo diventa una delle priorità fondamentali di tutti i governi, da quello centrale a quello locale.

Per quanto riguarda poi il fenomeno dell'aumento dei prezzi, occorre dire che anche esso è dovuto a fattori strutturali e non contingenti. Per capire il fenomeno dell'aumento dei prezzi occorre tener presenti tre fattori fondamentali. In primo luogo, la situazione nel settore agricolo, prima descritta, ha provocato un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli e quindi del costo della vita, che ha richiamato a sua volta continui aggiustamenti superiori delle remunerazioni operati attraverso la contingenza.

L'altro fenomeno strutturale che può spiegare parte degli aumenti dei prezzi è legato ai rapidi e massicci spostamenti di popolazione verso i centri urbani che il processo di sviluppo economico determina sia su scala nazionale che locale. Questi spostamenti han-

no provocato una vera e propria fame di suolo fabbricabile (soprattutto nei grandi centri) che, insieme ad altre cause (speculazione edilizia, investimenti immobiliari per paura dell'inflazione) ha contribuito ad elevare il costo dell'abitazione. Per evitare questo fenomeno sarebbe occorsa una politica che disciplinasse lo spostamento della popolazione nel territorio (nazionale e locale) e soprattutto prevedesse il fabbisogno di abitazioni in un certo periodo di tempo.

In realtà tale politica nel nostro Paese è stata insufficiente e svolta prevalentemente dai governi locali, che spesso operano in concorrenza tra di loro e che, per le dimensioni troppo ristrette del territorio, non possono pensare ad una politica di sviluppo economico razionale ed efficiente e tantomeno ad una razionale politica degli insediamenti umani. È oggi opinione diffusa presso gli studiosi del nostro Paese che la politica degli insediamenti umani ed industriali possa essere avviata solo con la creazione degli organismi regionali e debba essere opportunamente inserita e coordinata in una più vasta politica di sviluppo economico ed urbanistico, ossia quella nazionale.

Il terzo fatto che può spiegare l'aumento dei prezzi è dato dal graduale avvicinamento al livello di piena occupazione delle forze di lavoro. Fino a che la disoccupazione era notevole e diffusa, l'aumento delle remunerazioni risultava modesto e senza dubbio inferiore all'aumento della produttività del lavoro. Ciò permetteva ampi profitti alle imprese, le quali potevano dedicare larga parte di questi profitti all'investimento. In questa situazione ovviamente non si lamentava scarsità di capitale nel sistema economico ed anche gli enti pubblici potevano attingere per i loro investimenti al risparmio effettuato nel sistema, senza causare squilibri.

Con la graduale scomparsa della disoccupazione e con il conseguente aumento di potenza dei sindacati le remunerazioni monetarie hanno accelerato il loro aumento, soprattutto nel settore privato. Di conseguenza anche il settore pubblico ha dovuto adeguarsi, per poter conservare o reclutare la manodopera necessaria.

L'aumento delle remunerazioni, talvolta superiore all'aumento della produttività del lavoro (come è ormai dimostrato a sufficienza da studi e statistiche ufficiali e da indagini di studiosi della materia) ha portato ad aumenti dei prezzi dei prodotti in alcuni settori per la conservazione di un certo margine di profitto aziendale, mentre in altri settori, dove più forte è la concorrenza dei mercati internazionali e dove è quindi difficile l'aumento del prezzo, si è assistito alla riduzione, talvolta notevole, dei profitti aziendali.

Di qui la necessità da parte dell'azienda di un maggior ricorso ai mercati finanziari e monetari per finanziare gli investimenti; il che ha generato tensioni e scarsità sul mercato del denaro. Tali tensioni sono state aggravate dal bisogno degli enti pubblici di fondi liquidi e di credito, determinato sia dagli aumenti delle remunerazioni dei pubblici dipendenti sia dalla dilatazione delle spese pubbliche destinate ad iniziative di sviluppo economico. Da questi fenomeni è derivata una generale scarsità di danaro (avvertita anche nella nostra Regione) che ha fomentato la concorrenza del settore pubblico al settore privato per l'acquisizione di fondi liquidi da investire. Infine tale fenomeno di scarsità di danaro è stato ulteriormente aggravato dalle decisioni delle Autorità monetarie centrali concernenti restrizioni del credito, adottate nel tentativo di contenere l'aumento del livello generale dei prezzi.

È evidente che, visto sotto questa luce, il

problema dell'aumento dei prezzi è un fenomeno nazionale, legato in principal modo alla dinamica dell'occupazione delle forze di lavoro e quindi delle remunerazioni monetarie. Ed è sul piano nazionale che esso dovrà essere risolto soprattutto con la formulazione di una « politica dei redditi » che individui i criteri di variazione di tutte le remunerazioni, criteri che permettano di mantenere inalterato il livello dei prezzi e quindi stabile il valore della moneta. Ciò non toglie che anche a livello regionale possano essere individuate particolari politiche, come ad esempio quella agricola e delle abitazioni, che consentano di eliminare i focolai locali di inflazione, da ricercarsi soprattutto nell'aumento dei prezzi al consumo dei prodotti agricoli e del costo dell'abitazione.

C) *Lo sviluppo del reddito regionale nel 1962.*

Tracciato il quadro della situazione economica internazionale ed interna nel 1963, possiamo ora rivolgere lo sguardo alla situazione economica ed alla sua evoluzione nel Trentino-Alto Adige. Non sarà mai ripetuto a sufficienza che la situazione economica regionale e la sua evoluzione sono legate e condizionate dalle vicende economiche internazionali, ma soprattutto interne. E ciò è facilmente comprensibile, se si pensa che la nostra economia è incardinata ed inserita nella economia nazionale in primo luogo e dei Paesi della Comunità Economica Europea in secondo luogo, per cui deve necessariamente risentire l'influenza.

Un indice molto significativo della situazione economica regionale e della sua evoluzione sarebbe quello del reddito prodotto (globale e pro-capite). Ma sfortunatamente, come ognuno di Loro saprà, non esistono calcoli ufficiali del reddito regionale ed inoltre gli unici indici disponibili pubblicati dalla rivista della

Banca nazionale del lavoro «Moneta e Credito» vengono elaborati con qualche ritardo. Attualmente noi disponiamo solamente degli indici riguardanti il 1962; indici che però sarà utile sottoporre ad attenta considerazione in quanto ci forniscono preziose indicazioni.

Questi dati dicono che il reddito prodotto nella Regione è aumentato nel 1962 dell'8,1% (rispetto al 1961) e che l'aumento percentuale è stato più rilevante per la provincia di Trento (9,6%) che per la provincia di Bolzano (6,8%). Questi dati globali sono in linea con i dati nazionali che presentano pure un lieve aumento rispetto all'anno precedente, a dimostrazione che l'economia della Regione risente degli avvenimenti economici nazionali.

Passando a considerare la dinamica dei singoli settori economici, è possibile rilevare che i settori industriale e commerciale sono stati caratterizzati da un ritmo di espansione notevole (8,7%) leggermente superiore a quello dell'anno precedente, fenomeno del resto comune a tutta l'economia italiana.

Di particolare interesse la dinamica del settore agricolo. Mentre nella provincia di Trento infatti si è assistito ad una seppur lieve espansione, la provincia di Bolzano ha sperimentato invece una drastica flessione del reddito prodotto in agricoltura, pari a circa il 20%, causata soprattutto da un andamento stagionale sfavorevole.

Ciò ha influito notevolmente sul ritmo di sviluppo del reddito per abitante nella regione e nelle due province. Infatti, mentre nella provincia di Trento l'aumento del reddito per abitante è stato di circa il 9% rispetto al 1961, aumento inferiore ma vicino alla media nazionale (11% circa), nella provincia di Bolzano l'aumento del reddito pro-capite è risultato del 5% circa, percentuale che è meno della metà della percentuale nazionale.

Se individuare le cause delle debolezze e lacune della struttura economica regionale è difficoltoso, tuttavia è nostra convinzione che esse debbano essere ricercate nello scarso sviluppo e differenziazione del settore industriale; ciò che rende l'economia regionale ancora troppo dipendente dell'andamento della produzione agricola. Ne deriva che, quando la produzione agricola, per eventi talora non controllabili, oscilla di anno in anno, anche il prodotto e il reddito regionale è portato ad oscillare. L'avverso andamento della produzione agricola ha impresso infatti notevole oscillazione al prodotto e al reddito ed ha condizionato la produzione di reddito non solo provinciale ma anche regionale.

D) *Lo sviluppo economico regionale nel 1963.*

Benché, come si è detto, non si abbia alcun dato sul reddito prodotto in regione nel 1963, tuttavia dai primi consuntivi sull'attività economica in questo periodo è possibile trarre alcune interessanti indicazioni, anch'esse in linea con l'andamento congiunturale nazionale.

Nel settore agricolo innanzitutto si notano rispetto al 1962 indubbi segni di ripresa e risultati positivi nei primi consuntivi che si stanno raccogliendo per il 1963. Nel 1962 il settore, come si è detto, presentò qualche fase delicata che interessò sia la produzione, sia il collocamento sul mercato dei prodotti; per cui si è verificato un calo del reddito prodotto.

L'andamento generale dell'attività industriale può essere definito nel complesso, normale. Vanno però messe in luce alcune note salienti che hanno caratterizzato il 1963. Regolari, fatta eccezione per alcuni mesi dell'anno, gli approvvigionamenti di materie prime e le forniture di energia. Anche quest'anno taluni settori (metalmecanico soprattutto) hanno incontrato difficoltà nel reperimento della mano

d'opera particolarmente di quella qualificata.

La produzione di beni di consumo ha presentato, pur tenendo conto delle inevitabili pause stagionali, un andamento favorevole: ciò si deve in massima parte al forte aumento della domanda interna che, nonostante un indebolimento di quella estera (causata soprattutto dall'aumento dei prezzi), fu causa determinante di un apprezzabile aumento della produzione.

La produzione dei beni di investimento invece, non presenta, tranne qualche eccezione, un andamento altrettanto favorevole: così, ad esempio, i comparti interessati a tale produzione nel settore metalmecanico denotano un rallentamento.

Per quanto riguarda i prezzi, anche in Regione si notano più o meno le stesse tensioni che caratterizzano la situazione nazionale. Nel settore agricolo i prezzi all'ingrosso per buona parte dei prodotti hanno presentato, tranne brevi pause, tendenza al rialzo, dovuta alla domanda elevata che si è presentata sui vari mercati, in particolar modo in quello del bestiame da macello, mentre per alcuni (ad esempio le patate) si è verificata una flessione.

Anche nel settore industriale l'elevata domanda dei beni di consumo ha portato a sensibili aumenti dei prezzi.

Aumenti di maggior entità presenta l'indice generale medio del costo della vita, che, nei primi nove mesi dell'anno, è salito nella provincia di Trento del 6,8% rispetto a quello dei primi nove mesi dell'anno scorso, e del 7,1% a Bolzano. Dal settembre del 1962 al settembre 1963 l'indice generale con base 1938=1 è salito da 76,38 a 82,69 a Bolzano (aumento dell'8,2%) e da 75,65 a 81,17 a Trento (aumento dell'8,5%). Occorre rilevare che, come accadde nel 1962, anche nei mesi di luglio, agosto e settembre del 1963, i prezzi e anche il costo della vita hanno subito un rallentamento; i dati

parziali che si posseggono su base nazionale per gli ultimi mesi dell'anno presentano un certo aumento; anche su scala regionale l'andamento non dovrebbe essere sostanzialmente diverso.

Naturalmente l'aumento dell'indice del costo della vita ha fatto alzare di parecchi punti l'indice della contingenza; ciò si è verificato anche negli ultimi mesi, dopo la pausa estiva, pausa permessa soprattutto da una temporanea normalizzazione dei prezzi dei prodotti agricoli. Ne sono derivati naturalmente aumenti salariali che i settori industriale e, di riflesso, agricolo, accusano sotto forma di aumenti notevoli dei costi di produzione, anche se talvolta questi aumenti sono stati trasferiti sui prezzi e in definitiva sui consumatori.

Occorre infine dare un breve resoconto dell'attività turistica dell'anno 1963. Migliorata l'attrezzatura ricettiva, che si è anche arricchita di nuovi esercizi sia alberghieri che extralberghieri, e fra questi ultimi in particolar modo di alloggi privati.

Il movimento turistico presenta, comparando i dati definitivi attualmente disponibili che riguardano i primi dieci mesi dell'anno 1963 con i corrispondenti dati del 1962, aumenti percentuali sia negli arrivi che nelle presenze in ambedue le province. Precisamente in provincia di Bolzano gli arrivi sono aumentati del 3,9%, in quella di Trento dell'1,4%; le presenze sono aumentate a Bolzano del 9,7%, a Trento del 10,1%.

In definitiva, osservando lo sviluppo economico regionale nel 1963, possiamo affermare che la congiuntura regionale ha seguito da vicino quella nazionale. È stato nel complesso un anno abbastanza buono anche se si sono presentati o aggravati, sia sulla scena nazionale che su quella regionale, alcuni problemi tra cui i più importanti sono indubbiamente, come abbiamo già rilevato, quelli della scarsità di cre-

dito, dell'aumento dei prezzi e del costo della vita. Problemi questi che si presentano ancora sulla scena economica non solo interna ma anche internazionale, anche nel 1964 anno che tuttavia vedrà, almeno nelle indicazioni degli esperti della Comunità Economica Europea, il proseguimento dell'espansione delle economie del mondo occidentale compresa quella italiana, a condizione, fra l'altro, che i provvedimenti intesi a migliorare l'attuale sfavorevole congiuntura economica producano un deciso superamento degli stessi.

E) L'attività regionale in campo economico nel 1963.

La Regione ha continuato nel 1963 la sua opera coordinata di intervento in campo economico lungo le linee tracciate con le dichiarazioni programmatiche degli scorsi anni e miranti a razionalizzare l'attività regionale in campo economico.

Settore dell'agricoltura.

Uno dei settori particolarmente presente all'azione economica regionale e che ha visto ampi interventi da parte della Regione è il settore dell'agricoltura, che costituisce, come si è visto, il punto dolente della struttura economica della Regione. Seguendo le dichiarazioni programmatiche degli anni scorsi, particolari interventi sono stati attuati, attraverso nuove leggi o il rifinanziamento di leggi esistenti nel campo della bonifica, degli impianti cooperativi, della irrigazione, della meccanizzazione della zootecnia e della cooperazione.

Nel settore della bonifica, in base alla legge regionale 1. settembre 1962 n. 19 contenente « Interventi a favore delle opere di miglioramento fondiario-agrario e opere pubbliche di bonifica », i finanziamenti hanno raggiunto la cifra di 195 milioni di lire circa e i contributi

della Regione la cifra di quasi 144 milioni di lire.

Nel settore degli impianti cooperativi opera, come è noto, la legge regionale 6 settembre 1963 n. 27 che prevede agevolazioni per la realizzazione e l'ampliamento di magazzini di frutta, caseifici e cantine sociali. Con i contributi della Regione sono state finanziate finora opere per un ammontare di 3 miliardi e 251 milioni di lire circa. Dai primi calcoli approssimativi si prevede che, per le due province, tale intervento finanziario determinerà un notevole incremento della capacità di conservazione e di lavorazione degli impianti. Ad esempio, per quanto riguarda la potenzialità delle cantine sociali si ha un aumento di 176.000 ettolitri circa e per i magazzini di frutta un aumento di 168 mila quintali.

Tuttavia, per soddisfare le esigenze di questo settore, accertate dal noto studio della TEKNE, si è reso necessario provvedere alla approvazione di una nuova legge che prevede una spesa complessiva di 4 miliardi e 950 milioni di lire per la concessione di contributi regionali nel settore.

Per quanto riguarda l'irrigazione, con la legge regionale 22 gennaio 1962 n. 6, si era provveduto al rifinanziamento della legge regionale 7 novembre 1953 n. 19; rifinanziamento reso necessario dall'esigenza dell'economia agricola regionale di incoraggiare gli investimenti irrigui. Per effetto di questa legge si è ottenuta, al 31 ottobre 1963, la irrigazione, in genere a pioggia, di complessivi ettari 3.055 (1.757 ettari in provincia di Trento e 1.298 ettari in provincia di Bolzano).

Ma, esaurendosi nel 1964 il piano finanziario della legge e intendendo l'Amministrazione regionale affrontare radicalmente il problema dell'irrigazione mediante l'attuazione di un piano pluriennale di interventi, in confor-

mità alle precedenti dichiarazioni programmatiche e sulla base della « carta irrigua regionale » compilata in collaborazione con il Consiglio agrario forestale provinciale di Trento e dell'Ispettorato provinciale agrario di Bolzano, è stata approvata una nuova legge che autorizza per la concessione di contributi su mutui una spesa complessiva di 4.950 milioni di lire.

Per quanto attiene alla meccanizzazione, gli interventi previsti dall'art. 18 del Piano Verde per l'acquisto di macchine non sono in grado di soddisfare le necessità del settore. Comunque l'emanazione della recente legge, che prevede la concessione di contributi sul prezzo di acquisto delle macchine agricole nella misura e secondo le modalità indicate dal citato articolo 18 del piano di sviluppo agricolo, consentirà alla Regione di intervenire nel triennio 1963-1965 con una spesa di 100 milioni. In questo settore è da auspicare che lo sviluppo proceda di pari passo con una migliore utilizzazione, su base cooperativa o associativa, dei mezzi meccanici, ad evitare una produttività limitata.

Infine di recente, è stata approvata la legge per l'organizzazione e il funzionamento di consorzi antigrandine.

Nel settore della zootecnia ha iniziato ad operare la legge regionale 1. settembre 1962 n. 18. Con questo provvedimento la Regione, per delega alle Province, persegue gli importanti obiettivi del risanamento del patrimonio zootecnico ed il miglioramento delle razze. Gli interventi ammontano a circa 300 milioni annui di lire.

Nel settore della cooperazione sta per operare la nuova legge regionale che disciplina gli interventi a favore degli enti di revisione e delle associazioni di rappresentanza delle coope-

rative; la spesa prevista ammonta a Lire 20 milioni annui.

Settore dell'economia montana e delle foreste.

Nel settore forestale è da ricordare la legge 28 dicembre 1963 n. 37 che prevede la concessione di contributi alle aziende speciali per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni. Con il provvedimento vengono autorizzati interventi regionali per Lire 200 milioni.

Settore del commercio.

L'azione economica della Regione si è manifestata anche nel campo del commercio con provvedimenti che riguardano le agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali e per l'ammodernamento delle piccole aziende commerciali, dei pubblici esercizi e delle cooperative di consumo.

Per quanto riguarda le agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali, il relativo provvedimento prevede un onere complessivo a carico della Regione di 350 milioni di lire, con opere finanziabili per L. 1 miliardo e 200 milioni.

A proposito delle agevolazioni creditizie alle piccole imprese commerciali, il provvedimento legislativo che regola la materia è la legge regionale 22 novembre 1961 n. 10 recentemente rifinanziata. A tutto il 1963 i 150 milioni di Lire di contributi (assegnati 75 per la Provincia di Trento e 75 per quella di Bolzano) hanno permesso un complesso di investimenti di circa 1 miliardo di Lire.

Settore dell'industria.

Profondi interventi, diversificati a seconda dei bisogni a lunga o breve scadenza del settore, sono stati intrapresi o continuati anche nel settore dell'industria. Tali interventi hanno riguardato soprattutto le aree industrializzabili, le agevolazioni creditizie alle piccole e me-

die imprese industriali, l'industria alberghiera, gli impianti turistico-sportivi, i trasporti e l'anonimato azionario.

Per quanto riguarda le aree industrializzabili, esauriti i fondi a disposizione per la legge 24 agosto 1960 n. 12, che prevedeva la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto di aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali, la Regione è intervenuta con un nuovo provvedimento regolante la materia e precisamente la legge 24 luglio 1963 n. 21: e le opere finanziabili ammontano a L. 1.800.000.000.

A proposito delle agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali è noto come in questo settore gli stanziamenti, per quanto consistenti, sono pur tuttavia sempre inadeguati alle esigenze che vengono fortunatamente moltiplicandosi. I 215 milioni di lire stanziati con la legge 7 marzo 1963 n. 10, sono andati rapidamente esaurendosi. Con la recente approvazione del provvedimento che rifinanzia la predetta legge n. 10 si sono messi a disposizione dell'Amministrazione regionale per il 1963 altri 150 milioni per consentire nuove iniziative industriali per Lire 5 miliardi.

Per quanto riguarda l'anonimato azionario, con la legge regionale 8 agosto 1959 n. 10 è stata data la possibilità all'Amministrazione regionale di autorizzare le società con stabilimenti e sede in regione ad emettere azioni al portatore. L'aumento del capitale sociale anonimo, di quasi 11 miliardi di lire, e i relativi investimenti, oltre 26 miliardi di lire, sono i risultati economici che meglio di ogni altra considerazione esprimono la notevole incidenza che ha avuto in questi anni questo incentivo, sulle iniziative industriali in Regione.

Settore del turismo.

Nel campo dell'industria alberghiera è di

recente applicazione la legge regionale 18 novembre 1963 n. 30 che prevede ulteriori provvedimenti a favore dell'industria alberghiera in Regione, venendo ad aggiungersi alla legge regionale 11 settembre 1961 n. 9, come valido strumento per lo sviluppo del settore, veramente vitale per tutta l'attività turistica regionale: essa finanzierà opere per L. 3 miliardi e 300 milioni.

Per gli impianti turistico-sportivi nel 1963 è entrata in vigore anche la legge regionale 1. luglio 1963 n. 19 che contiene provvidenze per la realizzazione di impianti turistico sportivi.

L'intervento della Regione, raggiungendo il miliardo, avverrà attraverso un piano organico di iniziative progettate dalle Aziende autonome di cura e turismo e dai Comuni ed approvate, per delega della Regione, dalle Province.

Settore dei trasporti.

Nel settore dei trasporti, completamente esaurito il ciclo di applicazione della legge regionale 5 novembre 1960 n. 24, che dettava provvidenze a favore degli impianti funiviari della Regione, si è predisposto un ulteriore finanziamento del settore attraverso una apposita legge approvata di recente dal Consiglio regionale: questa legge prevede interventi per Lire 1.700.000.000.

Settore dei lavori pubblici.

Infine la Regione ha continuato, sempre in linea con le dichiarazioni programmatiche dello scorso anno, gli interventi nel campo dei lavori pubblici. A questo proposito è doveroso sottolineare che imponente è lo sforzo che la Regione si è impegnata a sopportare con la legge regionale 1° luglio 1963, n. 17, nel vi-

tale settore delle opere di pubblica utilità che sono, come è noto, la necessaria premessa per ogni proficuo intervento diretto a stimolare il sorgere di iniziative economiche e il diffondersi del progresso civile.

Trattasi infine di ben 14.700 milioni che la legge n. 17 mette a disposizione delle Province di Trento e di Bolzano; a prescindere dagli effetti della legge regionale 30 maggio 1951 n. 3, che si aggiungono a quelli della menzionata legge n. 17, il valore globale delle opere finanziate nel 1963 in provincia di Trento dalla legge n. 17 è di L. 2.800.000.000 circa e a circa 2.800.000.000 di Lire ammonta quello in provincia di Bolzano.

In totale si hanno poco meno di 6 miliardi di opere finanziate col contributo della Regione nel 1963, contro i complessivi 34 miliardi circa di opere realizzate nel quindicennio 1948-1962. La fetta più cospicua di tale spesa è stata assorbita dalle opere stradali (oltre 1 miliardo e 400 milioni), cui seguono, per importanza, le opere a carattere igienico-sanitario e quelle scolastiche.

Tutto questo in armonia con le esigenze di sempre più diffuse infrastrutture e, in una visione di più ampio respiro, di una politica economica programmata.

Settore del credito

In merito al credito, settore che nell'attuale situazione congiunturale assume importanza determinante per il proseguimento dell'espansione economica, la situazione è stata e viene attentamente considerata onde facilitare la soluzione dei delicati problemi del finanziamento, particolarmente avvertiti dalle piccole e medie imprese.

Di questo settore si sono già fatti numerosi esami nella trattazione relativa ai diversi

provvedimenti adottati e contenenti agevolazioni creditizie.

In particolare la Giunta ha inserito nelle leggi di intervento economico recentemente approvate dal Consiglio un meccanismo che consente l'erogazione di contributi regionali direttamente a beneficiari, stimolando in tale modo l'impiego di capitali disponibili.

È comunque da ritenere che gli incentivi creati dalla Regione, superata l'attuale fase congiunturale, potranno operare in modo pieno con notevole beneficio anche nel settore creditizio.

Settore della previdenza sociale

In questo settore operano alcune leggi regionali sulla assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi, per l'assegno mensile a vecchi lavoratori, per i ciechi civili, per l'assicurazione obbligatoria di diverse categorie di lavoratori.

Gli stanziamenti avvenuti raggiungono la cifra di Lire 700 milioni.

F) La programmazione economica

Passando a parlare della programmazione economica, posso annunciare, come del resto era stato anticipato nella relazione dello scorso anno, che nel 1963 l'Ufficio statistica e studi è stato convenientemente potenziato, sia con l'immissione in servizio di nuovo personale, sia avvalendosi dell'opera di esperti non appartenenti alla Amministrazione, e ciò al fine di permettere l'avvio anche di un complesso di attività di ricerca, di studio e di coordinamento in ordine alla programmazione economica regionale.

Così potenziato e trasformato, detto Ufficio, che ha assunto a seguito dell'entrata in

vigore della legge sull'ordinamento degli Uffici centrali la nuova denominazione di « Ufficio statistica, studi e programmazione », è posto alle dipendenze della Presidenza della Giunta regionale e, nel predisporre gli indirizzi per la programmazione, opera ed opererà in stretto collegamento ed in collaborazione con enti pubblici e privati.

Recentemente l'Ufficio ha preso contatti con enti e persone qualificate per stabilire le linee direttive della sua futura attività ed individuare i problemi, che dovranno nel prossimo futuro essere sottoposti ad indagine.

Attualmente sta portando a termine il lavoro metodologico preliminare per una ricerca sullo sviluppo economico della Regione dalla fine della prima guerra mondiale ai giorni nostri e per l'organizzazione di una rilevazione continua, da condursi in collaborazione con le Camere di commercio, industria e agricoltura e con altri enti, intesa a seguire l'andamento della congiuntura economica locale.

Questa rilevazione darà la possibilità di conoscere periodicamente il quadro congiunturale entro cui si muove il sistema economico regionale; i risultati di quest'ultimo lavoro verranno tempestivamente diffusi, a mezzo di apposita pubblicazione, specialmente tra gli operatori economici, le organizzazioni sindacali ecc.

Ma più che illustrare la nuova attività dell'Ufficio, per la quale rinvio alla parte della relazione che espone l'attività di studio e di ricerca promossa dalla Giunta regionale, desidererei a questo punto intrattenermi sull'idea e sui problemi della programmazione nella Regione Trentino-Alto Adige, idea e problemi che stanno sulla base dell'attività dell'Ufficio stesso e sono impegno della Amministrazione.

Nell'anno 1963 la Giunta regionale ha avviato, mediante una ampia consultazione, la

costituzione di un comitato regionale per la programmazione economica.

L'attuale situazione, illustrata dalla posizione dei singoli enti consultati in ordine a tale iniziativa, risulta dalla pubblicazione di tutto il carteggio esistente, che viene distribuito in allegato alla presente relazione.

L'impostazione data dalla Giunta regionale risulta dalle note 26 aprile 1963 e 24 ottobre 1963 contenute nel carteggio.

Per quanto riguarda le conferenze multilaterali economiche, la Giunta regionale ha predisposto un programma di effettuazione di un primo ciclo di conferenze periodiche: esso prevede lo svolgimento nel periodo marzo-giugno 1964 delle conferenze economiche nei settori dell'agricoltura, del turismo, dell'industria e del commercio. Le conferenze si svolgeranno a Trento ed a Bolzano con la partecipazione di tutti gli enti interessati ai singoli settori e, sulla traccia di relazioni svolte da docenti universitari e dagli Assessori regionali, si potranno discutere i problemi essenziali dell'economia regionale nei diversi settori. Le conclusioni delle conferenze costituiranno un ulteriore materiale per lo svolgimento di una politica programmata in Regione. È anche da considerare, come utile, il risultato del recente Convegno di studi giuridici di Riva del Garda per quanto riguarda gli aspetti e i problemi giuridici della programmazione economica regionale.

Parlando della programmazione desidero ricordare come essa sia uno strumento a servizio dell'uomo e per il perseguimento del bene comune: non si deve considerarla come un mito o come un toccasana, e neppure conferirle il potere di dominare l'uomo.

Nel senso della misura, delle proporzioni, con la fiducia che programmando si amministra meglio e con più efficienza, dobbiamo guardare al futuro con benevola confidenza nei risultati

a favore di tutti i cittadini, confermando anche la nostra fiducia nella capacità delle libere iniziative coordinate dagli interventi pubblici.

Nelle dichiarazioni programmatiche dello scorso anno furono già indicate le ragioni e la necessità della programmazione regionale. L'esigenza della programmazione (a tutti i livelli) nasce dalla necessità di eliminare gli squilibri settoriali e territoriali generati in un ambiente economico dominato dal motivo del tornaconto individuale, come nasce dalla crescente complessità, che caratterizza le economie interne. Così, ad esempio, gli squilibri nel settore agricolo e gli squilibri economici tra diverse regioni di un dato Paese non solo non vengono eliminati, ma tendono ad aggravarsi (come proprio il caso del nostro Paese dimostra) senza un'ampia azione programmata da parte del pubblico potere. Inoltre la crescente complessità delle economie e la loro interdipendenza sul piano internazionale rendono necessario anticipare i riflessi che dati comportamenti privati e pubblici possono avere sulla situazione economica, per preparare le contromisure in grado di assorbire le ripercussioni dannose di dati eventi. In un mondo in cui tutto è legato e connesso, la mancanza di una previsione adeguata ci rende non dominatori, ma schiavi degli eventi.

Ma se la programmazione è necessaria, necessaria è pure l'articolazione, a tutti i livelli di governo, dell'azione programmatrice. Ciò dipende in generale dalla diversità dei problemi da risolvere e dalle diverse capacità e competenze che i vari livelli di governo posseggono per avviare a soluzione questi problemi.

La necessità di tale articolazione e i compiti specifici dei vari livelli di governo (statale, regionale, provinciale e comunale) risultano evidenti, quando si consideri il contenuto

ed il significato del grave problema che la programmazione intende risolvere: quello di un equilibrato sviluppo economico-sociale della comunità. Lo sviluppo economico-sociale di una data società riposa sulla esistenza di alcune condizioni fondamentali e richiede interventi concernenti l'aumento delle risorse disponibili, la loro distribuzione su di un dato territorio e la loro efficiente utilizzazione nei diversi punti del territorio stesso.

Condizione essenziale per lo sviluppo economico-sociale di un dato Paese è la creazione di un ambiente idoneo per il promovimento delle attività economiche. Tale ambiente dipende dalla elaborazione di politiche economiche (monetarie, fiscali, creditizie ecc.) efficienti e stimolatrici, dalla valorizzazione dell'elemento umano per un completo sviluppo delle sue capacità e qualità.

È oggi opinione comune che tale azione generale di formazione di un ambiente adatto allo sviluppo delle attività economiche debba essere riservata allo Stato, in quanto interessante tutti i punti del territorio nazionale, anche se è vero che tale azione statale può essere integrata e facilitata a livello regionale, provinciale e locale.

Inoltre è pure comunemente accettato oggi il principio che allo Stato debba essere riservato il controllo dell'accumulazione (attraverso il sistema fiscale e il bilancio statale) come pure della distribuzione territoriale degli investimenti, sia attraverso gli investimenti diretti che attraverso gli investimenti delle imprese pubbliche o a partecipazione statale.

L'esigenza della programmazione economica fin qui illustrata ha trovato la Regione pronta ad adottare i provvedimenti finora consentiti dalla situazione politica ed economica.

La creazione di strumenti come l'ufficio del programma e gli altri già indicati costitui-

vano una premessa necessaria: su questo piano si è già camminato in modo soddisfacente. Si consideri che soltanto ora, in sede nazionale, dopo la conclusione dei lavori della Commissione nazionale di studio, ci si avvia ad una fase di concreta creazione di organi ed uffici di programmazione, mentre in Regione si è proceduto oltre, creando le necessarie premesse per l'inserimento essenziale nella programmazione nazionale.

Inoltre soltanto ora viene pubblicato il rapporto della Commissione nazionale per la programmazione economica presieduta dal prof. Saraceno, rapporto che, indicando i fini della programmazione nazionale, i programmi di intervento e i mezzi finanziari per l'attuazione del programma, consentono alla nostra Regione ed agli altri enti pubblici della nazione di avviare una concreta fase di programmazione economica a livello regionale.

Lo studio della Commissione, distribuito per estratto ai signori Consiglieri in allegato alla presente relazione, sarà inviato non appena pubblicato nella sua interezza in modo da consentirci un esame e un giudizio più completi sulla programmazione nazionale.

Del resto le numerose leggi di intervento economico approvate in questa legislatura rispondevano tutte ad esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica e di scelte di priorità di settore e all'interno di ogni settore, come la Giunta ha avuto modo di illustrare ampiamente in occasione della discussione del bilancio per l'esercizio 1963.

La Giunta passerà ora alla formulazione di programmi economici settoriali di operatività immediata, nei settori in cui gli studi compiuti consentano la stesura di piani: in particolare si tratterà dell'agricoltura, dell'industria e del turismo.

Nel contempo sono poste le premesse

per la formulazione di un programma di sviluppo economico regionale, che abbracci tutte le materie economiche di competenza regionale.

Detto programma dovrà procedere in sintonia col preannunciato piano economico quinquennale dello Stato.

A questo proposito, informo i signori Consiglieri di avere già indirizzato al Ministro per il bilancio, Onorevole Giolitti, una nota, nella quale faccio presente la situazione della nostra Regione, preannuncio la formulazione di un programma economico regionale e chiedo l'inserimento di rappresentanti regionali nella Commissione nazionale per la programmazione economica.

Voglio confidare che il Consiglio regionale, superate le difficoltà affiorate nel corso di precedenti dibattiti in sede consiliare, vorrà accogliere le preannunciate iniziative della Giunta, che consentiranno alla Regione di non isolarsi ma di inserirsi nel processo di trasformazione in atto in campo nazionale.

Desidero accogliere e sottolineare qui la conclusione teorica espressa recentemente da illustri studiosi:

« La programmazione da parte delle Regioni non è in contrasto con la programmazione nazionale perché questa, in uno Stato che si fonda, come il nostro, sulla coesistenza delle persone giuridiche, consiste in un coordinamento dell'azione dei pubblici poteri: è quindi una esigenza di ordine per un sistema a scelta decentrato ».

Ritengo di sottolineare come la programmazione intrapresa deve essere proseguita, al fine di non arrestare lo sviluppo economico in atto e per non perdere del tempo prezioso, mentre si maturano le iniziative in campo nazionale.

Qualora la struttura regionale e provin-

ziale dovesse subire cambiamenti a seguito delle conclusioni dei lavori della commissione di studio dei problemi dell'Alto Adige e delle successive decisioni del Governo e del Parlamento, il materiale elaborato sarà comunque utile a qualunque ente programmatore e le iniziative intraprese saranno proseguite dall'ente competente.

L'attività della Regione nella presente legislatura ha consentito una espansione della presenza autonomistica delle Province di Trento e di Bolzano e la Regione ha una dimensione di intervento, collocata tra lo Stato e le Province, al fine di consentire una programmazione dell'economia.

Ma vi è un altro aspetto della programmazione economica che merita di essere considerato: è quello delle sue connessioni con la pianificazione urbanistica, nel particolare ordinamento della nostra Regione.

Abbiamo già esposto come in numerose materie di natura economica la Regione abbia esercitato ed intenda esercitare le proprie competenze, formulando programmi economici settoriali e, gradualmente, un programma regionale di sviluppo economico.

Le Province, in virtù della competenza legislativa in materia urbanistica, hanno legiferato con l'emanazione di due leggi urbanistiche e stanno predisponendo i piani urbanistici provinciali.

La programmazione economica e la pianificazione urbanistica hanno, come ormai è accettato dagli studiosi e dai politici, un oggetto diverso: la programmazione economica determina i fini dell'intervento pubblico in ordine allo sviluppo economico e coordina con esso tutti gli interventi, la pianificazione urbanistica provvede alla collocazione sul territorio in modo organico di tutte le iniziative da realizzare.

Naturalmente, però, pur nella diversità degli oggetti, vi sono delle connessioni e delle implicazioni vicendevoli.

Anche nella nostra situazione, nel momento in cui si svolge, da parte della Regione, una politica di programmazione economica e, da parte delle Province, una pianificazione urbanistica, sorgono aspetti di reciproca conoscenza degli studi e dei piani in atto, e nascono esigenze di coordinamento e di collaborazione.

Gli stessi problemi si presentano del resto, nei rapporti tra la Regione e lo Stato per la programmazione economica, e tra le Province e lo Stato per la pianificazione urbanistica.

Esprimo la convinzione che, in questa nuova fase che si viene aprendo di concreta pianificazione, i tre enti che operano nella Regione sapranno lavorare in modo coordinato per il bene comune.

Le forme concrete di tale coordinamento saranno ulteriormente perfezionate nei momenti opportuni, tanto più che, ad esempio, la legge urbanistica della Provincia di Trento, recentemente approvata, prevede espressamente che la pianificazione urbanistica provinciale debba avvenire « in armonia con la programmazione economica dello Stato e della Regione ».

Sotto questo profilo, riteniamo che anche la conoscenza e l'uso del materiale di ricerche e di studio, predisposto in questi anni a cura dell'Amministrazione regionale, possano essere stati di utile ausilio all'attività di pianificazione urbanistica provinciale.

Una possibilità di collaborazione è anche offerta dall'articolo 37 del D.P.R. 30 giugno 1951 n. 574 che, nel secondo comma, dice: « i piani territoriali di coordinamento che si estendono oltre il territorio della Provincia sono compilati dalla Regione e sono approvati

a termini della legge 17 agosto 1942, n. 1150 sull'urbanistica ».

Dal che è possibile dedurre che il legislatore ha concepito la possibilità di una visione regionale in funzione, non soltanto della programmazione economica, ma anche della possibilità di coordinamento con i piani delle regioni vicine e che ha pensato alla necessità del coordinamento dell'attività di pianificazione dei diversi livelli di governo.

La Giunta regionale è convinta che si potrà procedere su una strada di sintonia con gli enti locali, con le Province e con lo Stato in modo che la programmazione economica e la pianificazione urbanistica abbiano a diventare un tutto organico, integrato e complementare, disciplinando gli interventi degli enti pubblici, degli enti privati e dei cittadini e promuovendo uno sviluppo economico-sociale più ordinato che nel passato.

La visione della realtà sociale ed economica della nostra terra non ci consente di indulgere ad eccessive teorizzazioni proprio in una materia in cui, e sul piano internazionale e su quello nazionale, è aperta ogni evoluzione e molte sono le interpretazioni e le teorie: preferiamo vedere una politica fatta di cose concrete, che impegni tutti, ai diversi livelli, in uno sforzo concorde e comune, tesi al raggiungimento degli obiettivi che la realtà ci propone.

G) *Il coordinamento dell'attività economica degli enti locali.*

Esiste anche la necessità del coordinamento dell'attività economica degli enti minori. Tale questione sorge ancora da fatti connessi con lo sviluppo economico-sociale del Paese in generale e della nostra regione in particolare.

Il rapido sviluppo politico, economico e

sociale di questi ultimi tempi ha certamente cambiato volto al nostro Paese; tuttavia la rapidità degli eventi ha colto di sorpresa il legislatore, creando una serie di difficoltà in seno alla pubblica amministrazione, che si trova a disporre di strutture amministrative scarsamente adatte ai tempi.

In un mondo, però, in cui il fattore economico, e, soprattutto, l'attività per lo sviluppo economico-sociale delle varie comunità, diventano sempre più importanti, gli enti locali sono stati portati ad assumere, anche per le richieste della base, compiti e funzioni che solo parzialmente aderiscono ad una logica di sviluppo equilibrato ed ordinato.

Ciò è dovuto al fatto che le decisioni in materia economica dei singoli livelli di governo sono decisioni che spesso astraggono dalle decisioni e dai bisogni delle comunità vicine e trovano un limite solo nella capacità di spesa dell'ente locale, limite, talvolta, molto elastico, data la possibilità di ricorso all'indebitamento.

Da ciò deriva che l'attività economica dei diversi livelli di governo su di un dato territorio viene svolta in base a criteri diversi, e talora contrastanti, o comunque non rispondenti a quei criteri di organicità, di armonia e di coordinamento che sono alla base delle moderne politiche di intervento pubblico in economia.

Il rimedio a questo stato di cose, in attesa della revisione delle strutture amministrative del Paese, non può essere che quello del coordinamento dell'attività economica dei diversi livelli di governo in una data zona, coordinamento che significa aumento dell'efficienza dell'intervento pubblico e non riduzione della libertà d'azione dei singoli enti. La Regione considera questo lavoro di coordinamento, sia attraverso l'esercizio del potere di delega a sensi dell'art. 14 dello Statuto, come già

affermato, che attraverso gli altri strumenti dei quali abbiamo parlato, come uno dei suoi principali obiettivi per l'anno che si apre.

Tale proposta, che ha già avuto il conforto dell'approvazione di talune istituzioni ed enti operanti in Regione, si realizzerà attraverso tappe di cui la prima è costituita dalla convocazione delle conferenze multilaterali economiche: il loro scopo è di stimolare la discussione dei problemi per favorire soluzioni non di vertice, ma provenienti dal basso, soluzioni che, pur nella necessaria differenziazione, rispondano a non meno necessarie esigenze di unitarietà di obiettivi e di criteri di gestione economica.

È indubbio che il coordinamento sarà tanto più efficace quanto più sarà il risultato di profonde e libere discussioni ed accordi tra i diversi enti interessati, che permettano la scoperta e l'utilizzazione di ogni energia e di perseguimento di ciò che è l'obiettivo primo di ogni nostra comunità: lo sviluppo umano e civile della società.

PROGRAMMA DI STUDI E RICERCHE NELL'ANNO 1964

L'intensa attività di studio degli anni scorsi e quella che ora verrà annunciata costituiscono una premessa ed una componente della programmazione.

Programmare vuol dire conoscere, prevedere e fare ordine tra le iniziative: vuol dire aggiornare continuamente i dati acquisiti.

Pertanto un programma di studi e ricerche è essenziale per la buona riuscita dell'iniziativa programmata.

Oltre al completamento degli studi in corso, nel 1964 verranno impostati ed avviati:

1) *Indagine sulla situazione dei pascoli montani* al fine di individuare quelli che hanno effettivamente la possibilità di migliorare la loro produzione.

2) *Indagine per il piano delle attrezzature e strutture commerciali.*

Lo studio fornirà un quadro della situazione e delle prospettive dell'intero settore delle attività commerciali in rapporto alle attuali e prevedibili necessità delle singole zone.

3) *Studio sul mercato regionale del credito.*

Concluso lo studio sulle Casse rurali, la indagine viene ora estesa all'intero mercato regionale del credito allo scopo di acquisire gli elementi di conoscenza necessari all'espansione delle competenze regionali in materia di credito.

4) *Indagine sul mercato turistico della Germania Occidentale.*

Scopo di questa inchiesta è lo stesso di quella effettuata l'estate scorsa in Regione e cioè di accertare i motivi che determinano la decisione del turista nella scelta di una determinata località. L'indagine verrà eseguita in Germania ad opera di un istituto specializzato ed i risultati, a mezzo di apposita pubblicazione, saranno diffusi specialmente tra gli operatori turistici della Regione.

5) *Indagine sulla situazione del mercato del lavoro.*

Allo scopo di disporre di dati il più pos-

sibile aggiornati e completi in relazione ai singoli andamenti della congiuntura economica sulla consistenza e la composizione delle forze di lavoro e di altri elementi utili per la conoscenza del mercato, si avvierà, in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica, una apposita indagine i cui risultati verranno pubblicati periodicamente dalla Regione e messi a disposizione di quanti hanno interesse a seguire le vicende economiche per investimenti e per adottare provvedimenti politici o tecnici.

6) *Indagine sulla finanza locale.*

Questa ricerca verrà realizzata al fine di preordinare adeguati provvedimenti legislativi atti a risolvere organicamente il grosso problema della finanza locale.

7) *Studio per la costituzione di un parco regionale nella zona del lago di Tovel.*

Lo studio, iniziato nel 1963, proseguirà nel presente anno con l'acquisizione di ulteriori elementi.

8) *Studi e ricerche sull'alimentazione della popolazione.*

Gli studi verranno compiuti non appena il Consiglio approverà il disegno di legge presentato dalla Giunta che prevede, allo scopo, l'istituzione in Regione di un centro dell'istituto nazionale della nutrizione.

9) *Studio per la compilazione di un piano territoriale delle attrezzature sanitarie.*

In base ad elementi già raccolti e a nuovi dati si predisporrà un piano pluriennale organico nel settore.

10) *Studio per la riforma degli ordinamenti ospedaliero e farmaceutico.*

Si tratta di predisporre gli elementi per l'elaborazione di disegni di legge regionali.

11) *Studio sul problema dei compiti delle ostetriche condotte.*

Si tratta di raccogliere elementi per la predisposizione di un provvedimento legislativo regionale.

12) *Studio sullo sviluppo economico della Regione dalla fine della prima guerra mondiale ad oggi.*

Lo studio di carattere storico vuole colmare una lacuna esistente nelle elaborazioni relative alla nostra Regione.

PROGRAMMA LEGISLATIVO

PER L'ANNO 1964

Il programma di attività legislativa per l'anno 1964 che verrò ora illustrando ai signori Consiglieri, tiene conto di due fattori condizionanti la sua consistenza:

Il primo fattore è costituito dal notevole numero di disegni di legge presentati dalla Giunta negli anni scorsi e tuttora pendenti in attesa dell'esame del Consiglio regionale; essi erano al 31 dicembre 1963 circa 30 e sono tuttora circa 20, il che comporterà un impegno cospicuo di lavoro per la nostra Assemblea.

Il secondo fattore consiste nella brevità del tempo a disposizione del Consiglio regiona-

le nell'anno 1964 per lo svolgimento dei suoi lavori: ove si pensi che già nella primavera avrà luogo una importante consultazione elettorale a livello comunale e che nell'autunno il Consiglio rallenterà o sospenderà i suoi lavori in vista della consultazione elettorale regionale, risulta evidente che il tempo a disposizione per l'attività legislativa nel 1964 sarà piuttosto ridotto.

La Giunta, regionale nell'approvare il programma di attività legislativa per quest'anno, ha perciò tenuto presenti i motivi sopra esposti e si è limitata a predisporre le iniziative più urgenti e concrete già previste nel programma quadriennale legislativo illustrato nel 1960 e ripreso negli anni successivi.

Talune iniziative legislative che figurano negli accennati programmi non trovano collocazione in questo programma dell'anno 1964.

Si tratta in particolare dei disegni di legge preannunciati in materia di ordinamento degli enti di assistenza e beneficenza, di ordinamento del personale dei Comuni, di modifica alla legge sul servizio antincendi, di riordinamento dell'organizzazione turistica, di istituzione di un tributo regionale per il finanziamento delle aziende autonome di turismo e delle associazioni pro loco, di ordinamento delle Camere di commercio e sulla disciplina della professione di commerciante e del servizio farmaceutico.

Tutti questi disegni di legge hanno comportato una quantità e intensità di studi presso gli Assessorati competenti, coadiuvati da appositi Comitati e da consulenti, studi tuttora in corso e non conclusi.

La Giunta preferisce comunicare al Consiglio che per tali iniziative, nell'anno 1964 sarà proseguita una attività di studi e di elaborazione, senza impegnarsi ad una formale presentazione al Consiglio. Tale presentazione av-

verrà ove i lavori preparatori si concludano entro l'anno.

Anche alcune nuove iniziative sono in fase di studio: si tratta di provvedimenti a favore della viticoltura, della frutticoltura, della bonifica, sullo stato giuridico dei custodi forestali, sulla disciplina dei trasporti su strada, dell'ordinamento ospedaliero; anche per queste iniziative nel 1964 saranno condotti studi preparatori che costituiranno utili premesse per una futura attività legislativa.

Il programma legislativo che la Giunta si impegna a presentare al Consiglio nell'anno 1964 comprende pertanto i quattordici seguenti disegni di legge:

Presidenza della Giunta regionale

- 1) Modifiche alla vigente legislazione sullo stato giuridico del personale del Libro fondiario.
- 2) Istituzione di un corso regionale per la preparazione delle guardie forestali.

Assessorato al commercio e credito.

- 1) Disciplina, mediante marchi regionali, del commercio dei vini, della frutta e delle patate.

Assessorato all'economia montana e foreste

- 1) Agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli ed associati, operanti nei territori montani.
- 2) Partecipazione alla costituzione del centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno.

Assessorato agli enti locali

- 1) Nuove norme in materia di finanza locale.
- 2) Modifiche alla L. R. 21 ottobre 1963 n. 20 sull'ordinamento dei Comuni.

Assessorato alle finanze e patrimonio

- 1) Modifiche e completamento della legge di contabilità della Regione.
- 2) Approvazione dei rendiconti generali per gli esercizi 1957-1958-1959-1960.

Assessorato alla previdenza sociale e sanità.

- 1) Ulteriore finanziamento della legge regionale 11 giugno 1959 n. 7 concernente la concessione di contributi per la costruzione di ospedali civili nella Regione.
- 2) Modifiche alla legge regionale 25 agosto 1962 n. 14 contenente norme integrative alle provvidenze statali per i ciechi civili.

Assessorato ai lavori pubblici e trasporti

- 1) Modifiche alla legge regionale 1° luglio 1963, n. 17 contenente provvedimenti per agevolare l'esecuzione di un programma pluriennale di opere pubbliche.
- 2) Disposizioni concernenti le espropriazioni per pubblica utilità per favorire l'acquisto di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare.
- 3) Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1959, n. 5 sulle concessioni per la costruzione e l'esercizio di vie funicolari aeree e terrestri in servizio pubblico.

L'AMMINISTRAZIONE DEL BILANCIO 1964

Accanto agli impegni legislativi e di studio si pone l'amministrazione ordinaria del bilancio.

È da ricordare che, per il 1964, esso presenta rispettivamente un'entrata e una spesa di L. 14.770.500.000 con un aumento di L. 942.500.000 rispetto alla previsione per il 1963.

Se si considera che con un disegno di legge in corso la Giunta regionale intende accendere mutui per L. 1.107.500.000 per l'esecuzione di alcune importanti e specifiche opere pubbliche, il bilancio per l'anno 1964 presenterà un'entità complessiva di L. 15 miliardi 878.000.000 con un aumento di oltre due miliardi rispetto al 1963.

Inoltre è prevedibile la liquidazione alla Regione, da parte dell'ENEL, della quota di partecipazione regionale alla S.p.A. « Avisio », recentemente nazionalizzata. La quota che si aggirerà intorno ai 1.500 milioni, sarà destinata dalla Regione ad iniziative di intervento economico e sociale con il particolare obiettivo — qualora la congiuntura economica permanesse nell'attuale situazione — di creare un incentivo per la disponibilità finanziaria da parte del mercato del credito.

Ove questa previsione si realizzi, il complesso delle spese regionali, nel 1964, raggiungerà la cifra di L. 17 miliardi e 300 milioni.

Un breve sguardo sulle entrate consente di riscontrare entrate derivanti da redditi patrimoniali per L. 408.707.600, dall'imposta regionale sull'energia elettrica per L. 810 milioni, da imposte erariali devolute interamente alla Regione per L. 1.250.000.000, da partecipazioni per L. 8.950.000.000, da rim-

borsi e concorsi sulle spese per L. 2 miliardi 757.792.400, da entrate diverse per L. 323 milioni 500.000.

Una rassegna delle previsioni di spesa consente di ricordare come saranno amministrate dall'Assessorato per le finanze e il patrimonio L. 4.588.500.000, dall'Assessorato per l'agricoltura e la cooperazione L. 2 miliardi 742.500.000, dall'Assessorato per l'economia montana e le foreste L. 1.702.000.000, dall'Assessorato per il commercio e il credito L. 148.000.000, dall'Assessorato per l'industria e turismo L. 1.091.500.000, dall'Assessorato per i lavori pubblici e trasporti lire 1 miliardo 367.000.000, dall'Assessorato per gli enti locali lire 594.300.000, dall'Assessorato per la previdenza sociale e sanità. L. 1 miliardo 360.500.000. Ritengo di sottolineare come le spese aventi una specifica destinazione di propulsione economica sono di L. 10 miliardi 453.300.000, pari al 70,8% della spesa, accanto a L. 4.317.200.000, pari al 29,2% della spesa, per oneri di carattere generale.

L'esame analitico del bilancio 1964, svolto con diligenza e attenzione in seno alla Commissione legislativa per le finanze e il patrimonio, mi esime dall'espore e commentare le principali voci, attraverso le quali si articolano i notevoli interventi della Regione nel 1964. È da sottolineare come, di anno in anno, vi sia una espansione di iniziative e come ormai quasi tutte trovino esatta rispondenza in leggi regionali che regolano e disciplinano le modalità e i limiti degli interventi: segno, anche questo, del consolidamento dell'ente nel tempo e della permanente sua funzione nella vita regionale.

Ho già detto in precedenza come la discussione, che seguirà questa esposizione, consentirà di mettere in rilievo gli aspetti salien-

ti dei problemi regionali. Da parte della Giunta regionale desidero assicurare il Consiglio che il bilancio ora in discussione verrà amministrato con scrupolo e con prontezza dalla Amministrazione, secondo le linee programmatiche ora esposte e secondo quelle contenute nella relazione accompagnatoria al bilancio dell'Assessore per le finanze e il patrimonio, in modo che tutte le iniziative programmate possano trovare piena e soddisfacente esecuzione per il bene di coloro che ne saranno protagonisti e dell'intera comunità regionale.

Signor Presidente, Signori Consiglieri, mi sia consentito, prima di concludere la presente relazione, ricordare brevemente come la Giunta regionale abbia coerentemente ed esattamente seguito le linee programmatiche esposte in occasione della discussione dei bilanci.

I fondamenti di tali programmi consistevano nei seguenti punti principali:

1) Conferma della necessità dell'autonomia come convinzione della esigenza di autogoverno locale e come strumento di collaborazione etnica.

2) Dichiarazione di apertura verso il gruppo di lingua tedesca, ripetutamente invitato ad una ricerca di pacifica convivenza e di collaborazione politico-amministrativa fra i gruppi linguistici esistenti nella Regione.

3) Attuazione dell'art. 14 dello Statuto speciale: sotto questo aspetto è stata ripetutamente ribadita la volontà di dare piena ed ampia applicazione a questa norma statutaria, intesa al decentramento delle funzioni regionali ed alla collaborazione con tutti gli enti autonomi e locali operanti in Regione.

4) Attuazione della bilinguità: la Giunta regionale si è impegnata a dare piena ed ampia applicazione alle norme per l'uso delle lingue, sia in seno alla propria organizza-

zione amministrativa, sia negli enti che ad essa fanno capo.

5) Impegni di studio: l'Amministrazione regionale si è impegnata in una serie numerosa e complessa di studi in tutti i settori della sua competenza, per la piena conoscenza della situazione economico-sociale della Regione e per l'impostazione di una politica di programmazione economica.

6) La programmazione economica: la Giunta regionale, impostata la propria azione sugli studi compiuti, ha sottoposto al Consiglio una serie di provvedimenti legislativi di intervento economico, che prevedono la programmazione pluriennale della spesa della Regione e che costituiscono una scelta di priorità tra i singoli settori di intervento e all'interno dei singoli settori.

La Giunta ha impostato la costituzione di organi permanenti per la programmazione economica e prosegue gli studi e gli sforzi per programmare tutta la propria attività e per collaborare con lo Stato, le Province e gli altri enti locali, che hanno avviato una politica programmata.

7) Azione di coordinamento e di collaborazione: la Giunta regionale ha cercato di svolgere, a tutti i livelli, una azione di coordinamento e di collaborazione, sia nei riguardi dello Stato che nei riguardi delle Province e di tutti gli enti locali.

Tale atteggiamento non nasce da una posizione di debolezza, ma scaturisce da una scelta di fondo, che preferisce affidare alla Regione un ruolo di coordinamento e di impulso, anziché di mera esecuzione di atti amministrativi.

8) Organizzazione delle strutture: la Giunta regionale, attraverso le recenti leggi sull'ordinamento degli uffici e con lo svolgi-

mento di pubblici concorsi di assunzione di personale regionale, ritiene di aver adempiuto al suo impegno, nei limiti concretamente raggiungibili, di organizzazione delle strutture, in modo da rispondere alle esigenze dei tempi.

9) Impulso al progresso economico e sociale: l'attività della Giunta, illustrata nella presente e nelle precedenti relazioni annuali sui bilanci regionali, ha compiutamente dimostrato come, in tutti i settori della competenza regionale, si sia promosso un ampio progresso economico e sociale.

I cittadini, gli enti locali, e gli enti ed associazioni di vario tipo, che hanno potuto beneficiare delle diverse iniziative regionali, possono testimoniare come, alla base di tutti gli interventi, sia sempre stata posta una esigenza di progresso e di sviluppo delle attività produttive.

Il Consiglio regionale ha compreso ed apprezzato questa impostazione, consentendo di anno in anno alla Giunta di proseguire nella sua attività e coadiuvandola nei suoi intendimenti e nel suo lavoro.

Mi pare che questa esposizione non possa meglio chiudersi che con una professione di fiducia nel metodo democratico, che offre a noi tutti la possibilità di trovarci in una libera assemblea dove esporre le esigenze, i problemi, le necessità delle popolazioni che qui rappresentiamo. Noi ci auguriamo che i nostri istituti democratici abbiano a rafforzarsi sempre più, traendo alimento e sostegno dalle virtù civiche delle nostre popolazioni, le quali, attraverso scelte politiche responsabili, sapranno anche in futuro confermare il loro attaccamento e la loro fede in quelle libere istituzioni, che nella nostra terra hanno una tradizione antica, gloriosa e profonda.

Gli istituti autonomi, conquista delle aspirazioni e delle tradizioni autonomistiche del no-

stro popolo, hanno dimostrato in passato e confermeranno nel futuro di essere validi strumenti democratici di progresso politico, economico, amministrativo e sociale.

In questa convinzione, a nome della Giunta regionale, sento il dovere di ringraziare l'on. Consiglio per la fiducia finora concessaci, e così del pari i cittadini, gli enti tutti, la stampa, che hanno sostenuto ed appoggiato la nostra opera con apprezzamenti, incitamenti, consigli, collaborazione, comprensione.

Per parte nostra, ci impegniamo — anche per questo esercizio finanziario — ad una attiva presenza in tutti i settori della vita pubblica regionale, per il bene della comunità e per le fortune della Regione e della Nazione.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e riprende alle ore 15.

(Ore 12,30).

(Ore 15,17).

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Sospendiamo la trattazione del disegno di legge n. 151 e passiamo alla **Mozione dei consiglieri regionali Brugger, Benedikter, Wahlmüller, Kapfinger, Zelger, Ziernhöld, Mayr e Schatz sulla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano.**

Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visti gli articoli 6 e 7 della legge regionale 20-8-1954, n. 25, secondo i quali i membri del Consiglio di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano durano in carica quattro anni e la composizione del Consiglio di amministrazione di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici dei lavoratori obbligatoriamente iscritti alla Cassa;

Ricordato che

- a) per la prima nomina del Consiglio di amministrazione nel maggio 1955 da parte della Giunta regionale è stato eseguito un accertamento della appartenenza linguistica degli assicurati mediante interpellazione diretta dei medesimi;
- b) per la seconda nomina nel maggio 1959 non è stato eseguito un nuovo accertamento, benché il gruppo di lingua tedesca nel Consiglio regionale l'avesse chiesto, affermando che gli risulta esservi stato uno spostamento nel rapporto linguistico in favore del gruppo medesimo;
- c) decorso il secondo quadriennio di carica nel maggio 1963, la Giunta regionale, con D.P.G.R. 5-11-1963, n. 164, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 47 del 12-11-1963, ha prorogato a tempo indeterminato il Consiglio di amministrazione senza far precedere l'accertamento della consistenza linguistica degli assicurati e con ciò disattendendo per ben due volte e per nove anni una precisa norma di legge stabilita a tutela della minoranza di lingua tedesca nella Regione;

Ritenuto che la presentazione al Consiglio regionale di un disegno di legge per la elezio-

ne degli organi delle Casse di malattia, a prescindere dalle sorti di tale disegno, non può esimere dalla osservanza di una norma in vigore, riferita alla nomina degli organi, finché non sia entrato in vigore il regime elettorale;

Ritenuto che la ripetizione di un adempimento stabilito dall'ordinamento regionale non può essere fatto dipendere da analogo adempimento cui lo Stato è impegnato relativamente ai contribuenti INA-Casa sin dalla entrata in vigore delle norme di attuazione in materia di edilizia popolare di cui al D.P.R. 26 gennaio 1959, n. 28;

In attuazione di solenni impegni derivanti dall'art. 6 della Costituzione (« La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche ») e degli articoli 2 (« Nella Regione è riconosciuta parità di diritto ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono salvaguardate le relative caratteristiche etniche e culturali »), 54 (« Nell'ordinamento degli enti pubblici locali sono stabilite le norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi ») e 82 (« La legge regionale o provinciale può essere impugnata davanti la Corte costituzionale per la violazione della Costituzione o del presente Statuto o dei principi di parità tra i gruppi linguistici ») della legge costituzionale 26-2-1948, n. 5;

d e l i b e r a

di invitare la Giunta regionale:

- 1) a revocare il decreto del Presidente della Giunta regionale 5 novembre 1963, n. 164;
- 2) a nominare medio tempore un Commissario di lingua tedesca d'intesa con il gruppo consiliare di lingua tedesca;

3) a provvedere senza remora all'accertamento della appartenenza linguistica dei lavoratori obbligatoriamente iscritti alla Cassa provinciale di malattia di Bolzano onde comporre quindi il Consiglio di amministrazione secondo la consistenza linguistica in atto dei medesimi.

I consiglieri Benedikter, Kapfinger, Schatz hanno presentato un emendamento aggiuntivo, un art. 4 alla mozione nel quale si stabilisce che per la attuazione dell'accertamento previsto all'articolo precedente, si proceda sulla base di un regolamento analogo a quello adottato, d'intesa fra la Giunta provinciale di Bolzano ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'assegnazione delle case ai lavoratori.

Chi prende la parola? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): La mozione che è stata presentata dalla S.V.P. non ci trova consenzienti; unica preoccupazione della S.V.P. appare quella della proporzione etnica, che non sarebbe rispettata e null'altro; ed è strano, specialmente considerando la situazione attuale della Cassa di malattia ed il trattamento, del tutto carente di essa per quanto riguarda l'assistenza di malattia.

Ho ascoltato attentamente, nella precedente seduta, le dissertazioni di Brugger e di Benedikter, e non ho sentito parola alcuna di critica per la politica svolta dalla Cassa di malattia nei confronti dei mutuati, non ho sentito esprimere auspicio alcuno che quest'istituto potesse instaurare diversi criteri nella sua politica assistenziale. Unica preoccupazione è la proporzione etnica su basi che, forse, sono fasulle: salva questa tutto è salvo; e si propone la nomina di un commissario.

Che cosa possono fare i sudtirolesi per difendersi? ha chiesto Benedikter nel suo ultimo intervento. Molte cose possono fare, caro Benedikter: possono battersi soprattutto per una politica assistenziale diversa da quella che viene propagandata dalla S.V.P., possono lottare con tutti gli altri per esigere un sistema di sicurezza sociale che garantisce una moderna e totale assistenza sanitaria. Se, viceversa, i mutuati sudtirolesi seguiranno pedissequamente i dettami della S.V.P., allora dovremo andare molto, ma molto indietro per rintracciare un riscontro in forme anacronistiche ed ormai superate e dimenticate di assistenza. Sappiamo tuttavia che una cosa è la S.V.P. ed un'altra cosa sono gli iscritti alla Cassa mutua provinciale di malattia: lo sappiamo perché noi siamo abituati ad andare fra essi, ad avere contatti diretti in misura molto maggiore di quanto non faccia lo stato maggiore del partito di lingua tedesca.

No al commissario, quindi, specialmente dopo le prove che sono state fornite da altri commissari da voi proposti; no ai tre punti avanzati dalla mozione della S.V.P. E non tanto per una nostra convinzione, quanto perché, scusate l'espressione, quello che taglia la testa al toro è, in questo caso, l'opinione dei sindacati, che sono quelli che maggiormente contano, più assai che non il Pentagono della S.V.P. in questa faccenda: ed i sindacati, che sono l'espressione più diretta degli iscritti alla Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano, hanno preso, tutti, nettamente, posizione contro la designazione di un commissario, come è proposta in questa mozione. E se non si crede ai sindacati, si può sempre promuovere un referendum fra gli iscritti alla mutua di malattia, chiedendo loro se vogliono un commissario o se preferiscono l'attuale gestione. Bisogna, ad un certo punto spolticizzare i pro-

blemi: sono forse i partiti che devono sempre decidere sulla vita di enti di questo genere? Noi già abbiamo fatto molto: abbiamo fatto la legge istitutiva dell'ente; ora la sua vita deve essere autonoma, determinata esclusivamente dalla volontà degli iscritti. Deve finire questa consuetudine delle concezioni superpolitiche, in cui tutto deve essere deciso dai partiti. Scu-satemi se parlo chiaro, molto chiaro: ma questa ingerenza è ingiusta, va oltre i limiti del lecito. L'istituto regionale, nei suoi rapporti con la Cassa di malattia e gli iscritti, ha superato ogni limite; come lo ha superato con l'atteggiamento dilatorio della Giunta regionale per la presentazione del famoso disegno di legge per le elezioni regionali. È stato formalmente presentato, lo so, sono d'accordo; ma con molti anni di ritardo rispetto a quelli che erano gli impegni. Sondaggi condotti presso tutti i sindacati, anche quelli di lingua tedesca, ci permettono di affermare che se farete un referendum fra gli iscritti troverete che anche gli iscritti di lingua tedesca diranno di no al commissario. No al commissario, quindi.

Sollecitiamo invece la approvazione della legge regionale sulle elezioni del Consiglio; specialmente perché — ora che è stata affidata alla Commissione affari generali, ed è nelle mani di Benedikter, sia portata a spron battuto alla approvazione. Ho l'impressione che questa legge sia impantanata anche in sede di Commissione così che si rende necessario un intervento dall'esterno. Io la invito ufficialmente, signor Presidente del Consiglio regionale, a far rispettare dalla Commissione i termini ed a provocare, se possibile, un acceleramento dei tempi: e sono certo che il presidente della Commissione, dott. Benedikter, aderirà *to-to corde* al suo invito.

Per ora il male minore possibile nella situazione è quello della proroga dei poteri al

Consiglio in carica, con l'impegno all'accertamento sollecito e completo della proporzione etnica fra gli iscritti. Voi sapete che io non sono molto entusiasta delle riserve etniche; tuttavia, se un accertamento si vuol fare, sia fatto seriamente, non come l'altra volta, nella quale ci sono stati iscritti che potevano essere considerati d'ufficio italiani o di lingua tedesca se non rispondevano ad un questionario loro inviato. Non fate un accertamento burletta, per cui una data percentuale risponde, un'altra non risponde e d'ufficio viene classificata italiana o sudtirolese. Mentre per classificare i ladini, con cognomi come Pupp o Moroder, ci voleva probabilmente un ufficio speciale. Se, compiuto seriamente questo accertamento, risulterà esistere una maggioranza di sudtirolesi, si compia immediatamente, con decreto del Presidente, la relativa modifica del Consiglio di amministrazione. In questo senso chiedo un preciso impegno della Giunta.

Contemperata da questi impegni, la proroga mi pare davvero il male minore, l'unica via di uscita da questa *impasse* e dalla mozione che, per motivi prettamente politici, è stata presentata dai colleghi della S.V.P. Si assuma, quindi, una decisione sull'accertamento della appartenenza etnica: ma per voi rimane questione di fondo l'accelerare i lavori sulla legge che riguarda il sistema elettivo nelle Casse di malattia.

Sarei lieto di associarmi a qualsiasi iniziativa per assicurare la priorità nella trattazione di questa legge, in confronto di qualsiasi altra, perché ritengo che essa corrisponda ad un preciso impegno assunto in quest'aula tanti anni fa, quando varammo la legge sulle Casse di malattia. Dopo ci penseranno gli assistiti, di lingua italiana e di lingua tedesca o ladina, a far giustizia dei miti e dei pretesti col loro libero voto.

Noi non c'entriamo; tocca ad essi difendersi anche contro una politica assistenziale che presenta gravi lacune, che pone l'esigenza di una politica chiara e decisa di rinnovamento, a garanzia autentica dei cittadini, cosa che non avviene senza il varo della legge, che è al di fuori totalmente della mozione che stiamo discutendo.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola all'Assessore Bertorelle, per il gruppo?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Signor Presidente, l'Assessore può intervenire quando la Giunta è chiamata in causa per problemi che riguardano il settore nel quale egli ha avuto la responsabilità. Il cons. Nardin ha detto per tre volte, accennando al referendum del 1955, che si è trattato di una burletta. Ora fu il primo accertamento del genere condotto nel territorio della Regione, non fu forse perfetto, ma non si trattò certamente di un burletta; tanto è vero che, se è vero, ad esempio, che Magnago sarebbe stato classificato di lingua italiana se non avesse respinto la classificazione d'ufficio, altrettanto vero è che Magnago quella classificazione ha respinta e rettificata: così come tutti hanno risposto, coloro che vi avevano interesse. Se poi non si vuole rispondere, ognuno pianga i guai suoi, ma non si venga qui a definire burletta la rilevazione.

Il cons. Nardin forse non ricorda — sono passati ormai nove anni —, che l'accertamento fu deciso dalla Giunta regionale, della quale facevano parte anche i rappresentanti di lingua tedesca, in perfetto accordo; che la attuazione del rilevamento fu affidata dalla Giunta alla Cassa di malattia, la quale nominò una

commissione comprendente rappresentanti dei gruppi etnici interessati, i quali coordinarono il lavoro, ne vigilarono lo svolgimento, ne sottoscrissero i risultati, in una atmosfera d'ordine e di concordia. Evidentemente, si trattava di un primo accertamento, criticabile, ma offriva le sue garanzie: si richiesero alle ditte gli elenchi dei dipendenti iscritti alla Mutua, si provvide all'esame di questi elenchi provvedendo, per ogni nominativo, alla assegnazione ad un gruppo etnico e non soltanto sulla base del nome, ma anche degli altri dati anagrafici, poiché, ad esempio, ci risultava abbastanza evidente che un iscritto nato a Catanzaro, anche se aveva un nome non italiano, difficilmente sarebbe risultato appartenente al gruppo di lingua tedesca. È avvenuta qualche assegnazione errata, ma le assegnazioni venivano comunicate agli interessati che, eventualmente, presentavano reclamo. Ci sono stati i ricorsi, tutti accolti, anche se si poteva pensare alla possibilità di trovarsi in presenza di una organizzata manovra di carattere politico.

L'accertamento, quindi, è stato svolto con tutte le garanzie, è stato accettato da tutti, non criticato da nessuno, anche se non elogiato. Solo lei, cons. Nardin, ne parla oggi, a nove anni di distanza, senza che mai abbia avuto occasione di accennarne prima. Non ci furono lodi, ma non ci furono critiche...

NARDIN (P.C.I.): Quale fu la percentuale di coloro che non sono stati interpellati o non hanno risposto?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Chiunque poteva rispondere; evidentemente se uno non lo voleva fare anche questo rientra nei diritti democratici della libertà individuale. Il cons. Nardin ha detto che la

legge si doveva far prima. Le faccio osservare che anche il mio predecessore nell'Assessorato, non ha ritenuto di presentarla, perché si rendeva ben conto delle gravi difficoltà che con essa legge erano connesse. Io stesso ho girato mezza Europa alla ricerca di precedenti, e ne ho trovati pochi, parziali, solo in qualche parte della Francia ed in qualche zona dell'Inghilterra. Tanto è vero che la legge che abbiamo presentato contiene delle lacune che le organizzazioni sindacali hanno immediatamente avvertito, avanzando delle osservazioni che non possiamo contestare e che ci riserveremo, quando la legge verrà in aula, di presentare come emendamenti. Si tratta quindi di argomento molto delicato, che non soffre improvvisazioni.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Vuol parlare lei, Benedikter?

PRESIDENTE: Benedikter è già intervenuto; può parlare soltanto sull'emendamento. Forse è meglio parli prima.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non funziona l'impianto di traduzione?

NARDIN (P.C.I.): Qui ci vuole una commissione per l'impianto di diffusione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non funziona.

PRESIDENTE: Non funziona l'impianto. Che cosa decide di fare?

MITOLO (M.S.I.): Togliamo la seduta.

BENEDIKTER (S.V.P.): È chiaro che qui non si tratta della politica assistenziale della Cassa di malattia o di decidere se sia meglio una gestione commissariale, oppure la proroga dei poteri del consiglio di amministrazione. Si tratta soltanto di adeguarsi o meno ad una precisa norma della legge regionale.

L'Assessore Avancini ci ha letto, nella sua risposta, i pareri dell'Avvocatura erariale e del prof. Cesareo su quanto noi abbiamo chiesto nella nostra mozione. Ma la questione principale non l'ha affrontata; la questione principale è che per due volte il Consiglio di amministrazione della Cassa di malattia di Bolzano è stato nominato non osservando l'articolo 7 della legge regionale, di una nostra legge, il quale stabilisce che, fino a quando non ci sarà una legge apposita, il Consiglio d'amministrazione deve essere nominato in proporzione alla appartenenza etnica degli assicurati, proporzione che deve essere constatata di quadriennio in quadriennio. Lo stesso parere dell'Avvocatura dello Stato ci conforta in questa tesi, affermando che, anche applicando la norma transitoria, deve essere tenuto conto dell'art. 7 e non applicando i dati di 4 od 8 anni fa, ma i dati della situazione di oggi. Del resto il problema del Consiglio d'amministrazione della Cassa di malattia di Bolzano è stato oggetto anche di una sentenza, nel 1956, della Corte costituzionale, alla quale facemmo ricorso noi, impugnando la legge per il criterio usato sul terreno della proporzione etnica, che, contrariamente a quanto si era fatto fino allora, cioè alla applicazione pura e semplice della proporzione della popolazione, quale rappresentata in Consiglio provinciale, usava invece l'accertamento riferito solo agli iscritti all'Ente. La sentenza confermò

la norma, ma alcune sue interessanti constatazioni meritano di essere ricordate (*legge*). In altre parole noi lamentiamo che nel 1959 e nel 1963, da quando siamo usciti dalla Giunta regionale, l'art. 7 non sia stato osservato, ed abbiamo tempestivamente e ripetutamente investito anche questo Consiglio del problema, in interpellanze e mozioni sulla necessità che fosse osservata una norma di legge regionale che attua l'art. 54 dello Statuto di autonomia. Non può esservi dubbio alcuno su ciò.

Per quanto concerne l'accertamento che la Giunta dichiara di voler eseguire, un analogo accertamento c'è stato nel 1955. Allora noi sostenemmo il principio della decisione autonoma da parte di ogni assicurato; e non è stato un accertamento burletta come ha detto Nardin, ma un accertamento serio. Se questo accertamento si ripete ora, si dovrà perfezionare il metodo usato allora, interpellando direttamente gli iscritti senza attribuire loro precedentemente, d'ufficio, la appartenenza all'uno od all'altro gruppo chiedendone poi la conferma. Noi ci siamo permessi, col nostro emendamento aggiuntivo, di suggerire un metodo che ci pare efficace, quale è stato concordato fra la Giunta provinciale di Bolzano, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e la Presidenza del Consiglio, dopo laboriose trattative, per il regolamento di assegnazione delle case popolari; e vorrei aggiungere che lo schema di questo regolamento ha trovato, in seno alla Giunta provinciale di Bolzano, l'approvazione tanto dei componenti di lingua italiana che di lingua tedesca. Questo sistema si può riassumere così: si invia una cartolina all'assicurato, in base agli elenchi degli iscritti, chiedendo che egli affermi la sua appartenenza all'uno od all'altro gruppo. Le operazioni relative sono affidate ad una commissione parite-

tica fra i gruppi linguistici, che, perfezionando il sistema precedente, dovrebbero comprendere anche, parzialmente almeno, esponenti politici responsabili rappresentanti dei due gruppi. La Commissione paritetica presiede non soltanto alla regolarità delle operazioni ma svolge anche un altro compito delicatissimo.

Se dai singoli non provenisse una risposta — poiché l'obbligo della risposta non c'è — essa avrà la facoltà di attribuire l'assicurato all'uno od all'altro gruppo, notificando l'avvenuta assegnazione e con ulteriore facoltà all'assicurato di ricorso contro questa classificazione che deve essergli regolarmente notificata. In questo consiste essenzialmente il regolamento che mi pare possa essere valido anche per l'accertamento fra gli iscritti alla Cassa di malattia.

Ho presentato anche una interrogazione sui lavoratori agricoli; ci risulta infatti una diminuzione di circa 3000 unità di lavoratori agricoli alla Cassa di malattia, come conseguenza dell'applicazione di una legge regionale che prevede una doppia denuncia; il che, come avevamo previsto in sede di discussione, ha portato alla diminuzione delle denunce; una diminuzione che non può avere corrispondenza nella realtà. Non vorrei che qualcuno — e non dico sia la Giunta regionale — abbia voluto l'applicazione della legge di equiparazione dei lavoratori agricoli a quelli dell'industria, sapendo che il numero dei lavoratori agricoli sarebbe, perciò, diminuito e che, con ciò, sarebbe diminuito anche il numero dei lavoratori di lingua tedesca iscritti alla Mutua. Bisogna tener conto anche di questo fatto: che nessun lavoratore agricolo sia omissso dagli elenchi, quando abbia i requisiti per l'iscrizione all'ufficio contributi unificati.

Ritengo che le nostre richieste si basino su diritti fondamentali, sulla osservanza di una

fondamentale norma di legge che regola l'attuazione dell'art. 54 dello Statuto, vagliato dalla Corte costituzionale, affinché questa legge sia effettivamente attuata con un sistema aggiornato, anche in base alle esperienze compiute.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Brevissimamente, a nome del gruppo. Le argomentazioni portate a favore della mozione sono più volte ritornate in questa sede; e non mi pare davvero che ciascuna di esse sia essenziale: tirare in ballo ad esempio l'art. 54 dello Statuto . . . siamo veramente fuori posto perché questo articolo non è applicabile negli enti particolari, come in questo caso.

I punti 1) e 2) della mozione non possiamo accettarli. A parte le premesse che contengono ingiustificate accuse alla Giunta, noi affermiamo che l'accertamento su quelle nomine è avvenuto. La S.V.P. non ritiene più validi quei risultati, noi sì. Siamo d'accordo per un nuovo accertamento, a parte il fatto che del ritardo nel varo della legge non dobbiamo incolpare soltanto la Giunta, che l'ha presentata da tempo, ma semmai, il Consiglio.

Per quanto riguarda i modi dell'accertamento, non intendo entrare nel merito. Ci rimetteremo a quanto la Giunta vorrà dire in proposito; d'altronde credo non si possa, con un emendamento dell'ultimo momento, mai esaminato, pretendere che esso sia accettato.

C'è anche da dire che il sistema usato la volta precedente, anche se non rappresenta forse l'ideale, è stato da tutti accettato come il più adeguato ed aderente alla realtà.

A nome del gruppo chiedo che la mozione sia posta in votazione per commi. Negheremo

il nostro voto al primo ed al secondo, daremo voto favorevole al terzo, mentre sul quarto comma aggiuntivo ci riserviamo la decisione dopo aver sentito il parere della Giunta.

PRESIDENTE: Altri vuole la parola in discussione? La parola all'Assessore.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Dopo l'illustrazione del cons. Brugger ho espresso il punto di vista della Giunta regionale; non ritengo di dover ripetere argomentazioni che sono ancora del tutto valide.

La Giunta si è trovata nella necessità di provvedere alla proroga dei Consigli d'amministrazione delle Casse di malattia, non potendo esse andare avanti con la sola ordinaria amministrazione: urgevano ed urgono decisioni importanti e più volte siamo stati sollecitati di restituire ai consigli i loro pieni poteri, pena la paralisi dei due organismi mutualistici. La Giunta regionale ha ascoltato anche il parere delle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori ed i datori di lavoro; ebbene tutte le organizzazioni, unanimi, hanno optato per la proroga dei poteri e si sono pronunciate vivacemente contro la gestione commissariale, la quale, fra l'altro, non è neanche prevista dalla nostra legge che regola il settore.

Benedikter stia calmo, io sto esponendo il mio punto di vista, un punto di vista che si basa anche sulle richieste che l'Assessore Bertorelle ed io abbiamo rivolto ai sindacati, che è confortato dal parere della Avvocatura dello Stato e dal consiglio del prof. Cesareo.

A Nardin che ha chiesto della legge, devo dire che l'abbiamo presentata il 17 luglio scorso, proponendo il noto sistema elettorale. Tutti i sindacati ai quali la legge è stata sottopo-

sta nel suo schema, si sono dichiarati notevolmente perplessi. Attualmente la legge è in Commissione, quando verrà in aula presenteremo anche le richieste dei sindacati e le loro osservazioni.

A Benedikter devo ancora osservare che non si tratta di rinnovo del Consiglio, ma di una proroga dei poteri del Consiglio. Comunque la Giunta accetta di fare l'accertamento. Quando? Subito. Sono già state date disposizioni agli uffici. La Giunta, naturalmente, trarrà le debite conclusioni dai risultati dell'accertamento, adeguando eventualmente il Consiglio con le opportune modifiche.

Per i lavoratori agricoli, ho già pronta la risposta alla sua interrogazione: appena sarà all'ordine del giorno la renderò nota. Voglio tuttavia anticipare che lunedì è già in programma un incontro del sottoscritto con i dirigenti dell'Unione contadini altoatesina e della Cassa di malattia, per giungere alla soluzione del problema e ad eliminare eventualmente gli inconvenienti lamentati. Va da sé che l'iscrizione potrà essere concessa soltanto ai lavoratori agricoli che ne hanno effettivamente diritto.

Per quanto riguarda il modo di effettuazione dell'accertamento di appartenenza etnica degli assicurati alla Cassa di malattia, la Giunta non può impegnarsi su un emendamento presentato all'ultimo momento senza esaminarlo e senza poter ponderatamente esaminare il documento indicato. Vedremo. L'impegno è per un accertamento serio e che possa soddisfare tutti.

A Nardin, che afferma la necessità di miglioramenti dell'assistenza di malattia, osservo che tutto a questo mondo è perfettibile, è sempre possibile migliorare; ma vorrei anche ricordare che le Casse mutue hanno dovuto affrontare ingenti impegni finanziari, nell'esercizio decorso, per far fronte alle rivendicazioni dei sanitari.

Concludendo, la Giunta accetta il terzo punto della mozione, respinge il primo ed il secondo, non è in grado di accettare il quarto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Assessore, lei ha parlato dello storico incontro di lunedì col Bauerbund sudtirolese, per risolvere la questione dei lavoratori agricoli. Vorrei chiederle questo: uno, iscritto ai ruoli dei contributi unificati, ha perciò lo stesso diritto di essere iscritto come lavoratore agricolo alla Cassa di malattia? Il problema è già sorto, in Provincia di Bolzano, quando si trattò la legge sulla edilizia popolare relativa ai lavoratori agricoli. Tenga presente, signor Assessore, che basterebbe una piccola azione politica di pressione per portare almeno il 90 per cento dei proprietari di terra a figurare come lavoratori agricoli.

Vorrei sapere esattamente chi ha diritto alla qualifica di lavoratore agricolo e come tale di essere iscritto alla CMPM. Vorrei anche rendere attenti che l'iscrizione alla Cassa di malattia dovrebbe essere autorizzata per gli autentici lavoratori agricoli, non per quelli fasulli od occasionali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): L'Assessore dichiara di non potersi impegnare sull'ultimo punto della nostra mozione, perché non conosce il regolamento che era stato concordato fra Stato e Provincia. Ritiriamo l'emendamento aggiuntivo e ripresenteremo una apposita proposta, in forma conveniente.

Devo protestare energicamente contro quanto ha affermato Nardin: è proprio vero che quando si tratta del nazionalismo anche la socialità va in frantumi . . .

NARDIN (P.C.I.): Ho da insegnare a lei in fatto di socialità!

BENEDIKTER (S.V.P.): Motivo subito le mie affermazioni. Ho già detto che con l'obbligo della seconda denuncia tremila lavoratori agricoli non risultano più nei ruoli della Cassa di malattia. Nardin teme abusi, ma dovrebbe sapere che per le case dei lavoratori agricoli il rilevamento si svolge con criteri sostanzialmente differenti; ci vogliono più di 151 giorni per anno di iscrizione negli ultimi tre anni. E questo non c'entra con la Cassa di malattia. Chiediamo che tutti i lavoratori agricoli, denunciati come tali, siano compresi.

NARDIN (P.C.I.): Per fatto personale, signor Presidente. Io ho chiesto soltanto che fosse adottato lo stesso criterio come nell'applicazione della legge sull'edilizia popolare a favore dei lavoratori agricoli. Così come in Provincia si è stabilito che la casa venga data soltanto a chi è autentico lavoratore agricolo, altrettanto chiedo che alla Cassa l'iscrizione deve essere accordata soltanto agli autentici agricoltori. Non c'entrano i nazionalismi che lei ha tirato in campo. Lei in fatto di razzismo, cons. Benedikter, è stato il superteorico in Alto Adige accanto a certi suoi colleghi all'esterno dell'Alto Adige. Da lei non ho da apprendere alcuna lezione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Si creerebbe così la più ingiusta delle disparità; anche secondo la legge dello Stato è lavoratore agricolo chi

è denunciato e presta la sua attività anche soltanto 50 giorni per anno. Non possiamo introdurre noi delle discriminazioni.

PRESIDENTE: L'emendamento è stato ritirato.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Kessler ha chiesto la votazione articolata; vorrei aggiungere, riferendomi alle premesse, che, forse per una disattenzione, si accenna ad un mancato adempimento da nove anni: ora — se questo mancato adempimento ci fosse — potrebbe farsi risalire eventualmente dal 1959, poiché nel 1955 e per il quadriennio seguente il rilevamento c'è stato. Sarebbe forse bene emendare in questo senso la premessa.

PRESIDENTE: Va bene, prendiamo atto. Ora votiamo la parte deliberativa per commi.

Primo comma: « a revocare il decreto del Presidente della Giunta regionale 5 novembre 1963, n. 164 »; lo metto in votazione, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 11 sì, 21 no, 1 astenuto, non è accettato.

Secondo comma: « a nominare medio tempore un Commissario di lingua tedesca di intesa con il gruppo consiliare di lingua tedesca »; lo metto in votazione, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 11 sì, 20 no, non è accettato.

Terzo comma: « a provvedere senza remora all'accertamento dell'appartenenza linguistica dei lavoratori obbligatoriamente iscritti alla Cassa provinciale di malattia di Bolzano, onde comporre quindi il Consiglio di amministrazione secondo la consistenza linguistica in

atto dei medesimi »; lo metto in votazione, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: accolto a maggioranza con un solo voto contrario, è accettato.

NARDIN (P.C.I.): Direi che dobbiamo votare separatamente anche la premessa, fino alla parola « delibera ». A questa parte vorrei poter votare contro.

PRESIDENTE: Eventualmente votiamo tutta la mozione.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Se votiamo la mozione è chiaro che i punti 1) e 2) non ne fanno più parte.

PRESIDENTE: La mozione senza i punti 1) e 2).

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Per un richiamo al regolamento ed anche alla logica. La mozione ha una sua logica, su delle premesse impernia delle conclusioni. Sulle premesse ho qualcosa da dire: non è vero, ad esempio, che la Giunta abbia disatteso per nove anni la legge; eventualmente si tratta di 5 anni. Non mi convince neanche il riferimento all'INA casa.

Personalmente mi pare più logico votare il primo comma, che possiamo accettare, e che il resto cada; tanto non trova logica rispondenza nella parte deliberativa. Mi rendo conto delle difficoltà procedurali per la Presidenza; e ricordo bene d'altronde che non è possibile, se non ai presentatori, proporre emendamenti alle mozioni. L'istituto della mozione è estremamente importante; quando si vota, lasciare da

parte il settore esplicativo, anche da un punto di vista della pura logica, non è coerente. Mi pare più logico ridurre le premesse; accettando tutto ci si vincola a concetti che non sono stati condivisi dalla maggioranza del Consiglio.

Spetta alla sensibilità dei presentatori di capire la situazione e di ritirare qualche parte, altrimenti ti sorge il problema di non votare la mozione nel suo complesso. Io stesso, pur condividendola in parte — ed assumendo l'impegno a fare comunque la rilevazione — non potrei dare il mio voto.

NARDIN (P.C.I.): Votiamo per divisione; il primo comma, poi il testo fino a « delibera ». Voterò il primo comma, non la seconda parte.

PRESIDENTE: In ogni caso dalla premessa vanno tolti i riferimenti ai punti 1) e 2).

BENEDIKTER (S.V.P.): La premessa si riferisce essenzialmente al punto 3; può stare in piedi. D'accordo nel modificare da 9 a 5 il numero degli anni, in quanto la Giunta ammette che da 5 anni essa non osserva una legge regionale.

PRESIDENTE: Votiamo il primo comma della premessa, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Poi ci sono i punti a), b), c): li votiamo uno per uno?

Punto a): è posto ai voti, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, uno contrario, due astensioni, approvato.

Punto b): è posto ai voti, chi è d'accordo

è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, uno contrario, una astensione, approvato.

Punto c): è posto ai voti, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 13 favorevoli, 14 contrari, un astenuto, è respinto . . .

BRUGGER (S.V.P.): Chiedo sia ripetuta la votazione.

PRESIDENTE: Ripetiamo la votazione del punto c): 14 sì, 16 no; è respinto.

Ora votiamo il resto della premessa; chi è favorevole è pregato di alzare la mano: è respinta a maggioranza.

Ora votiamo la mozione, con gli emendamenti apportati.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ci sono ancora le firme da votare . . .

PRESIDENTE: Tutta la mozione, quello che resta. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvata a maggioranza, con 2 contrari.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 94*:
« Approvazione dello Statuto del Fondo di previdenza e di quiescenza a favore del personale dipendente dagli Enti locali nella Regione » (rinviato dal Governo). (*)

La parola alla Giunta.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Questo disegno di legge

(*) Vedi Appendice - pag. 139-140.

è stato rinviato dal Governo in data 6 novembre del 1963 con alcune osservazioni di carattere particolare e con una osservazione di carattere generale. Per quanto riguarda le osservazioni particolari sui vari articoli l'Assessorato regionale ha sentito i rappresentanti dei lavoratori interessati ed ha proposto alla Giunta alcune modifiche, modifiche che la Giunta ha accettato e le ha trasmesse alla Commissione legislativa, la quale, anche come dice la relazione del Presidente, le ha accettate all'unanimità.

Ora, la Giunta si augura che questo disegno di legge raccolga prima l'approvazione del Consiglio e poi venga anche approvato in sede romana, dove invero, in un mio colloquio durante l'approvazione della legge, sono stati fatti numerosi elogi a questo disegno di legge, sia per quanto riguarda il criterio dell'unificazione degli enti, sia per quanto riguarda il criterio della ripartizione dei fondi che devono andare in favore dei lavoratori interessati a questo disegno di legge.

Una osservazione di fondo che ci ha fatto il Governo era quella delle norme di attuazione mancanti per legiferare in questa materia. A questo proposito il Presidente della Giunta regionale in data 11 dicembre 1963 scriveva alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per sollecitare l'emanazione di norme di attuazione in questo settore. Io mi auguro che l'attuale Governo possa accogliere questo disegno di legge, forse anche senza l'emanazione di norme di attuazione o che comunque nei trenta giorni che intercorreranno dalla approvazione nostra a quella dell'approvazione del Governo, le norme di attuazione vengano emanate.

Per quanto riguarda, ripeto, le modifiche e gli emendamenti apportati, sono quelli scritti nel disegno di legge mandato ai signori consiglieri e approvati dalla Commissione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Commissione legislativa affari generali, attività sociali, igiene e sanità, ha ripreso in esame questo disegno di legge nella seduta del 14 gennaio 1964, e vi ha apportato delle modifiche alla luce delle osservazioni fatte dal Governo in sede di rinvio.

Più che sotto il profilo della competenza, per accertare se questa sussiste a sensi dell'articolo 6 dello Statuto, come sosteneva la Commissione nel suo primo esame, o a sensi degli artt. 4 e 5, come sostiene il Governo, l'argomento è stato approfondito con particolare riguardo all'importanza e alla novità dell'iniziativa, che può costituire veramente un atto di riforma, parziale ma rilevante, in uno dei settori più delicati della vita pubblica.

Constatato pertanto che, escludendo dalla legge le Province e gli enti sui quali le medesime hanno competenza a legiferare, non si esclude la possibilità che le medesime e detti enti possano aderire al Fondo di previdenza, in quanto sono sufficienti allo scopo degli appositi provvedimenti legislativi delle Province di Trento e di Bolzano, la Commissione non ha avuto difficoltà ad accettare le proposte che, a nome della Giunta, l'Assessore Avancini ha illustrato nel corso della seduta.

La maggior parte degli emendamenti apportati al testo ha lo scopo di togliere gli asseriti elementi di illegittimità costituzionale e corrisponde ai rilievi del Governo; altri emendamenti di minore rilievo tendono a migliorare il testo.

La Commissione, approvato il testo all'unanimità, lo trasmette al Consiglio per l'approvazione.

DISEGNO DI LEGGE

«APPROVAZIONE DELLO STATUTO DEL FONDO DI PREVIDENZA E DI QUIESCENZA A FAVORE DEL PERSONALE DIPENDENTE DAGLI ENTI LOCALI NELLA REGIONE»

Testo rinviato dal Governo

Articolo unico

È approvato lo Statuto del Fondo di previdenza e di quiescenza per il personale dipendente dalla Regione Trentino - Alto Adige, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, dai Comuni della regione, dagli Enti provinciali per il turismo, dalle Aziende autonome di cura, soggiorno o turismo, dagli Istituti autonomi case popolari, dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, dalle aziende municipalizzate o consorziali o provincializzate, dalle amministrazioni separate usi civici, dai consorzi di diritto pubblico fra gli enti sopra elencati, esistenti nel territorio della regione.

Con successivi provvedimenti di legge saranno assorbiti nel Fondo di cui al comma precedente i Fondi costituiti con le leggi regionali 15 febbraio 1960, n. 6, e 1^o maggio 1960, n. 9.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Testo della Commissione

Articolo unico

... Alto Adige, dai Comuni della regione, dagli Enti provinciali per il turismo, dalle Aziende autonome di cura, soggiorno o turismo, dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, dalle aziende municipalizzate o consorziali, dai consorzi di diritto pubblico fra gli enti sopra elencati, esistenti nel territorio della regione.

Soppresso.

Le Province autonome di Trento e di Bolzano possono, con appositi provvedimenti legislativi, iscrivere al Fondo di previdenza e di quiescenza, indicato nel precedente comma, i propri dipendenti e quelli delle amministrazioni, delle aziende e degli enti sui quali le Province hanno potestà legislativa.

Idem.

STATUTO

DEL FONDO DI PREVIDENZA E DI QUIESCENZA A FAVORE DEL PERSONALE DIPENDENTE DAGLI ENTI LOCALI NELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

Art. 1

Istituzione del Fondo

È istituito il Fondo di previdenza e di quiescenza per i dipendenti dalla Regione Trentino - Alto Adige, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, dai Comuni della regione, dagli Enti provinciali per il turismo, dalle Aziende autonome di cura, soggiorno, o turismo, dagli Istituti autonomi case popolari, dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, dalle aziende municipalizzate o consorziali o provincializzate, dalle amministrazioni separate usi civici, dai consorzi di diritto pubblico fra gli enti sopra elencati esistenti nel territorio della Regione Trentino - Alto Adige.

Il Fondo di previdenza e quiescenza, che in seguito sarà richiamato con la denominazione di « Fondo », ha personalità giuridica di diritto pubblico e gestione autonoma; ha sede legale in Trento e, per gli affari concernenti la provincia di Bolzano, un ufficio in Bolzano ed è sottoposto alla vigilanza della Giunta regionale.

Art. 1

Istituzione del Fondo

È istituito il Fondo di previdenza e di quiescenza per i dipendenti dalla Regione Trentino - Alto Adige, dai Comuni della regione, dagli Enti provinciali per il turismo, dalle Aziende autonome di cura, soggiorno o turismo, dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, dalle aziende municipalizzate o consorziali, dai consorzi di diritto pubblico fra gli enti sopra elencati esistenti nel territorio della Regione Trentino - Alto Adige.

Idem.

Le Province autonome di Trento e di Bolzano possono, con appositi provvedimenti legislativi, iscrivere al Fondo di previdenza e di quiescenza, indicato nel precedente comma, i propri dipendenti e quelli delle amministrazioni, delle aziende e degli enti sui quali le Province hanno potestà legislativa.

Testo rinviato dal Governo

Testo della Commissione

Art. 2

Scopi del Fondo

Il Fondo provvede alla gestione del trattamento di pensione e della indennità di fine servizio a favore del personale indicato nel precedente articolo, nelle forme e con le modalità previste dal presente Statuto e dal proprio regolamento.

Art. 3

Iscrizione al Fondo

Al Fondo in oggetto sono iscritti obbligatoriamente tutti i dipendenti degli enti di cui all'art. 1 esistenti nel territorio della regione, comunque assunti e qualificati, purché sussista nei loro confronti un rapporto continuativo di impiego o di lavoro subordinato ed essi siano adibiti ai servizi di istituto.

Art. 4

Trattamento di pensione

Agli iscritti al Fondo viene assicurato il trattamento di pensione nella misura e con le norme stabilite dal presente Statuto e dal regolamento.

Tale trattamento sostituisce ed assorbe i trattamenti di previdenza e quiescenza in atto, esclusi quelli cumulabili

Art. 2

Scopi del Fondo

Idem.

Art. 3

Iscrizione al Fondo

Idem.

Art. 4

Trattamento di pensione

... pensione, computato per l'intero periodo di servizio utile, nella misura e con ...

Il servizio prestato anteriormente alla iscrizione al Fondo, presso gli enti indicati nell'art. 1 con iscrizione obbligatoria ad altri Istituti di previdenza o in virtù dell'art. 13 del D.L.C.P.S. 3-9-1946, n. 143 e successive modificazioni ed integrazioni, è considerato utile agli effetti della liquidazione del trattamento previsto dal presente Statuto.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

Per i periodi di servizio prestati anteriormente alla iscrizione al Fondo, questo si sostituisce all'iscritto nei corrispondenti diritti da esso maturati nei confronti degli altri Istituti previdenziali nelle forme e con le modalità che saranno indicate nel regolamento, e provvede alla liquidazione del trattamento previsto dal presente Statuto per l'intero periodo di servizio utile.

Il Fondo si sostituisce all'iscritto nei diritti che gli derivano dalla precedente iscrizione obbligatoria presso gli Istituti di previdenza predetti.

Art. 5

Art. 5

Misura del trattamento di pensione

Misura del trattamento di pensione

Il Fondo provvede alla liquidazione del seguente trattamento di pensione:

Idem.

A) - Al dipendente che cessi dal servizio dopo 15 anni di servizio utile, con età non inferiore ai 60 anni se uomo o ai 55 anni se donna, o con età inferiore ai limiti predetti se la cessazione dal servizio è causata da inabilità fisica, spetta una pensione diretta annua in ragione del 52 per cento dell'ultima retribuzione annua contributiva aumentata del 2,40 per cento per ogni anno successivo di servizio utile, fino a raggiungere la misura del 100 per cento al compimento del 35° anno di servizio utile a pensione. La pensione diretta, nella misura indicata dal precedente comma, spetta ugualmente al dipendente che abbia 20 anni di servizio utile e cessi dal servizio per dimissioni volontarie qualunque sia l'età all'atto del collocamento a riposo.

Idem.

B) - Alla vedova del dipendente deceduto in attività di servizio dopo almeno 15 anni di servizio spetta una pensione indiretta e alla vedova del pensionato una pensione di reversibilità in ragione del 60 per cento della

Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

pensione calcolata nei modi indicati alla lettera A), aumentata del 10 per cento per ogni minore a carico, fino ad un massimo del 90 per cento.

Il passaggio a successivo matrimonio, fa decadere il diritto di pensione alla vedova, mentre nei confronti degli orfani la pensione viene corrisposta nella misura del 40 per cento per uno o due orfani e del 50 per cento per tre o più orfani.

In caso di orfani soli per decesso di entrambi i genitori, la pensione viene corrisposta in ragione del 50 per cento per il primo orfano aumentata del 10 per cento per ogni orfano successivo fino ad un massimo del 90 per cento.

Per figlio a carico o per orfano si intende il figlio minore degli anni 21; tale limite è prorogabile fino al 26° anno di età in caso di frequenza in Istituti superiori di istruzione (Università, accademie, ecc.), anche se frequentati all'estero.

È fatto salvo ogni diritto previsto dalla legge per i figli interdetti o inabilitati.

C) - In assenza di orfani, la pensione indiretta o quella di reversibilità viene corrisposta nella misura sottoindicata:

1) il 60 per cento al vedovo della dipendente qualora risulti a carico e permanentemente inabile a qualsiasi lavoro;

2) il 60 per cento al vedovo della dipendente, qualora, divenuto permanentemente inabile al lavoro dopo la morte della coniuge o avendo superato il 70° anno di età, non goda, a qualsiasi titolo, di altro trattamento di previdenza o di quiescenza;

3) il 50 per cento ad un genitore ed il

Idem.

Idem.

Idem.

Idem.

C) - 1) In assenza degli orfani la pensione indiretta o quella di reversibilità viene corrisposta nella misura del 60 per cento al vedovo della dipendente qualora risulti essere stato a carico della medesima e permanentemente inabile a qualsiasi lavoro;

2) in assenza degli orfani il 60 per cento al vedovo della dipendente qualora, divenuto permanentemente inabile al lavoro dopo la morte della coniuge o avendo superato il 70° anno di età, non goda, a qualsiasi titolo, di altri trattamenti di previdenza o di quiescenza;

3) in assenza degli orfani e del vedovo la pensione indiretta o quella di reversibilità vie-

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

60 per cento ad entrambi i genitori che risultino completamente a carico ed inabili permanentemente a qualsiasi lavoro. L'inabilità è presunta con il 70^o anno di età;

4) il 50 per cento ai fratelli o sorelle inabili permanentemente a qualsiasi lavoro e che risultino a carico senza che esistano altri parenti obbligati al loro mantenimento.

D) - Qualora la durata del servizio utile non dia diritto a pensione, spetta al dipendente, in luogo della pensione, una indennità « una tantum ».

Tale indennità viene corrisposta all'iscritto che cessi dal servizio con una anzianità di iscrizione di almeno un anno e prima della maturazione del diritto a pensione, o ai superstiti, ed è pari ad 1/12 dell'ultima retribuzione annua contributiva per ogni anno di servizio utile.

Qualora la cessazione dal servizio avvenga per dimissioni volontarie senza aver raggiunto una anzianità di iscrizione di 5 anni, la indennità di cui al comma precedente è ridotta del 50 per cento.

E) - Al dipendente che, avendo compiuto 10 anni di servizio presso enti iscritti al Fondo, venga a cessare dal servizio per inabilità assoluta e permanente a qualsiasi lavoro, rispettivamente, in caso di morte dello stesso, ai superstiti aventi diritto alla pensione indiretta, è corrisposta una pensione d'importo pa-

ne corrisposta nella misura del 50 per cento ad un genitore ed il 60 per cento ad entrambi i genitori che risultino essere stati a carico del dipendente ed inabili permanentemente a qualsiasi lavoro. L'inabilità è presunta con il 70^o anno di età;

4) in assenza degli orfani e del vedovo e dei genitori, la pensione indiretta o quella di reversibilità viene corrisposta nella misura del 50 per cento ai fratelli o sorelle permanentemente inabili a qualsiasi lavoro e che risultino essere stati a carico del dipendente senza che esistano altri parenti obbligati al loro mantenimento.

Idem.

Idem.

Idem.

Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

ri al trattamento economico iniziale previsto per l'ultimo grado della gerarchia dell'ente presso cui l'iscritto ha prestato servizio, purché l'avente diritto rinunci all'indennità « una tantum » di cui alla lett. D) del presente articolo.

Qualora il dipendente abbia già maturato il diritto a pensione o assegno di previdenza presso altro ente, il Fondo corrisponderà soltanto l'integrazione fino al raggiungimento della misura prevista per il trattamento di pensione di cui al comma precedente.

In caso di decesso del pensionato il trattamento è reversibile ai superstiti secondo le norme indicate alle precedenti lett. B) e C).

Idem.

Idem.

Art. 6

Art. 6

Indennità di fine servizio

Indennità di fine servizio

Oltre al trattamento previsto dal precedente articolo spetta all'iscritto cessato dal servizio per qualunque causa, o ai superstiti aventi diritto, una indennità di fine servizio in ragione di un dodicesimo dell'ultima retribuzione annua contributiva per ogni anno di servizio utile.

Tale indennità viene ridotta del 50 per cento nei casi di dimissioni volontarie prima che siano stati raggiunti cinque anni di anzianità utile e qualora gli enti, presso i quali il dipendente abbia prestato servizio, prevedano analogo trattamento.

Idem.

Idem.

Art. 7

Art. 7

Pensione di privilegio

Pensione di privilegio

Al dipendente che cessi dal servizio, qua-

Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

lunque sia la durata di esso, per inabilità fisica permanente, avvenuta in servizio e per causa di servizio, spetta la pensione di privilegio, calcolata nei modi indicati dall'art. 5, lett. A), aumentata del 10 per cento.

Tale pensione di privilegio non potrà essere comunque inferiore ai due terzi dell'ultima retribuzione annua contributiva.

La pensione indiretta o di reversibilità di privilegio viene mantenuta nella stessa misura a favore della vedova.

L'accertamento del diritto alla pensione di privilegio si effettua con le norme indicate nel regolamento di esecuzione.

Idem.

Idem.

Idem.

Art. 8

Art. 8

Riliquidazione della pensione

Riliquidazione della pensione

Il trattamento di pensione corrisposto ai sensi del precedente art. 5, lett. A), B), C) ed E), è soggetto a riliquidazione qualora gli enti, con provvedimenti a carattere generale, provvedano a modificare il trattamento economico in vigore.

La riliquidazione viene effettuata ferma restando l'anzianità di servizio, in base alla nuova retribuzione annua pensionabile che sarebbe attribuita al dipendente se fosse in servizio.

Idem.

Idem.

Art. 9

Art. 9

Servizi utili

Servizi utili

Sono utili ai fini del conseguimento del diritto e della misura del trattamento previsto all'art. 5:

Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

a) - i servizi comunque prestati con diritto a retribuzione alle dipendenze degli enti di cui all'art. 1 con iscrizione obbligatoria presso istituti, fondi o casse previsti dalle leggi;

Idem.

b) - i servizi riscattati;

Idem.

c) - i periodi di tempo trascorsi in aspettativa per motivi di salute o indisponibilità.

Idem.

In tali posizioni, i contributi sono liquidati sulla retribuzione cui l'iscritto avrebbe avuto diritto se fosse rimasto in servizio attivo, salvo rivalsa da parte dell'ente verso l'iscritto della quota a suo carico;

Idem.

d) - le campagne di guerra e le ricompense al valore militare, comprese quelle di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 364, secondo le norme stabilite dal regolamento.

Idem.

Art. 10

Art. 10

Servizi alle dipendenze dello Stato

Servizi alle dipendenze dello Stato

I servizi di ruolo o quelli riscattati prestati alle dipendenze dello Stato sono utili ai fini della determinazione dell'anzianità per il conseguimento del trattamento di pensione previsto dal presente Statuto.

Idem.

In tali casi la pensione viene liquidata per il complessivo periodo di servizio, salvo rivalsa a carico dello Stato della quota di pensione riferita al periodo di servizio prestato alle dipendenze dello Stato.

Idem.

<i>Testo rinviato dal Governo</i>	<i>Testo della Commissione</i>
Art. 11	Art. 11
Riscatti	Riscatti
<p>È data facoltà inoltre all'iscritto, ai soli effetti del trattamento di pensione indicato all'art. 5, di riscattare fino ad un massimo di anni 15:</p>	Idem.
<p>a) - i servizi comunque prestati in territorio nazionale o all'estero alle dipendenze di amministrazioni pubbliche, enti di diritto pubblico ovvero enti od aziende esercenti un pubblico servizio;</p>	Idem.
<p>b) - il servizio militare di leva e quello per richiamo non computabile a norma di legge;</p>	Idem.
<p>c) - il periodo di durata legale di un solo corso universitario o equiparato, purché non sia contemporaneo a servizi coperti da iscrizione e la laurea od altro titolo accademico sia richiesto per l'ammissione al posto.</p>	Idem.
<p>Le domande di riscatto possono essere validamente presentate dall'iscritto nel corso del servizio e dal medesimo o dai superstiti aventi diritto entro 90 giorni dalla data di cessazione dal servizio.</p>	Idem.
Art. 12	Art. 12
Contributi di riscatto	Contributi di riscatto
<p>I contributi per i servizi ammessi a riscatto vengono calcolati in ragione del 17,50 per cento della retribuzione annua pensionabile riferita alla data della domanda per ogni anno di servizio da riscattare.</p>	Idem.
<p>I contributi di riscatto sono aumentati degli interessi annui del 6 per cento calcolati</p>	Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da riscattare fino alla data della domanda.

Art. 13

Sistemazione servizi precedenti

Le amministrazioni e gli enti indicati all'art. 1 del presente Statuto che non abbiano provveduto alla iscrizione del proprio personale presso gli enti di previdenza previsti dalla legge o vi abbiano provveduto con decorrenza posteriore all'inizio del servizio perché non obbligati precedentemente, possono chiedere la sistemazione dell'iscrizione.

La sistemazione avviene con il versamento dei contributi in base alla retribuzione dei dipendenti da sistemare ed alle percentuali contributive all'atto della domanda, aumentati degli interessi annui del 6 per cento calcolati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da sistemare, fino alla data della domanda.

Art. 14

Iscrizione I.N.P.S.

Gli iscritti al Fondo, che all'atto della cessazione dal servizio non conseguano diritto alla pensione, possono chiedere, a norma dell'articolo unico della legge 2 aprile 1958, numero 322, la costituzione, per il corrispondente periodo di iscrizione al Fondo, della posizione assicurativa nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti presso l'INPS, mediante versamento dei contributi calcolati sulle stesse retribuzioni contributive.

Art. 13

Sistemazione servizi precedenti

Idem.

Idem.

Art. 14

Iscrizione I.N.P.S.

A favore degli iscritti al Fondo che all'atto della cessazione del servizio non conseguano diritto alla pensione, deve essere provveduto, a norma dell'articolo unico della legge 2 aprile 1958, n. 322, alla costituzione per il corrispondente periodo di iscrizione al Fondo, della posizione assicurativa dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti presso l'INPS, mediante versamento dei contributi calcolati sulle stesse retribuzioni contributive.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

L'importo di tali contributi viene detratto dall'ammontare della indennità « una tantum » liquidata dal Fondo a sensi dell'art. 5, lett. D), del presente Statuto.

Idem.

Art. 15

Art. 15

Reiscrizione a Casse di previdenza

Reiscrizione a Casse di previdenza

Gli iscritti al Fondo pensione che passano alle dipendenze dello Stato o di altri enti locali fuori del territorio regionale, possono chiedere la costituzione, per il corrispondente periodo di iscrizione al Fondo, della posizione assicurativa presso le rispettive Casse di previdenza o Cassa pensione amministrata dalla Direzione generale Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro, a sensi delle norme vigenti, mediante versamento dei contributi calcolati sulle stesse retribuzioni contributive.

Idem.

L'importo di tali contributi verrà detratto dall'ammontare dell'indennità « una tantum » liquidata dal Fondo.

Idem.

Art. 16

Art. 16

Servizi contemporanei

Servizi contemporanei

I servizi contemporaneamente prestati presso enti diversi non sono cumulabili nè agli effetti dell'anzianità nè agli effetti della contribuzione.

Idem.

Resta a carico dell'amministrazione che corrisponde la retribuzione maggiore l'obbligo del versamento dell'aliquota prevista dalla presente legge.

Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

Art. 17

Norme procedurali - ricorsi

La liquidazione o la riliquidazione della pensione diretta, indiretta, di reversibilità o di privilegio e la liquidazione delle indennità previste dal presente Statuto avvengono su domanda degli interessati, documentata a norma del regolamento di esecuzione. La liquidazione avviene con decisione del Presidente del Consiglio di amministrazione entro 60 giorni dalla data in cui la domanda è pervenuta all'ufficio di Trento o di Bolzano secondo la rispettiva competenza territoriale. In caso di liquidazione ritardata oltre il termine predetto saranno applicati a carico del Fondo gli interessi di mora nella misura del 6 per cento.

Il riconoscimento, il riscatto o la sistemazione di anni di servizio utile ai fini della pensione avviene parimenti su domanda degli interessati, documentata a norma del regolamento di esecuzione. Il Presidente del Consiglio di amministrazione decide sulle domande entro 30 giorni dalla data di ricevimento della domanda. In mancanza di decisione del Presidente entro tale termine, l'istanza si intende accolta.

Contro le decisioni del Presidente del Consiglio di amministrazione l'iscritto ha facoltà di ricorrere al Consiglio di amministrazione entro 30 giorni dalla data di avvenuta notifica della decisione; il Consiglio di amministrazione decide entro 60 giorni dalla data di notificazione del ricorso. In mancanza di tale decisione il ricorso si intende accolto.

Contro i provvedimenti del Consiglio di amministrazione è ammesso ricorso alla Giun-

Art. 17

Norme procedurali - ricorsi

Idem.

Idem.

Idem.

Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

ta regionale entro 30 giorni dalla notifica; la Giunta regionale decide con propria deliberazione entro 60 giorni dalla data del ricorso. In mancanza di tale decisione il ricorso si intende accolto.

Art. 18

Art. 18

Entrate del Fondo

Entrate del Fondo

Costituiscono le entrate del Fondo:

Idem.

1) il contributo annuo in misura del 13,50 per cento a carico dell'ente e del 4 per cento a carico dell'iscritto per la gestione del trattamento di pensione previsto dall'art. 5, lett. A), B), C), D), ed E);

Idem.

2) il contributo annuo del 3 per cento a carico degli enti e del 2 per cento a carico dei dipendenti per la gestione dell'indennità di fine servizio prevista dall'art. 6;

Idem.

3) i redditi patrimoniali;

Idem.

4) le erogazioni straordinarie di enti;

Idem.

5) i lasciti e le donazioni.

Idem.

I contributi di cui ai punti 1) e 2) vengono applicati sull'ammontare lordo della retribuzione annua complessiva goduta dal dipendente, intesa nel complesso degli emolumenti a carattere fisso e continuativo, in denaro od in natura, con esclusione delle quote complementari per carichi di famiglia e del compenso per lavoro straordinario.

... fisso e continuativo, con esclusione delle quote ...

La retribuzione sopra indicata assume la denominazione di « retribuzione annua contributiva ».

Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

Art. 19

Accertamento e riscossione dei contributi

L'accertamento e la riscossione dei contributi si effettuano in base alle norme stabilite dal regolamento di esecuzione.

Entro il mese di gennaio di ciascun anno, gli enti sono tenuti a trasmettere all'amministrazione del Fondo un elenco nominativo, in duplice esemplare, dei dipendenti con l'indicazione della retribuzione annua contributiva, riferita al 1° gennaio e computata in conformità di quanto stabilito dall'art. 15 dello Statuto, e dall'ammontare dei contributi di previdenza e di anzianità nelle quote a carico del dipendente e dell'ente.

Art. 20

Organi del Fondo

Sono organi del Fondo:

- 1) il Consiglio di amministrazione;
- 2) il Presidente;
- 3) il Collegio sindacale.

Art. 21

Composizione del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta, su proposta dell'Assessore al quale è affidata la materia della previdenza sociale, e si compone dei seguenti membri:

Art. 19

Accertamento e riscossione dei contributi

Idem.

Idem.

Art. 20

Organi del Fondo

Idem.

Idem.

Idem.

Idem.

Art. 21

Composizione del Consiglio di amministrazione

Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

a) - del Presidente, nominato d'intesa con le Giunte provinciali;

Idem.

b) - di un rappresentante dell'Assessorato regionale al quale è assegnata la materia della previdenza sociale;

Idem.

c) - di quattro rappresentanti delle amministrazioni degli enti di cui all'art. 1, escluse la Regione e le Province, due per ciascuna Provincia, di cui uno per i Comuni e gli ECA, designato dal Consorzio dei Comuni o d'intesa fra gli enti, e l'altro d'intesa fra gli enti;

c) - di due rappresentanti delle amministrazioni degli enti di cui all'art. 1, escluse la Regione e le Province, uno per ciascuna provincia, designato dal Consorzio dei Comuni o di intesa fra gli enti;

d) - di due rappresentanti delle Amministrazioni provinciali, uno per ciascuna delle due Province, designati dalle Giunte provinciali;

Idem.

e) - di sei rappresentanti del personale, tre per ciascuna provincia, designati dalle organizzazioni sindacali provinciali di categoria più rappresentative;

e) - di quattro rappresentanti del personale, due per ciascuna provincia . . .

f) - di due pensionati, uno per ciascuna provincia, designati dalla categoria.

Idem.

Art. 22

Art. 22

Del Consiglio di amministrazione

Del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione provvede alla nomina del vice presidente scelto fra i membri del Consiglio stesso appartenenti al gruppo linguistico diverso da quello del Presidente.

Idem.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni; in caso di sostituzione dei membri i sostituti durano in carica fino alla scadenza del quadriennio.

Idem.

Funge da segretario, nelle riunioni del Consiglio di amministrazione, il dirigente dei servizi di gestione del Fondo.

. . . amministrazione, il Direttore dei servizi . . .

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

La composizione del Consiglio di amministrazione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici come sono rappresentati in Consiglio regionale.

Idem.

Art. 23

Art. 23

Funzioni del Consiglio di amministrazione

Funzioni del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione delibera:

Idem.

1) sulle direttive generali per la gestione del Fondo e sul suo funzionamento;

Idem.

2) sui bilanci preventivi e consuntivi;

Idem.

3) sulla ripartizione delle entrate ordinarie e straordinarie tra le singole gestioni;

Idem.

4) sui criteri da seguire per l'impiego dei fondi disponibili;

Idem.

5) sull'accettazione delle erogazioni straordinarie, dei lasciti e delle donazioni;

Idem.

6) sull'ordinamento degli uffici e del personale;

Idem.

7) su ogni altra questione riguardante la applicazione del presente Statuto e del regolamento.

Idem.

Art. 24

Art. 24

Funzioni del Presidente

Funzioni del Presidente

Il Presidente:

1) ha la legale rappresentanza del Fondo;

Idem.

2) convoca e presiede il Consiglio di amministrazione;

Idem.

3) formula l'ordine del giorno e vigila sulla esecuzione delle deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione;

Idem.

4) firma gli atti e documenti che comportano impegni del Fondo.

Idem.

<i>Testo rinviato dal Governo</i>	<i>Testo della Commissione</i>
In caso di assenza o di impedimento il Presidente è sostituito dal Vice presidente.	Idem.
Allo stesso il Presidente può delegare l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 17.	Idem.
Art. 25	Art. 25
Il Collegio sindacale	Il Collegio sindacale
Il Collegio sindacale è costituito da tre membri di cui uno designato dal Consiglio regionale, uno dal Consiglio provinciale di Trento e uno dal Consiglio provinciale di Bolzano.	... provinciale di Bolzano. Per ogni membro effettivo è nominato anche un membro supplente.
Il Collegio sindacale è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta e dura in carica quattro anni.	Idem.
Art. 26	Art. 26
Funzioni del Collegio sindacale	Funzioni del Collegio sindacale
I Sindaci intervengono alle riunioni del Consiglio di amministrazione senza voto deliberativo ed esercitano le loro funzioni secondo le norme contenute negli articoli 2403 e seguenti del codice civile, in quanto applicabili.	Idem.
Art. 27	Art. 27
Del patrimonio	Del patrimonio
Il patrimonio del Fondo è costituito:	Idem.
a) - dai beni immobili e mobili e dai valori che per acquisti, lasciti o donazioni o	Idem.

*Testo rinviato dal Governo**Testo della Commissione*

per qualunque altro titolo sono di proprietà del Fondo;

b) - dalle somme destinate a formare le riserve e gli accantonamenti previsti dallo Statuto.

Idem.

Art. 28

Art. 28

Investimenti patrimoniali

Investimenti patrimoniali

I capitali disponibili del Fondo possono essere impiegati:

Idem.

a) - in beni immobili, mediante deliberazione da approvarsi a maggioranza dei 3/4 dei componenti del Consiglio di amministrazione;

Idem.

b) - in titoli di Stato o garantiti dallo Stato;

Idem.

c) - in depositi fruttiferi presso gli istituti di credito di notoria solidità operanti nella regione.

Idem.

Art. 29

Art. 29

Norme transitorie

Norme transitorie

In sede di prima applicazione del presente Statuto, alla direzione dei servizi amministrativi del Fondo sarà provveduto mediante incarico da conferirsi con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore al quale è affidata la materia della previdenza sociale.

... dei servizi di gestione del Fondo sarà ...

Per i servizi amministrativi e tecnici viene provveduto parimenti mediante incarichi straordinari conferiti dal Consiglio di amministrazione a personale di ruolo di enti locali. I dipendenti di ruolo incaricati presso gli uffici

... a personale degli enti di cui all'art. 1. I dipendenti ...

*Testo della Commissione**Testo della Commissione*

del Fondo, assumono la posizione di comando.

Il Consiglio di amministrazione del Fondo, entro un anno dalla data di entrata in vigore dello Statuto del Fondo, dovrà provvedere ad emanare in apposito regolamento le norme relative alla pianta organica ed alle retribuzioni del personale del Fondo.

Nelle assunzioni del personale si seguirà il criterio di adeguare la composizione numerica alla consistenza dei gruppi linguistici come sono rappresentati in Consiglio regionale.

Per la destinazione in servizio presso gli uffici di Bolzano è richiesta una conoscenza delle lingue italiana e tedesca tale da garantire il soddisfacente svolgimento delle funzioni e delle mansioni inerenti all'ufficio.

... dello Statuto, dovrà provvedere ...

... retribuzioni del personale.

Idem.

Idem.

PRESIDENTE: Inizia la discussione generale. La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segret. questore - P.S.I.): Prendo la parola per presentare alcune perplessità circa la possibilità di inclusione in questo provvedimento di quei dipendenti da enti pubblici che potrebbero restarne esclusi.

Oltre a questo, voglio far rilevare che non è prevista la facoltà di intervenire a favore degli iscritti al Fondo mediante la concessione di prestiti nell'ambito dei diritti acquisiti. Il sindacato del personale non vuole creare delle difficoltà e sarebbe d'accordo se la Giunta e il Consiglio prendessero l'impegno di addivenire all'accettazione di queste richieste. Noi abbiamo presentato un emendamento, col quale si propone di aggiungere all'articolo unico una

formula perché vengano riconosciuti i diritti di alcuni dipendenti; penso che la Giunta voglia considerare queste rivendicazioni.

Altro argomento è quello riguardante l'integrazione della pensione, cosa accettabile solo a patto che non vengano esclusi quei dipendenti che abbiano raggiunto una pensione massima con i propri mezzi, perché non mi sembra giusto che uno che si è sacrificato per anni per mettersi da parte qualcosa venga poi escluso dai benefici di questa legge. Mi pare che i dipendenti che si trovano in questa condizione abbiano il diritto di raggiungere tutti i benefici di cui godono gli altri.

Desidererei quindi che su questi argomenti da me sollevati l'Assessore volesse esprimersi.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Il cons. Vinante ha toccato tre argomenti; l'inclusione nel Fondo di dipendenti in precedenza esclusi, la cessione del quinto e l'integrazione della pensione.

Per quanto riguarda il primo argomento, è nota l'osservazione fatta dal Governo che la Regione non ha potestà di legiferare sui dipendenti delle Province; perciò è stata scelta la nuova formulazione che siamo oggi chiamati a discutere. D'altra parte non credo che da parte della Provincia di Trento ci siano delle difficoltà per includere nel Fondo i dipendenti della Magnifica Comunità di Fiemme.

Per quanto riguarda la cessione del quinto ho già detto che nel provvedimento è prevista la ripartizione dei fondi. Si tratta comunque di una questione delicata, perché bisogna tenere conto della disponibilità e innanzitutto provvedere alla liquidazione delle pensioni e successivamente pensare alla concessione di prestiti. Per quanto riguarda l'integrazione della pensione, sono d'accordo con lei e vediamo se si può chiarire la questione con un emendamento.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato.

L'articolo non è più unico, perché è stato presentato un art. 2.

Art. 1

È approvato lo Statuto del Fondo di previdenza e di quiescenza per il personale dipendente dalla Regione Trentino-Alto Adige, dai Comuni della regione, dagli Enti provinciali

per il turismo, dalle Aziende autonome di cura, soggiorno o turismo, dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, dalle aziende municipalizzate o consorziali, dai consorzi di diritto pubblico fra gli enti sopra elencati, esistenti nel territorio della regione.

Le Province autonome di Trento e di Bolzano possono, con appositi provvedimenti legislativi, iscrivere al Fondo di previdenza e di quiescenza, indicato nel precedente comma, i propri dipendenti e quelli delle amministrazioni, delle aziende e degli enti sui quali le Province hanno potestà legislativa.

È stato presentato un emendamento al secondo comma, col quale si propone di aggiungere, alla fine, le parole « e poteri di vigilanza e tutela ». L'emendamento è firmato da Vinante, Nardin e Raffaelli.

La parola al cons. Panizza.

PANIZZA (D.C.): L'emendamento ha lo unico scopo di includere in questo provvedimento i dipendenti della Magnifica Comunità di Fiemme. Io temo che l'inclusione dell'emendamento proposto da Vinante possa farci respingere nuovamente la legge, come del resto è opinione comunemente condivisa in seno alla Giunta stessa. Noi riteniamo che la Provincia di Trento possa con proprio provvedimento legislativo disporre l'inclusione di questi dipendenti, senza farci correre il rischio di vedere respinta per la seconda volta questa legge. Perciò prego il Consiglio di respingere l'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): In primo tempo io stesso proposi di ag-

giungere al terzo comma dell'art. 1 quanto proposto dal collega Vinante. Però, in seguito alle obiezioni che sono state mosse in seno alla Commissione e che sono state ora qui ribadite dal cons. Panizza, penso che vale la pena rivedere la mia proposta. Secondo il mio parere i dipendenti delle Comunità di valle — oggi ce n'è uno solo, ma in futuro potrebbero essere diversi — con quasi certezza dovrebbero essere inclusi fra quelli previsti al secondo capoverso.

Per quanto invece riguarda la Comunità di Fiemme, non c'è dubbio che essa non può rientrare nel primo comma, bensì nel terzo. Può darsi che questo non sia certo, ma, secondo il punto 9) dell'art. 11 dello Statuto, in questi enti dovrebbe essere inclusa anche la Magnifica Comunità di Fiemme. Se questa interpretazione è valida, ripeto che si dovrebbe ritenere che fra gli enti previsti al terzo comma, dovrebbe essere inclusa anche la Magnifica Comunità di Fiemme. Pertanto ritiro l'emendamento presentato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (Segret. questore - P.S.I.): Le dichiarazioni fatte ora dal cons. Kessler non mi tranquillizzano per il fatto che l'interpretazione da lui data circa le caratteristiche della Magnifica Comunità non è mai stata accettata, né ammessa. Noi infatti abbiamo qui le varie sentenze che stabiliscono la natura giuridica di questo ente. Quindi direi che bisogna considerare la possibilità di inclusione nel Fondo dei dipendenti di questo ente, e francamente non capisco le perplessità del cons. Kessler, sorte in lui in seguito all'intervento di Panizza. Non vedo poi come l'aggiunta della dizione « e po-

teri di vigilanza e tutela » possa creare degli ostacoli all'approvazione della legge.

Io quindi insisto nel chiedere la votazione dell'emendamento da noi presentato, perché le argomentazioni portate contro di esso non mi hanno convinto. E se esso non venisse accolto, sorgerebbero delle responsabilità sia da parte dell'Assessore, sia del Presidente della Giunta e sia del Presidente della Commissione, i quali hanno affermato che queste persone possono rientrare in questo provvedimento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Che la Magnifica Comunità di Fiemme sia un ente che non abbia alcuna possibilità di analogia con istituzioni di diritto, mi pare sia difficile sostenerlo. Quanto al merito della questione voglio far osservare che se è vero che il Governo ha rinviato questa legge per il fatto che la Regione non può emanare provvedimenti nei riguardi di enti (le Province, l'Istituto autonomo delle case popolari, ecc.) sui quali non può esercitare una potestà legislativa, lo stesso discorso è evidente che vale anche per le Province; perciò non vale aggiungere la frase « e poteri di vigilanza e tutela » su enti per i quali noi, come Provincia, non abbiamo potestà legislativa. Pertanto, quand'anche ammettessimo questo emendamento, ci troveremo a vederci rinviata nuovamente questa legge.

Concludendo, io dico: o si accetta, in sede interpretativa della legge, di inserire anche i dipendenti della Magnifica Comunità, ma se questo non sarà possibile bisognerà cercare un'altra strada. La conclusione mi sembra questa: o voi della Magnifica Comunità ammette-

te che qualcuno abbia una competenza legislativa su di voi, ma se ritenete che né la Regione né la Provincia questa competenza non hanno, è evidente che non potete proclamare certi benefici per il vostro personale dipendente, previsti da questa legge.

Perciò ritengo impossibile fare qui espressa menzione di enti sui quali non esiste alcuna potestà legislativa affermata; secondo me, questi dipendenti potranno essere inclusi fra quelli previsti al secondo comma.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi rendo perfettamente conto che Vinante ha cento e una ragioni per non sottoporsi alla scappatoia suggerita da Kessler; e ciò perché ammetterete che è un po' difficile pretendere che chi, come il collega Vinante, riveste certe responsabilità non possa venire qui a impegnarsi su questioni di battute controverse.

Noi possiamo allora affrontare l'argomento in questo modo: noi stiamo facendo un provvedimento legislativo che obbliga un determinato numero di enti pubblici a sottoporsi a queste disposizioni. Accetterebbe questo obbligo anche la Magnifica Comunità di Fiemme. Ma è un puro caso che essa avanzi qui questa richiesta.

Ma io domando: e se ci fossero altri enti, non ricadenti sotto la competenza legislativa della Regione o delle Province, che desiderassero entrare in questo Fondo, quale possibilità avrebbero di aderire? Nessuna, penso. Il fatto è che se questo emendamento viene respinto, la Magnifica Comunità resta fuori. Penso che si potrebbe pensare a una formula

intermedia nel senso di facultatizzare, anziché obbligare; con ciò il problema mi sembrerebbe risolto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Per rispondere alla proposta del cons. Raffaelli e per dirgli che avevano pensato anche a questa formula. Però io dico che, se voto quell'emendamento, accetterei il principio che la Provincia non ha alcuna competenza sulla Magnifica Comunità di Fiemme. Ora questo io non lo posso fare, perché come consigliere provinciale devo tenere per fermo il mio dovere di far sì che tutte le competenze che derivano alla Provincia dalle norme statutarie vengano ad essa riconosciute.

Se ci sarà una sentenza della Corte Costituzionale che dirà che la Provincia non ha alcuna competenza sulla Magnifica Comunità, io non avrò alcuna difficoltà ad accettarla; però, fino a quel momento, non posso ignorare che la dottrina ammette che nel punto 9) dell'articolo 11 dello Statuto è inclusa anche la Magnifica Comunità di Fiemme.

Quindi, impregiudicato il merito, io credo che per questi motivi non dobbiamo votare l'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che il cons. Kessler abbia esaurito l'argomento e mi sembra anche che mi ha dato ragione circa la valutazione che un consigliere provinciale dà

alle competenze della Provincia sulla Magnifica Comunità. Però io dico che non è pregiudicato niente dall'emendamento che suggerivo, ammettendo l'adesione facoltativa di enti di questa natura. La Provincia, se vuole sollevare il caso della competenza legislativa, può sempre farlo; la Magnifica Comunità potrà da parte sua opporsi e allora si avrà un pronunciamento. Ma se si accoglie la tesi sostenuta da Kessler, la Magnifica Comunità avrà finito di poter sostenere una sua indipendenza dalla Provincia. Mi pare che, messe così le cose, un emendamento quale quello da me suggerito e che può riguardare la Magnifica Comunità, ma anche altri enti da noi non contemplati, non presenti delle difficoltà.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo delle parole: « e potere di vigilanza o tutela », chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: respinto a maggioranza.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei chiedere un po' di tempo per la stesura materiale del nuovo emendamento di cui ho parlato e riguardante la facoltatizzazione dell'adesione di altri enti.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Dirò che non siamo d'accordo su un emendamento di questo genere perché abbiamo già esaminato questa possibilità e perché si fa un'ipotesi diversa da quelle previste dal secondo comma.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma non nomino mica la Magnifica Comunità!

PANIZZA (D.C.): Qui la Regione fa una

legge concernente la pensione per i dipendenti degli enti locali. Ora, ipotizzare che degli enti possano aderire facoltativamente a questo fondo, non mi pare ammissibile, perché non esistono enti che possono sottrarsi alle disposizioni nazionali in materia, che obbligano la iscrizione dei dipendenti di questi enti a un qualche istituto di previdenza. Perciò l'emendamento non è proponibile.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Sono anch'io dell'opinione del cons. Panizza, perché qui si parla di enti sottoposti alla competenza legislativa della Regione o delle Province.

PRESIDENTE: L'emendamento aggiuntivo proposto dal cons. Raffaelli dice: « Gli enti non contemplati nei due commi precedenti, possono, a seguito di regolare deliberazione, chiedere l'ammissione al Fondo del proprio personale ».

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Brevemente. Ripeto: se non avessi timore di pregiudicare le competenze della Provincia, che, come consiglieri provinciali siamo tenuti a difendere allo stesso titolo col quale il cons. Vinante difende le prerogative della Magnifica Comunità, non avrei alcuna difficoltà ad aderire alla proposta. Ma qui ci troviamo di fronte ad un disegno di legge rinviato dal Governo, dal quale è stato tolto lo Istituto autonomo per le case popolari. Perché in Commissione è stato tolto? È stato tolto in considerazione della mancanza di competenze legislative della Regione e delle Province e anche perché non possiamo togliere allo

Stato la facoltà di iscrivere i dipendenti degli enti esclusi da questo provvedimento ad altri istituti previdenziali.

I casi sono due: o noi approviamo il disegno di legge nel testo rinviato dal Governo e si andrà alla Corte Costituzionale; ma se si accettano le osservazioni del Governo non ci si scappa: il tema giuridico non muta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Il cons. Kessler non vuole assolutamente intaccare l'autonomia della Provincia e non vuole che altri enti possano difendere la propria autonomia. Noi stiamo parlando su un provvedimento che ha lo scopo di estendere il più possibile l'adesione a questo Fondo. Io non voglio qui controbattere le considerazioni di Kessler sulla Magnifica Comunità; caso mai ne parleremo in altra sede. Devo però far osservare che nel primo comma si fa una elencazione di competenze legislative. Ma potete voi escludere che ci sia qualche altro ente che può aderire al Fondo? Non è giusto mi pare venire ad affermare che o si accetta la sottomissione della Magnifica Comunità alla Provincia o non si può chiedere che i dipendenti della prima possano entrare nel Fondo.

Non vedo quindi questa volontà di resistenza contro il desiderio di enti di partecipare a questo Fondo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Come Presidente della Commissione legislativa, vorrei che

questa legge entrasse presto in vigore; d'altro canto non vorrei rinunciare all'impostazione autonomistica provinciale. D'altra parte, questo emendamento così come è proposto non dovrebbe provocare delle difficoltà, e ciò in base all'art. 55 dello Statuto. Mia convinzione è che gli enti locali rientrano nella competenza legislativa della Regione o delle Province; non mi pare di poter sostenere la tesi che esistono enti locali che siano al di fuori di questa facoltà. Col vostro emendamento, voi ammettete che la Regione ha se non altro una competenza normativa sulla Magnifica Comunità di Fiemme. Per parte mia non vorrei includere in questo provvedimento un ente che sfugge a competenze della Regione o delle Province.

PRESIDENTE: Pongo in votazione lo emendamento Raffaelli: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza.

Dalla Giunta è stato presentato un art. 2 che dice:

« Ai dipendenti degli enti di cui al precedente articolo sono comunque assicurati, se più favorevoli, i benefici previsti dalla vigente legislazione previdenziale ad essi relativa.

Il Presidente della Giunta regionale è delegato a determinare con proprio decreto i benefici previdenziali, che ai sensi del comma precedente il Fondo è tenuto ad assicurare agli iscritti.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, si farà carico con gli stanziamenti previsti nei bilanci degli enti interessati ».

La parola all'Assessore.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Le organizzazioni sindacali del personale dipendente dalla Regione hanno fatto presente che c'erano parecchi dipendenti con diritti già acquisiti. In Commissione il problema è stato discusso ed è stata incaricata la Giunta di stendere un articolo per la garanzia di questi diritti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Io ho proposto in Commissione che, per lo scopo che qui si vuole raggiungere, sia predisposta una norma in forza della quale l'onere relativo al trattamento più favorevole rimanga a carico degli enti presso i quali questo personale è iscritto.

Orbene, questo principio non mi sembra risulti chiaro nel testo del nuovo articolo.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Bisognerà stabilire che i relativi importi siano versati al Fondo da questi enti.

PRESIDENTE: Se questo art. 2 non è pronto, rinviamo tutto alla prossima seduta.

Signori consiglieri, togliamo la seduta e prepariamo l'art. 2 per la prossima volta. Ci ritroveremo il giorno 12 per esaurire questo argomento, poi discuteremo la mozione sulla « Rovertext » e quindi le interrogazioni e le interpellanze. Il giorno 13 avrà inizio la discussione del bilancio.

(Ore 18,14).

APPENDICE



COMMISSARIATO DEL GOVERNO NELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

Gab/6212

Risposta a nota: 2217

Trento, 6 novembre 1963

Cons. reg. dd. 8-10-1963

prot. n. 2277 Cons. reg. dd. 6-11-1963

OGGETTO: Legge regionale concernente: « Approvazione dello statuto del Fondo di previdenza e di quiescenza a favore del personale dipendente dagli enti locali nella Regione » (n. 94).

Al Sig. Presidente del Consiglio regionale BOLZANO
e p. c.

Al Sig. Presidente della Giunta regionale TRENTO

Ai sensi dell'art. 49 dello Statuto d'Autonomia dello Statuto Regionale, si comunica che il Governo rinvia il suindicato disegno di legge, per i seguenti motivi pregiudiziali:

- Illegittimità costituzionale dell'articolo unico e delle seguenti disposizioni statutarie concernenti l'istituendo fondo, che estendono la nuova disciplina previdenziale anche al personale dipendente dalla Provincia di Trento e Bolzano, dagli istituti autonomi per le case popolari nonché dalle amministrazioni separate per usi civici.
- Attesa l'incompetenza della Regione nel disciplinare settori che rientrano nella competenza legislativa esclusiva delle Province di Trento e Bolzano ai sensi dell'art. 11 n. 1 - 8 e 11 dello Statuto Speciale d'Autonomia, necessita una preventiva emanazione di norme d'attuazione dello Statuto ai fini della pratica assunzione delle funzioni nei rimanenti settori contemplati dall'adottando provvedimento regionale.

Segue lettera con ulteriori rilievi ed osservazioni sulle singole disposizioni dello Statuto Istitutivo del Fondo.

Si restituiscono 2 esemplari del provvedimento rinviato.

lm/re

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

F.to Bianchi

COMMISSARIATO DEL GOVERNO NELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

n. 6878/Gab.

Trento, 3 dicembre 1963

prot. n. 2356 Cons. Reg. dd. 4-12-1963

OGGETTO: Disegno di legge regionale concernente: « Approvazione dello Statuto del Fondo di previdenza e quiescenza a favore del personale dipendente dagli Enti locali della Regione » (n. 94)

Al Sig. Presidente della Giunta regionale TRENTO

Al Sig. Presidente del Consiglio regionale BOLZANO

Di seguito alla nota 6212/Gab. del 6 u.s. con cui è stata comunicata alle SS.LL. la decisione governativa di rinviare a nuovo esame del Consiglio regionale il disegno di legge all'oggetto indicato, si espongono le seguenti ulteriori delucidazioni ed osservazioni.

Nel considerare il contenuto della legge sotto il profilo della competenza regionale è parso che si dovesse avere riguardo — più che alla potestà integrativa attribuita alla Regione dall'art. 6 dello Statuto in materia di previdenza e assicurazioni sociali — alla facoltà alla medesima riconosciuta dallo Statuto di disciplinare l'ordinamento degli Enti locali per i cui dipendenti si voleva, con la nuova disciplina, regolamentare il trattamento di quiescenza e di previdenza.

Da parte governativa si è perciò concluso che, avendo lo Statuto conferito alla Regione potestà legislativa nelle materie « ordinamento degli uffici regionali e del personale ad essi addetto », « assistenza sanitaria ed ospedaliera », « turismo e industrie alberghiere » (con conseguenti attribuzioni di vigilanza e tutela sugli Enti provinciali per il turismo e sulle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo), « ordinamento dei Comuni e di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza », potesse conseguentemente riconoscersi alla Regione stessa la potestà di disciplinare, con apposite norme, il trattamento previdenziale e pensionistico del personale degli Enti in parola, tanto più che la costituzione di istituti autonomi, quali il progettato Fondo, è contemplata *espressamente* dal citato articolo 6 dello Statuto.

La questione di competenza si è dovuta, invece, porre in relazione alla disciplina regionale nei confronti di Enti il cui ordinamento non è demandato dallo Stato alla legislazione regionale. Nel caso specifico, pertanto, la Regione è stata dichiarata incompetente a disporre nei riguardi dei dipendenti delle due Province autonome, degli Istituti autonomi delle case popolari e delle Amministrazioni separate per gli usi civici, trattandosi di settori riservati dallo Statuto alla potestà legislativa delle Province di Trento e Bolzano.

Il disegno di legge è apparso, inoltre, censurabile in quanto disponeva unilateralmente il passaggio di funzioni amministrative dallo Stato alla Regione, il che, per costante giurisprudenza della Corte Costituzionale, non può essere fatto che mediante norme di attuazione.

Precisato quanto sopra in ordine ai rilievi già comunicati in sede di rinvio del provvedimento regionale di cui trattasi, si riferiscono in appresso alcune osservazioni formulate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale sui singoli articoli dello schema e si raccomanda di volerne tenere il dovuto conto ai fini del potenziamento della propria iniziativa in vista della riapprovazione, una volta emanate le norme di attuazione, del provvedimento censurato dopo le opportune modifiche.

Art. 1 - I soggetti indicati in tale articolo non sono iscritti tutti alla Cassa pensioni per i dipendenti da Enti locali. Infatti i dipendenti dalle Aziende autonome Case di cura, soggiorno e turismo, ed i dipendenti dagli Istituti autonomi per le Case popolari che non abbiano ottenuto l'autorizzazione ad iscrivere il proprio personale a detta Cassa, nonché probabilmente altri dipendenti a rapporto precario (avventizi, ecc.) sono iscritti nell'assicurazione generale obbligatoria per pensioni gestita dall'I.N.P.S.

Pertanto, per avere un'idea quanto più possibile esatta dell'area soggettiva del provvedimento e della sua portata, occorrerebbe individuare chiaramente il personale e la relativa consistenza numerica che dovrebbe trasferire la propria iscrizione rispettivamente dalla C.P.D.E.L. e dall'I.N.P.S. al Fondo istituendo.

Art. 4, 2° comma - Il secondo comma dell'art. 4 contiene una disposizione difficilmente intelligibile. In particolare, occorrerebbe indicare specificamente quali trattamenti di previdenza e quiescenza in atto si intendono sostituire e assorbire, nonché il significato delle parole « esclusi quelli cumulabili ».

A tal riguardo la relazione illustrativa del provvedimento non fornisce alcun chiarimento.

Art. 4, 3° comma - Il congegno della sostituzione del « Fondo » nei diritti maturati dall'iscritto nei confronti di altri Istituti previdenziali per periodi di servizio prestato anteriormente all'iscrizione al Fondo stesso potrebbe generare, oltre a difficoltà interpretative, grossi problemi di applicazione.

È da rilevare, al riguardo, che con la parola « diritto maturato », di norma si intende, nel settore previdenziale gestito dall'I.N.P.S., il diritto dell'assicurato alle prestazioni ed è noto che tale diritto non si matura se non dopo che siano perfezionati i relativi requisiti o verificate le condizioni prescritte.

Considerato, pertanto, che a seguito della iscrizione al Fondo per il personale dipendente dagli Enti locali della Regione Trentino-Alto Adige, i contributi versati nell'assicurazione obbligatoria precedentemente a tale iscrizione non sempre possono dare luogo a prestazioni assicurative, sembrerebbe opportuno prevederne la retrocessione osservando le modalità che regolano il rimborso dei contributi assicurativi allo Stato a norma del decreto n. 262 del 1948.

Art. 5 - Tale articolo amplia il campo dei beneficiari delle pensioni di reversibilità ammettendo in esso anche i fratelli e le sorelle inabili ed a carico del pensionato o dell'assicurato.

Il punto c) di tale articolo prevede, che, in mancanza di orfano, la pensione di reversibilità spetta al vedovo, al genitore, ai fratelli e sorelle. Manca una norma che stabilisca che il primo nell'ordine esclude i successivi o se tutti insieme concorrono al diritto a pensione in assenza di orfani.

Art. 11 - La disposizione contenuta in tale articolo disciplina il riscatto dei servizi resi alle dipendenze di Amministrazioni pubbliche, Enti di diritto pubblico, oppure Enti od Aziende esercenti un pubblico servizio.

L'indicazione generica di tali Amministrazioni non consente di individuarle anche in via di approssimazione.

Sembra, quindi, necessario che siano meglio individuati i servizi di cui si tratta e gli Enti presso cui i servizi stessi sono stati prestati.

Occorre, inoltre, specificare gli effetti del riscatto che, secondo le norme vigenti, consistono nell'annullamento e nel rimborso delle contribuzioni connesse con i servizi riscattati.

L'ipotesi del « riscatto » di cui all'articolo in esame sembra diversa dall'ipotesi della sostituzione del Fondo nei « diritti maturati per i periodi di servizio prestati anteriormente alla iscrizione al Fondo stesso », prevista dall'art. 4 e quindi sembra logica la soluzione indicata secondo la quale il riscatto comporta annullamento e rimborso dei contributi.

Ove, peraltro, anche in questo caso dovesse applicarsi la norma che prevede la sostituzione del Fondo nei diritti maturati dagli interessati a carico dell'assicurazione obbligatoria, a norma del precedente art. 4, l'ammontare dei contributi dovuti per il riscatto risulterebbe eccessivo e comporterebbe una locupletazione del Fondo proprio perché, oltre alla corresponsione di detti contributi, il Fondo otterrebbe le prestazioni maturate dai singoli lavoratori.

Art. 14 - Stabilisce che gli iscritti al Fondo « possono chiedere a norma dell'articolo unico della legge 2 aprile 1958, n. 322, la costituzione, per il corrispondente periodo di iscrizione

al Fondo stesso, della posizione assicurativa » presso l'I.N.P.S. nel caso che alla cessazione dal servizio non abbiano conseguito il diritto a pensione, lasciando quindi alla discrezionalità dei soggetti l'esercizio della facoltà di avvalersi delle norme di cui alla legge n. 322/1958.

La norma riportata contrasta con la disciplina contenuta nella citata legge n. 322/1958, in quanto tale legge sancisce, invece, l'obbligo nel caso di cessazione dal rapporto di lavoro senza diritto a pensione, di provvedere alla costituzione della posizione assicurativa nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia, i superstiti.

Occorrerebbe, pertanto, per evitare la rilevata antinomia, modificare l'articolo in esame facendo un semplice riferimento alle disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, e agli articoli contenuti nel capo IV della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (concernente modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del Tesoro) che disciplinano la ricongiunzione dei servizi nei confronti dei dipendenti statali e del personale iscritto agli Istituti di previdenza presso il Ministero del Tesoro.

IL VICE COMMISSARIO DEL GOVERNO

f.to Puglisi



COMMISSIONE LEGISLATIVA FINANZE E PATRIMONIO

Relazione al disegno di legge

«STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1964»

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1964, presenta un notevole incremento nelle entrate effettive, le quali da 13.156.500.000 dell'anno 1963 salgono a 14.500.000.000 con un aumento di 1.343.500.000.

L'incremento è dovuto principalmente alla compartecipazione della Regione ai tributi erariali per lire 1.010.000.000, a imposte erariali dovute per intero alla Amministrazione regionale per lire 200.000.000 e a cespiti patrimoniali ed entrate varie per lire 133.500.000.

Va dato atto agli amministratori regionali di aver saputo prospettare e sostenere in sede governativa i gravi bisogni e le necessità delle nostre popolazioni, ottenendo per l'esercizio 1964, in applicazione dell'art. 60 dello Statuto, una maggiore assegnazione sui tributi erariali di lire 1.010.000.000.

Nella ripartizione delle suesposte maggiori entrate sugli stanziamenti dei vari capitoli della spesa, si avvantaggiano rispetto al 1963:

1. *l'Assessorato alle finanze e patrimonio* al quale fanno capo le spese del personale, gli oneri comuni a tutti gli Assessorati e il Servizio antincendi con L. 530.000.000;
2. *l'Assessorato ai lavori pubblici* con L. 592.000.000
3. *l'Assessorato agli enti locali* con L. 227.900.000.

È da rilevare che il Fondo speciale destinato a fronteggiare gli oneri derivanti dal programma legislativo 1964, iscritto al cap. n. 55 del bilancio, ammonta a lire 1.144.000.000 e che dopo approvati i relativi disegni di legge, tutti gli Assessorati avranno beneficiato delle maggiori entrate previste.

La Commissione ha affrontato in numero 10 sedute l'esame del bilancio preventivo per lo anno 1964, e sia nella discussione generale sia in quella dei singoli capitoli dell'entrata e specialmente della spesa, ha approfondito con notevole impegno, diligenza ed interesse i problemi della vita regionale, anche alla luce di quanto è stato programmato ed attuato dagli Organi legislativo ed esecutivo nei tre esercizi della quarta legislatura, la quale si conclude nel corrente anno.

Il sottoscritto relatore ritiene non necessario riferire le discussioni avvenute sui molti temi presi in esame dalla Commissione, perché essi sono talmente numerosi e vasti che sfuggono ad una sia pur scrupolosa ed attenta sintesi, ed anche perché i signori Commissari intendono nuovamente parlarne quando il disegno di legge sarà discusso in aula.

Pur tuttavia si ritiene utile e doveroso accennare ai seguenti importanti temi che sono stati oggetto di discussione e di particolare esame e sui quali i signori Commissari hanno chiesto alla Giunta chiarimenti, delucidazioni e informazioni.

Il trattamento economico del personale

È stata fatta presente l'assoluta necessità di giungere ad una intesa, ad una perequazione con le Province di Trento e Bolzano, tenendo presenti i riflessi e le conseguenze che il trattamento economico del personale della Regione e delle Province ha sugli enti locali, pararegionali e sugli enti pubblici in genere.

La situazione delle Terme di Levico, Vetriolo e Roncegno, e della Società S.A.L.V.A.R.

Il problema della ripartizione dei fondi tra le due Province (art. 70 dello Statuto).

Il funzionamento del Piano Verde in Regione.

La produzione e commercio di determinati prodotti agricoli: (frutta, vini, patate, latte).

Il problema dell'allevamento e del risanamento del bestiame, specialmente nella provincia di Trento. Disciplina legislativa dei settori della Caccia e della Pesca.

Foreste demaniali regionali, Aziende forestali, la situazione delle Guardie forestali.

A proposito del patrimonio forestale la Commissione ha formulato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze, ritiene che vada affrontata in tutta la sua ampiezza la questione relativa alla gestione delle foreste demaniali regionali con particolare riguardo al reddito dato dall'ingente patrimonio, e che la Giunta regionale si esprima formalmente in merito alla proposta di istituzione dell'Azienda autonoma foreste demaniali regionali ».

Altri quesiti sono stati sollevati in merito alla particolare situazione del *Credito* in regione. A questo proposito alcuni Consiglieri hanno rilevato la difficoltà di assicurare il necessario finanziamento alle varie leggi di intervento, sia regionali che provinciali, nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, dei lavori pubblici, dell'edilizia per la mancanza — al momento attuale — dei finanziamenti da parte degli Istituti di credito.

Lo stato dei lavori del palazzo regionale e delle Terme di Levico ha suscitato richieste di precisazione e di notizie rivolte al signor Assessore, come pure *l'efficienza dei trasporti, degli impianti a fune e dei servizi delle autolinee.*

L'autostrada del Brennero ha formato oggetto di particolare esame, con la richiesta rivolta al dott. Turrini, presidente della Società, dei dati relativi allo stato di progettazione dell'intero percorso, al problema degli espropri e del finanziamento dell'opera.

Dai dati forniti dalla relazione accompagnatoria del bilancio, è stato rilevato come vada continuamente aumentando il numero dei *Comuni deficitari* ed il disavanzo economico degli stessi.

Da 59 Comuni che nel 1956 accumulavano un deficit di 285 milioni si è saliti a 102 Comuni nell'anno 1963 con un deficit complessivo di lire 621 milioni.

È stata chiesta al signor Assessore una relazione sui Comuni deficitari e sullo stato di indebitamento delle Amministrazioni comunali di ambedue le province.

Il tema degli *insediamenti industriali* nel territorio della Regione, la loro qualificazione, la manodopera impiegata, le possibilità di finanziamenti, la disponibilità di energia elettrica, le aree e le zone più adatte, costituiscono tutto un programma che la Commissione auspica si attui da parte della Regione, in vicendevole cooperazione con le Province e anche con i Comuni.

Ancora una volta si è sollecitato l'intervento della Regione per la *valorizzazione e lo sviluppo di luoghi turistici*, particolarmente idonei, nell'ambito del demanio regionale.

È stata inoltre richiesta una relazione sulla reale *situazione degli Ospedali della Regione*, almeno dei maggiori; relazione riguardante sia le costruzioni ex novo, sia la gestione attuale dei vari nosocomi.

Tutti i signori Assessori sono stati presenti in Commissione durante la discussione dei capitoli di loro competenza ed hanno ragguagliato sui vari temi proposti ed esaurientemente risposto a varie richieste dei signori Commissari.

Dati, elenchi, statistiche e relazioni, che sono stati pure richiesti durante l'esame dei capitoli, specialmente della spesa, verranno forniti da parte di ogni Assessorato con la possibile sollecitudine e comunque prima della trattazione del bilancio in aula.

All'ultima seduta ha presenziato il signor Presidente della Giunta regionale, al quale erano state rivolte alcune domande, in particolare sulla *programmazione, sui tempi e organi di attuazione e sulla legislazione necessaria*.

Il signor Presidente si è richiamato alle dichiarazioni fatte, a nome della Giunta, fin dal 1963, nelle quale egli ha esposto i concetti della programmazione, il suo contenuto, i fini, i metodi di applicazione e i tempi di attuazione.

Egli ha affermato che l'anno 1963 ha visto la pratica applicazione di una linea politica programmata, con la emanazione di numerose leggi di intervento economico. L'anno 1964, ridotto a causa dei periodi elettorali di primavera e di autunno, consentirà appena di portare a compimento il programma legislativo annunciato nell'anno 1963. Toccherà alla nuova Amministrazione regionale continuare il programma nei prossimi quattro anni ed avvalersi del vasto materiale di studio che sarà ancora predisposto per una sempre più approfondita conoscenza della realtà economica e sociale della Regione.

Come novità al Consiglio, per l'anno 1964, egli anticipa la notizia, concernente l'impostazione di:

- un piano di coordinamento territoriale regionale, a fianco dei piani urbanistici provinciali;
- la costituzione del Comitato scientifico ed economico della programmazione;
- la promozione di Conferenze multilaterali sull'agricoltura, sull'industria, sul turismo, sul commercio e credito.

È noto che la Giunta regionale ha già provveduto alla costituzione dell'*Ufficio statistica, studi e programmazione*, che dovrà elaborare gli studi relativi alla programmazione ed approfondire le varie iniziative da sottoporre agli organi competenti.

La Giunta regionale solleciterà, allo scopo, l'impegno e la collaborazione delle Province, dei Comuni, delle Organizzazioni sindacali, delle Associazioni di categoria, tutto ciò in perfetta armonia e in piena collaborazione con gli Organi dello Stato e con le Regioni vicine.

Le dichiarazioni che il signor Presidente farà a nome della Giunta all'inizio della discussione del bilancio 1964 serviranno a completare le varie altre richieste che i membri della Commissione hanno voluto rivolgergli.

A seguito dell'entrata in vigore di alcune leggi regionali, la Commissione legislativa ha apportato delle modifiche, sia alla previsione dell'entrata che a quella della spesa, quali risultano dal testo allegato alla presente relazione.

Inoltre sono state apportate delle modifiche ad alcuni articoli del disegno di legge, le quali sono riportate in allegato.

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato nel modo seguente: votanti n. 10: 7 sì, 3 astenuti.

Si sottopone ora il disegno di legge all'esame dell'onorevole Consiglio regionale.

« STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA
DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1964 »

Emendamenti allo stato di previsione dell'entrata

a) In diminuzione:

Cap. n. 17 - Entrate diverse per recupero eventuale di fondi ecc.
Ridurre lo stanziamento da lire 131.000.000 a lire 19.000.000 L. 112.000.000

b) In aumento:

Cap. n. 9 - Redditi patrimoniali diversi. Aumentare lo stanziamento da
« per memoria » a lire 18.500.000 L. 18.500.000.

Emendamenti allo stato di previsione della spesa

a) In diminuzione:

Cap. n. 22 - Compensi per lavoro straordinario al personale ecc.
Ridurre lo stanziamento da lire 70.000.000 a lire 66.000.000 L. 4.000.000

Cap. n. 24 - Oneri previdenziali e assistenziali ecc.
Ridurre lo stanziamento da lire 390.000.000 a lire 367.000.000 L. 23.000.000

Cap. n. 25 - Imposte e tasse sugli assegni ecc.
Ridurre lo stanziamento da lire 56.000.000 a lire 54.000.000 L. 2.000.000

Cap. n. 55 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti
da provvedimenti legislativi
Ridurre lo stanziamento da lire 1.144.000.000 a lire 837.350.000 L. 306.650.000

Totale in diminuzione L. 335.650.000

b) In aumento:

Cap. n. 20 - Personale della Regione e personale di altre Amministrazioni in servizio presso l'Amministrazione regionale: stipendi, ecc.

Modificare lo stanziamento da lire 1.725.000.000 a lire 1 miliardo 809.400.000

L. 84.400.000

Cap. n. 47 - Spese casuali

Aumentare lo stanziamento da lire 107.741 a lire 119.717

L. 11.976

Inserire inoltre i seguenti capitoli (di nuova istituzione)

Spesa ordinaria

Finanze e Patrimonio

Spese per gli Organi e Servizi generali

Cap. n. 10 bis - Contributo all'Istituto trentino di cultura (legge regionale 28 dicembre 1963, n. 33)

L. 20.000.000

Agricoltura e cooperazione

Agricoltura

Cap. n. 61 bis - Spese, contributi e sussidi per intensificare la lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante

per memoria

Spesa straordinaria

Economia montana e Foreste

Economia montana

Cap. n. 122 bis - Contributi alle Aziende speciali per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni (legge regionale 28 dicembre 1963, n. 27) (seconda quota)

L. 30.000.000

da riportare

L. 134.411.976

riporto L. 134.411.976

Industria e Turismo

Industria

Cap. n. 135 bis - Contributo al Comune di Rovereto per il finanziamento dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo (art. 1, lett. b) della legge regionale 28 dicembre 1963, n. 34) (seconda quota) L. 42.738.024

Turismo

Cap. n. 138 bis - Contributi a favore dell'industria alberghiera (legge regionale 18 novembre 1963, n. 30) (seconda quota) L. 50.000.000

Previdenza Sociale e Sanità

Previdenza e assicurazioni sociali

Cap. n. 181 bis - Contributi alle Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli esercenti attività commerciali (legge regionale 28 dicembre 1963, n. 36) L. 15.000.000

Industria e Turismo

Accensione di crediti

Cap. n. 195 bis - Fidejussione al Comune di Rovereto per il finanziamento dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo (art. 1, lett. a) della legge regionale 28 dicembre 1963, n. 34) per memoria

Totale in aumento L. 242.150.000

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

All'art. 3 si propone la seguente ripartizione:

lire 144.000.000 a favore della Provincia di Trento

lire 159.000.000 a favore della Provincia di Bolzano.

All'art. 11 inserire, alla prima riga, dopo la parola « spese » la parola « ordinarie ».

All'art. 21 sostituire il Riepilogo delle entrate e delle spese effettive con il seguente:

RIEPILOGO

Entrate e spese effettive

Entrata	L.	14.406.500.000
Spesa	L.	13.610.798.907
		<hr/>
	Avanzo effettivo	L. 795.701.093
		<hr/>

Movimento di capitali

Entrata	L.	270.500.000
Spesa	L.	1.066.201.093
		<hr/>
	Disavanzo	L. 795.701.093
		<hr/>

Riassunto generale

Entrata	L.	14.677.000.000
Spesa	L.	14.677.000.000
		<hr/>
		<hr/>